Anno V - N. 1319 - Lire 20 Sabato 16 giugno 1951

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

COROLLARIO indispensabile

MERITA particolare rilievo la visita, avvenuta ieri, di una deputazione del Congresso americano, composta di dodici membri appartenenti alla Commissione militare, alle nostre Forze armate ed alle attrezzature belliche destinate alla difesa di quella parte dello schieramento atlantico che coincide con la difesa della porta orientale d'Italia. La commissione era accompagnata dal capo della Missione E.C.A. in Italia, Leon Dayton, e dall'Ambasciatore Dunn. La presenza di queste due personalità mette l'accento sulla importanza dell'avvenimento, che la stampa comunista definisce a grossi titoli «Atto provocatorio di una gravità senza precedenti».

In una corrispondenza da Udine «L'Unità» dice che «la notizia della visita, appresa a tarda ora dalle popolazioni friulane, direttamente minacciate dai preparativi bellici in atto, ha suscitato vivissimo allarme», anche perchè non sarebbero ancora state dimenticate le «manovre militari di notevole ampiezza» compiute recentemente dalle Forze armate italiane alla presenza del gen. Eisenhower. Ma l'organo comunista — in vena di servire lo stato maggiore russo — esagera, sostituendo ai fatti la propria fantasia. Le popolazioni friulane sono calmissime. Contrariamente a quanto si vorrebbe far credere, essendo fra le popolazioni italiane, le più interessate alla saldezza del confine della Patria, esse vedono con soddisfazione che sia gli alti esecutori militari del Patto atlantico, sia gli uomini politici più rappresentativi della collaborazione occidentale, partecipino direttamente alla organizzazione difensiva militare e politica con il loro controllo e l'ausilio della loro esperienza personale.

Crediamo di non errare se mettiamo questa visita — a cui hanno presenziato alte gerarchie militari italiane quali il gen. Marras, il gen. De Castiglione, designato dal gen. Eisenhower al comando delle Forze atlantiche nel settore meridionale, ed il gen. Cappa, capo di Stato Maggiore dell'Esercito — in diretto rapporto con la relazione inviata in questi giorni dall'Ambasciatore Dunn al Dipartimento di Stato per chiedere, con dati di fatto e considerazioni del più alto valore per l'Italia, la revisione del famigerato «Diktat».

Eisenhower aveva lasciato il Friuli e la frontiera giuliana convinto che è assolutamente indispensabile restituire all'Italia la parità politico-militare con le altre Nazioni atlantiche e affrettare le tappe del suo riarmo. Dunn ora viene di rincalzo, e chiede la testimonianza sul posto degli esponenti militari del Congresso americano. Se essi hanno veduto le cose viste da Eisenhower, si saranno convinti che la revisione del «Diktat» non può essere ulteriormente ritardata.

Anche Acheson e Marshall, anche Vandenberg, Bradley e Collins appoggeranno il piano del gen. Eisenhower. Come informa il corrispondente londinese del «Corriere della Sera», «l'Italia, che difende le porte del Mediterraneo, sta diventando la cerniera dello schieramento, mentre all'inizio era un'ala estrema. L'impegno che i nostri amici mettono nel garantire la sicurezza dell'Italia aumenta via via che il richiamo di questa vitale visione strategica s'impone alla loro attenzione».

Ormai si può dire che la revisione del «Diktat» è un frutto maturo destinato a cadere dall'albero forse già dentro la prossima estate. E' però da augurarsi che la revisione non si limiti alle sole clausole militari. Continuando a non voler toccare, per ragioni di mera opportunità politica, certa materia giudicata infiammabile, si correrebbe il rischio di rendere meno efficiente proprio il fine militare che si vuol conseguire con la revisione. Si vuole un'Italia militarmente valida come lo fu già; si vuole l'Italia del Piave, del Grappa e di Vittorio Veneto. Ciò non si ottiene soltanto con la quantità e la qualità delle armi, ma anche, e soprattutto, con lo stato d'animo della Nazione. Ora noi sappiamo di essere assolutamente nel vero quando affermiamo che con la revisione del «Diktat» il popolo italiano — ferma restando la validità della dichiarazione tripartita — attende una risoluzione, sia pure di carattere provvisorio, quale noi già indicammo nell'interesse della difesa militare del settore atlantico meridionale, e cioè il passaggio della Zona B del Territorio Libero sotto il Governo alleato.

Nell'indicare questa necessità, che i tecnici militari, con il loro giudizio obiettivo, ancorchè riservato, considerano inderogabile, noi mettiamo per ora da parte tutte le ragioni d'ordine storico, politico, sociale ed umano che da sole basterebbero a giustificarla. Non vogliamo allontanarci dalle considerazioni tecniche, che hanno portato i membri del Congresso americano a vedere con i loro occhi il terreno, le armi e le possibilità geopolitiche della difesa atlantica nel settore meridionale, e in modo particolare sul fronte della Giulia.

Si parla con fondatezza di un patto mediterraneo — corollario del Patto atlantico — di cui dovrebbero far parte la Turchia, la Spagna, la Grecia e l'Italia. Il Mediterraneo è ridiventato di attualità. A tale proposito, non è di poco significato il fatto che il comando del fronte meridionale atlantico, che comprende l'Italia e il Mediterraneo occidentale, è stato assegnato all'ammiraglio americano Carney, alle dirette dipendenze del generale Eisenhower, che il Comando prenderà sede in una città italiana di mare o assai prossima alla costa e che il nostro gen. De Castiglione comanderà le forze di terra alle dirette dipendenze dell'ammiraglio Carney, insieme con un generale americano che comanderà quelle dell'aria.

Sarebbe davvero un'assurdità incrinare, sia pure perifericamente, un così imponente piano di collaborazione militare, a cui l'Italia partecipa con tanta consapevolezza, insistendo nel procrastinare il tragico problema della Zona B. Interesse militare alleato, necessità amministrativa interna, del Territorio Libero, stato d'animo di Trieste e dell'intera Nazione italiana invocano una decisione che i tempi e gli avvenimenti hanno fatto più che matura. In fondo, gli stessi indipendentisti — se fossero in buona fede — dovrebbero aderire a questo «interim», che darebbe l'unità al Territorio Libero sotto il controllo del Governo militare alleato.

LUNGO CORDIALE COLLOQUIO fra De Gasperi e Adenauer

L'incontro al Viminale è durato due ore - Reciproca soddisfazione per l'atmosfera di amicizia in cui avvengono le conversazioni - Una protesta dei comunisti

Roma, 15

Due ore è durato il colloquio «riservato» fra Adenauer e De Gasperi: è stato il più lungo colloquio diplomatico che il nostro Presidente del Consiglio abbia avuto nella sua carriera di Ministro degli Esteri e poi di Presidente del Consiglio con Capi di Governo o Ministri degli Esteri di paesi ex nemici o amici. Anche la dichiarazione fatta da De Gasperi al termine dei colloqui è la più lunga fatta in occasioni del genere. Egli ha detto:

«Ho conosciuto Adenauer prima, ma l'ho riveduto ora, dopo trent'anni, e quindi vedo segnate sul suo volto tutte le esperienze di un passato laborioso che ha sviluppato la sua personalità. Innegabilmente Adenauer è uno degli uomini di Stato più in vista, che si trova in una posizione tra le più difficili e che dimostra una chiaroveggenza e, soprattutto, una coscienza della sua missione di ricostruzione del suo paese e dell'Europa, che ci fa piacere: tutta una visione diversa dalle impressioni che si potrebbero avere pensando al recente passato della Germania: una visione di collaborazione europea in senso democratico, in senso di forze libere, in senso di giustizia fra le Nazioni e di eguaglianza di diritti fra gli uomini e le classi».

Giunto al Viminale poco prima delle 11, è stato introdotto nella sala azzurra e da qui, alle 11 precise, nel gabinetto dell'on. De Gasperi, a cui ha presentato in forma ufficiale il suo seguito.

Subito dopo i due uomini di Stato hanno avuto un lungo colloquio, protrattosi fino alle ore 13, e nel corso del quale, secondo quanto ha detto l'Ambasciatore von Brentano, «è stato compiuto un esame panoramico delle questioni interessanti particolarmente i due paesi». Il Cancelliere Adenauer, avvicinato dai giornalisti, ha a sua volta dichiarato che «la conversazione è stata molto armonica e sarà continuata nei prossimi giorni».

Fin qui la cronaca ufficiale. Sul tenore dei colloqui si è mantenuto naturalmente il massimo riserbo, ma è ragionevole ritenere che gli argomenti discussi oggi siano stati quelli della collaborazione della Germania al blocco occidentale e in particolare quelli del cosiddetto «reinserimento» della Germania nella vita europea e mondiale.

Adenauer avrebbe chiarito al Presidente del Consiglio italiano le ragioni per le quali non si può contare sulla collaborazione della Germania e, soprattutto, sul suo contributo all'esercito ed alla difesa europea fintantochè alcune Nazioni vorranno considerare la Germania di oggi alla stessa stregua della Germania di ieri, quella nazionalista e hitleriana. Il popolo tedesco sarebbe contrario a qualsiasi intesa se non si guardasse verso di esso con aperta fiducia e lealtà. Non si può essere alleati e nemici a un tempo: le Nazioni occidentali compiano un passo decisivo e di amicizia verso la Germania e la Germania, che ha conquistato oramai definitivamente il suo regime democratico, sarà lealmente vicina alle Nazioni occidentali nella difesa dei comuni interessi e dei comuni ideali.

I termini di questa possibile intesa fra la Germania e l'Europa sono stati passati ampiamente in rassegna e pur non avendosi al riguardo, come è logico intuire, indiscrezioni nè dall'una nè dall'altra parte, è più che evidente che il Presidente del Consiglio italiano De Gasperi ha avuto modo di svolgere presso il suo collega ed amico Adenauer quella missione ufficiosa che tutte le Nazioni europee hanno affidato moralmente all'Italia per l'avvicinamento definitivo delle tesi che ancora non hanno reso definitivamente possibile contare sulla Germania di Bonn nella costruzione difensiva occidentale.

Come è noto, l'on. De Gasperi del problema tedesco si è occupato profondamente nel recente passato sia negli incontri con gli esponenti dei Governi e della politica occidentale sia nel non lontano convegno italo-francese di Santa Margherita Ligure. In quella occasione, anzi, De Gasperi ha discusso con Pleven e con Schuman la necessità di stabilire una stabile intesa non soltanto militare con il Governo di Bonn ma anche politica, nel senso che tutte le decisioni principali siano concordemente esaminate ed approvate dai principali popoli interessati alla difesa europea e cioè Francia, Italia e Germania.

Nel pomeriggio De Gasperi si è intrattenuto a lungo con il Ministro Sforza.

Il secondo colloquio di Adenauer ha avuto luogo nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi con il nostro Ministro degli Esteri ed ha avuto anch'esso una durata di due ore. In serata ha avuto luogo a Villa Madama un pranzo offerto da De Gasperi in onore dell'ospite. La giornata di Adenauer è stata completata con l'omaggio al Milite Ignoto.

La cronaca registra però una intensa attività dei comunisti, per i quali la Germania è solamente quella ad est di Berlino, quella nella quale si vota mostrando aperta la scheda ai militi della NKVD, quella ove una sola libertà è permessa: inneggiare al grande capo Stalin. Ha cominciato la direzione centrale del PCI, che ha creduto suo dovere protestare contro la visita a Roma del Cancelliere tedesco.

Al tempo stesso la Questura di Roma ha dovuto intervenire contro l'affissione di manifesti contenenti frasi oltraggiose all'indirizzo dell'ospite. Da questa mattina poi alcuni attivisti si erano messi a spargere una parola d'ordine negli ambienti israeliti per una manifestazione «silenziosa» degli israeliti di Roma in piazza Colonna. Tale manifestazione, secondo gli ignoti e clandestini istigatori, avrebbe dovuto avere significato di protesta contro la presenza del Cancelliere tedesco a Roma.

Nessuna manifestazione però ha avuto luogo perchè gli israeliti hanno da tempo compreso la distinzione fra i tedeschi che li avevano fatti languire e morire nei famigerati campi di concentramento e quei tedeschi che avendo sofferto le stesse persecuzioni intendono ora riportare il loro paese verso la civiltà e la collaborazione fra i popoli.

Domani, sabato, il Cancelliere visiterà alcuni istituti tedeschi e la sera alle ore 21, offrirà un pranzo in onore del Presidente del Consiglio De Gasperi e del Ministro Sforza.

Al mattino di martedì 19, alle 9.15 sarà ricevuto in udienza dal Pontefice. L'udienza si svolgerà secondo il protocollo riservato ai Capi di Governo.

Se l'indisposizione da cui è stato colpito il Presidente della Repubblica Einaudi, dovesse continuare, dal programma di soggiorno romano il Cancelliere tedesco verrebbe naturalmente tolta la visita al Quirinale

L'ARRIVO A ROMA DEL CANCELLIERE TEDESCO: ADENAUER E IL CONTE SFORZA FOTOGRAFATI ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO. DIETRO, IN OCCHIALI, IL MINISTRO GONELLA

FORMALE PROTESTA DI MARTINO A BELGRADO

IMPEDITA A CAPORETTO la riconsacrazione della chiesa

I sacerdoti fermati e il custode del tempio diffidato dalle autorità locali slovene prima della cerimonia alla quale avrebbero dovuto presenziare i rappresentanti della Legazione italiana

Belgrado, 15

Nella cittadina di Caporetto, diventata Kobarid con la cessione alla Jugoslavia dopo la firma del Trattato di pace, le autorità slovene locali hanno impedito la riconsacrazione della chiesa che domina l'Ossario dei nostri Caduti nella guerra '15-'18. Stamane il Ministro di Italia a Belgrado ha protestato per l'accaduto presso il Governo federale jugoslavo incontrando il Vice Ministro degli Esteri Leo Mates.

Ed ecco la cronaca dei fatti. era stata colta l'occasione della festività di Sant'Antonio a cui è dedicata la chiesa per riconsacrarla essendo stata profanata dopo l'8 settembre dalla uccisione presso l'altare di un ufficiale degli alpini da parte di una SS. La Legazione italiana a Belgrado aveva deciso di partecipare alla cerimonia con l'invio del primo segretario, dell'addetto militare e del console generale di Zagabria. Anche per poter tributare un omaggio a nome della Patria ai 7800 Caduti che riposano nell'Ossario.

I diplomatici italiani giunti sul posto hanno dovuto constatare che la cerimonia non poteva aver luogo perchè i due sacerdoti che avrebbero dovuto procedere alla riconsacrazione ed alla celebrazione di una messa in suffragio erano stati arrestati o fermati due giorni prima. Il custode della chiesa, secondo altre diffuse testimonianze poi controllate, era stato diffidato dalle autorità locali ad aprire il tempio da riconsacrare. I rappresentanti italiani, prima di ripartire, hanno deposto tre corone di alloro presso l'Ossario di Caporetto.

Il Ministro d'Italia Martino, appena a conoscenza dei fatti, procedeva ad una formale protesta persso il Governo jugoslavo per il comportamento delle autorità locali slovene, tanto più che tali autorità erano al corrente della cerimonia, avendo i diplomatici italiani dovuto chiedere uno speciale permesso perchè Caporetto è situata entro la fascia di 15 chilometri dal nuovo confine.

Domani a Pordenone festa dei bersaglieri

Udine, 15

Domenica mattina il Ministro della Difesa on. Pacciardi sarà a Pordenone per la consegna della seconda medaglia d'oro alla bandiera dell'8.o Reggimento bersaglieri. Interverranno alla cerimonia alte autorità del Governo, della provincia e i rappresentanti delle sezioni bersaglieri in congedo di tutta Italia che si daranno convegno a Pordenone per l'annunziata cerimonia, che avrà luogo nella caserma del glorioso reggimento. Verranno altresì consegnate quattro medaglie d'argento alla memoria di valorosi caduti.

INTERVISTA DI DE GASPERI A UN GIORNALE PARIGINO

BISOGNA ARMARE L'EUROPA contro i fanatici del Cremlino

La minaccia del comunismo è sempre grave - Nenni in vantaggio su Togliatti, legato ai dogmi del Cominform - L'uso della bomba atomica in Corea provocherebbe la guerra generale

Roma, 15

Un giornale parigino, il «Paris Presse» ha pubblicato una intervista concessa al suo inviato dal Presidente De Gasperi. A quanto risulta, tale intervista, nel testo pubblicato dal giornale parigino, è stata ricostruita a memoria, non essendo stata stenografata, e non è stata rivista dal Presidente De Gasperi prima della pubblicazione. L'«Ansa» è in grado di precisare quanto, nella sostanza, il Presidente ha detto all'intervistatore.

Interrogato circa il numero considerevole di voti che sono andati al blocco socialcomunista e se questa sia stata una sorpresa, il Presidente ha risposto che per lui non è stata tale. «Fino dal mio primo discorso a Taranto — ha detto — io ho sempre ripetuto: il pericolo comunista è molto più grande di quanto voi non lo crediate.

«Da parte mia io li conosco — ha proseguito De Gasperi — essi sono molto forti. E questa volta si sono nascosti in tutte le maniere possibili per essere meno vulnerabili. Quasi dappertutto hanno abbandonato la falce ed il martello per camuffarsi con altri emblemi locali. Essi hanno persino abbandonato la maggior parte dei loro slogans per non spaventare la gente: non parlano che di pace, d'intesa, di diminuire le imposte. Sono in parte riusciti nell'inganno: molti borghesi hanno votato per loro. Soprattutto per Nenni, che ha ancora maggior possibilità di camuffarsi: si è addirittura distaccato un poco dai suoi alleati comunisti. Oggi dice persino che la difesa della Patria è un sacro dovere. Egli gioca la carta del neutralismo.

«Ecco la nuova invenzione di Togliatti e di Nenni: essi puntano sul nazionalismo. Si ricusano di essere i servitori dello straniero e cercano di far rivivere tutti i vecchi istinti a loro profitto. Però Togliatti è obbligato a ripetere di tanto in tanto che la Russia è la superpatria e che il dovere è innanzitutto quello di sostenerla e difenderla. Perchè? Io mi domando sempre perchè. Ciò fa loro torto, eppure continuano

«Credo dunque — ha detto il Presidente del Consiglio — che si tratti di una specie di dogma. C'è sempre un punto dove la tattica non può penetrare ed è il dogma. Il Cominform obbliga Togliatti a ripetere questo dogma qualunque siano le conseguenze. Fortuna del resto, perchè se ciò non fosse, la gente avrebbe meno paura del comunismo. Esso sarebbe molto più pericoloso, soprattutto in un paese povero. Dopo tutto il comunismo dice ai contadini che diventeranno proprietari della loro terra, agli industriali che continueranno ad essere alla testa delle loro officine come dirigenti. Non c'è che la linea sovietica, tipica e sistematica, che faccia arrabbiare la gente. E' per questo che Nenni, distaccandosene un poco, ha ottenuto questa volta dei successi».

E' stato quindi chiesto al Presidente del Consiglio quali siano le ragioni essenziali dell'influenza e delle attrattive che esercita ancora il comunismo, e De Gasperi: «C'è prima di tutto il riarmo. Per noi è una necessità, ma in un paese così povero è molto difficile. Siamo costretti a dire: non c'è abbastanza denaro per dare lavoro a tutti, ma ne spendiamo una parte per la difesa. I comunisti, naturalmente, ne profittano. Poi c'è la loro organizzazione, la loro disciplina, formidabili».

Alla successiva domanda, se il fatto di essere legati agli Stati Uniti da un'alleanza militare sia un ostacolo per i partiti governativi nella lotta elettorale, il Presidente De Gasperi ha risposto negativamente. «E' difficile — ha detto — attaccare l'America in Italia, perchè è troppo facile rispondere. Domandate: Da chi siete stati nutriti durante quattro lunghi anni? Vi risponderanno da ogni parte: Dall'America. Il Piano Marshall è ben conosciuto. No, i comunisti non se la prendono tanto con l'America, se la prendono con noi, trattandoci da «servitori» e si slanciano nel nazionalismo e nello sciovinismo». De Gasperi ha quindi affermato che Togliatti sarebbe prontissimo a tornare domani al Governo anche senza condizioni. «Egli — ha detto — non chiede che una cosa: tornare al Governo. Se sapeste il lavoro formidabile che hanno fatto quando ci furono! Essi hanno formato dunque dei nuclei di propaganda politica, in tutte le amministrazioni. Anche adesso dopo quattro anni, non si è ancora arrivati a sradicare tutto ciò che essi hanno seminato quando avevano dei posti di comando Appena s'impadroniscono di un Ministero, è come una cancrena. E' tutto ciò che vogliono».

Interrogato circa le cause reali dello sviluppo del comunismo, se siano economiche o mistiche, il Presidente ha risposto che sono soprattutto mistiche. La prova si ha che la carta geografica dell'influenza comunista non segue affatto quella della miseria. Non sono gli operai peggio pagati quelli che votano comunismo. Spesso anzi è il contrario.

Dopo aver accennato alla necessità di far presto l'unione europea, il Presidente è passato ad alcune considerazioni circa il pericolo di guerra e la necessità del riarmo. Egli vede la Russia e come un impero e come la sede di una fede «religiosa». Come impero, essa può benissimo considerare che sarebbe un errore fare una guerra, perchè ciò le costerebbe più caro di quanto ne ricaverebbe. Come «religione» invece essa può essere fatalmente indotta a lanciarsi in una guerra perchè una religione non può fissarsi dei limiti. Un impero può fare dei calcoli, una religione deve propagarsi.

«C'è poi un'altra ragione per cui l'Europa deve riarmare: bisogna aiutare Stalin. Stalin ha intorno a sè i suoi fanatici, i suoi «clericali», se così posso dire. Lui invece è calmo. Vi sono due fazioni. L'argomento che i calmi possono opporre ai fanatici al Cremlino è che la Europa sarebbe un boccone troppo difficile da inghiottire. Perciò bisogna che noi siamo armati, perchè l'argomento abbia peso. Il nostro riarmo è forse quello che farà pendere la bilancia dalla parte dei calmi, e cioè di Stalin contro i fanatici del Cremlino».

L'intervistatore ha quindi osservato che l'interesse dei russi consiste nell'impegnarsi in guerre limitate come in Corea in Indocina, ecc. per esigere dall'Occidente sacrifici sempre più grandi, senza che ciò costi nulla alla Russia. Egli ha quindi chiesto se l'Occidente in questa situazione dovrebbe rifiutarsi di prestarsi al gioco ed utilizzare il suo solo «aiuto» attuale, che è la bomba atomica.

«Mai! — ha risposto l'on. De Gasperi —. In nessun caso il gesto che trasferirebbe delle guerre locali in una guerra generale deve venire da noi. E' un male minore continuare così»

Alla domanda perchè l'Italia non abbia inviato truppe in Corea, il Presidente del Consiglio ha esclamato: «Che domanda! Noi non siamo stati ammessi a far parte dell'ONU Credete voi che il Governo potrebbe chiedere al popolo italiano di accettare tutti gli inconvenienti dell'ONU senza averne alcun vantaggio?»

De Gasperi parlando del Patto atlantico ha concluso che se l'America fosse attaccata, l'Europa dovrebbe intervenire, altrimenti la convenzione non avrebbe più senso. «D'altra parte, se l'America dovesse essere, per assurdo, battuta, anche noi saremmo perduti, e allora tanto vale difendersi il più presto possibile. Naturalmente ciò è vero soltanto nei limiti dell'area atlantica». Per la Corea, la Turchia, il Medio Oriente, la Jugoslavia non è la stessa cosa.

I PARLAMENTARI AMERICANI A PORDENONE

Perfetta esercitazione dei reparti dell'«Ariete»

Soddisfatte dichiarazioni dei rappresentanti del Congresso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 15

Dopo la visita del generale Eisenhower agli apprestamenti difensivi del nostro Esercito nel Friuli, visita che — secondo le indiscrezioni della stampa d'oltre oceano — si concluse con un rapporto quanto mai soddisfacente redatto dal comandante atlantico sulla capacità militare delle truppe italiane, l'interesse del Congresso americano, intento ad esaminare la questione del Trattato di pace con l'Italia, si è polarizzato sui nostri problemi strategici: la visita compiuta oggi a Udine e a Pordenone da quattordici membri del massimo organismo politico degli Stati Uniti ne è la prova.

Giunta questa mattina a Udine, la delegazione americana, che era capeggiata dal senatore Richards, è stata accolta dall'Ambasciatore Dunn, dal capo dell'ECA, Dayton, dal capo di Stato Maggiore italiano generale Marras e da altri ufficiali generali, ed ha subito tenuto una riunione di carattere informativo, nel corso della quale agli ospiti americani sono stati illustrati i fini che il nostro Esercito si propone adeguando il suo addestramento e i suoi mezzi alle moderne necessità della difesa.

La «lezione» teorica è stata seguita da una dimostrazione pratica che si è svolta nel pomeriggio dalle 15 alle 17 nella brughiera di Pordenone e precisamente nella zona delimitata dal guado di Santa Foca e dal ponte della Cossana. A questa dimostrazione hanno partecipato come «attori» reparti della brigata «Ariete» — la stessa che fu osservata in azione dal generale Eisenhower nello scorso aprile — coadiuvati da quaranta aerei da caccia «Mustang» e «Thunderbolt» provenienti dall'aeroporto di Vicenza.

Davanti ai parlamentari americani e ai generali italiani, fra cui il generale Cappa, De Castiglione, Coppi e Biglino, sistemati in un osservatorio costruito sull'officina elettrica di Partidor, la manovra a fuoco ha impegnato cento carri armati e cento carri semicingolati i quali hanno svolto un attacco contro ipotetici nemici, coadiuvati brillantemente dagli aerei nell'opera di «sfondamento» e in quella di «inseguimento».

La perfetta sincronizzazione di tutti i reparti, diretti dal vicecomandante della brigata «Ariete» col. Boschetti, e l'alto spirito di disciplina che ha caratterizzato la manovra, hanno molto favorevolmente impressionato la delegazione americana che, per essere composta anche da esperti militari quale il col. Hauck, ha apprezzato nel suo giusto valore la riuscita di una esercitazione come questa, che richiede lunga preparazione, perfetto addestramento e soprattutto, da parte dei dirigenti, una visione moderna della tecnica militare. L'operazione che è stata eseguita a Pordenone è infatti il risultato di lunghi studi di strategia e di tattica sull'impiego combinato di mezzi corazzati e di aerei e solo uomini molto ben preparati possono condurla a termine senza sbagliare: un'errata valutazione della topografia — poniamo — o un ordine non eseguito immediatamente, possono far fallire il piano tattico che è preparato nei suoi più minuti particolari. Non si parli poi dell'«apprestamento» dei carri armati, degli aerei, dei nuovi cannoni, che sono in grado di rispondere perfettamente alle esigenze di una operazione «sul cronometro», come quella di oggi, grazie alle cure attente dei tecnici del nostro Esercito.

Insomma, se nell'aprile a Pordenone, Eisenhower ha avuto l'impressione di aver da fare con truppe esperte e dotate di ogni qualità per poter difendersi «bene» se aggredite, oggi questa impressione si è rafforzata nei parlamentari americani. In meno di due mesi il nostro Esercito ha preso contatto proficuamente con i nuovi mezzi assegnati dal P.A.M. ed ha perfezionato ancora il suo addestramento.

Ne fa atto la dichiarazione fatta dall'on. Short al termine della esercitazione. Egli ha detto: «Siamo molto compiaciuti del grado di preparazione militare dell'Esercito italiano e assicuriamo che tornati negli Stati Uniti proporremo ai nostri colleghi del Congresso ogni possibile aiuto per una Nazione che come l'Italia mostra di volersi così sinceramente schierare accanto a quelle del Patto atlantico».

E' seguita una sfilata dei carri armati «Sherman» e delle truppe del Genio e dei bersaglieri, che hanno partecipato all'esercitazione davanti all'osservatorio degli ospiti e quindi il gen. Cappa ha portato il saluto dell'Esercito ai parlamentari americani.

La delegazione si è poi portata a Udine, all'aeroporto di Campoformido, dove è ripartita per Parigi in aereo.

G. C.

LE DRAPPELLE OFFERTE DALLA CITTA' DI SAN GIUSTO AL 21.o ARTIGLIERIA

COMMOSSO INCONTRO A BOLOGNA NEL NOME DI TRIESTE ITALIANA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 15

La cerimonia, che oggi si è svolta nel piazzale della caserma del 21.o Reggimento Artiglieria da campagna della ricostituita Divisione «Trieste», ha un significato che, nel suo valore simbolico, trascende di molto il gentile omaggio delle drappelle, confezionate a Trieste dalle Industrie femminili con danaro raccolto fra le donne triestine, e consegnate agli otto trombettieri da madri, vedove e figlie di eroici caduti e combattenti delle due guerre (le signore Bartoli, Brandolin, Duse, Gentini-Iviani, Lauri, Foillucci, Stuparich e la signorina Carpi). Questo significato era impresso nella commozione visibile in tutti i volti, sia in quello degli ufficiali e delle loro signore che con sì generosa ospitalità e amichevole cortesia hanno accolto gli inviati giunti da Trieste, sia in quelli degli inviati stessi i quali, insieme alla gioia di assistere a una simile cerimonia, recavano in cuore il pensiero sempre vivo della loro città in attesa. Ma in modo più esplicito ancora esso fiammeggiava nel piccolo scudo rosso con la candida alabarda, che è l'insegna del Reggimento e che tutti, ufficiali e soldati, recano sul braccio, ed è stampato su tutti i carri e su tutti i cannoni.

Nelle assurde vicende di questi ultimi anni, attraverso le quali Trieste è passata fiera ed invitta come attraverso un rogo di dedizione e di amore, anche la rossa bandiera e il rosso scudo con la candida alabarda si sono a volte trovati, e tuttora si trovano, ad assolvere una assurda finzione; fatti strumento di esaltazioni campanilistiche e di ridicole ideologie, che nulla hanno a che vedere con ciò ch'essi, da secoli, simboleggiano per i triestini. Ma oggi l'alabarda di San Sergio, l'alabarda del legionario romano caduta dal cielo nella romana Tergeste, risplende quale insegna di un Reggimento della nuova Italia e riconsacra una volta di più l'unità inscindibile della città con la Madrepatria e con la sua storia gloriosa che, dalle guerre del risorgimento giunse, attraverso un settantennio di sacrifici e di lotte, a costituire la propria unità con la fulgida vittoria del 1918.

In questo settantennio, dai campi di Lombardia alla presa di Roma, e poi in Africa nel '96 e nel 1911, e quindi dal Carso al Grappa, dal Piave a Vittorio Veneto, il 21.o Reggimento Artiglieria fu ognora presente, compiendo ovunque il proprio dovere fino all'estremo, con abnegazione ed eroismo. La seconda guerra mondiale lo trovò motorizzato e completamente rinnovato sul fronte occidentale, in Albania e nell'Africa settentrionale, dove le tappe gloriose furono molte, Bardia, Bir el Gobi, Tobruk, El Alamein, Takrouma; e da dove, sciolto nel maggio 1943 in Tunisia, riuscì a portarsi in salvo con un ripiegamento di 2000 chilometri, sotto la guida del col. Mario Perrone, promosso al fronte e che oggi ha ricevuto, dalle mani del gen. Battisti, comandante del VI Corpo d'Armata di stanza a Bologna e alla presenza del gen. Restagno, comandante della Divisione «Trieste», la medaglia d'argento e quella di bronzo al valor militare.

Nella sua stringatezza militare, la cerimonia odierna rimarrà nel nostro ricordo circonfusa da un'atmosfera di cameratesca semplicità. Un senso giovanile di fiducia nell'avvenire, di calma ma ferma decisione di riguadagnare il tempo perduto circolava nell'aria della caserma dove il 21.o, ricostituito nell'ottobre scorso, attende contemporaneamente a rinsaldare se stesso e a rimettere a posto i vari edifici, adibiti fino a poco fa a un campo profughi. Se c'è molto da fare, ebbene si farà, sembrano dire il sorridente e dinamico comandante col. Pesce e gli altri ufficiali, fra cui vi sono pure alcuni triestini, ai quali tutti si deve la bella iniziativa e la perfetta organizzazione delle accoglienze preparate al gruppo triestino e della cerimonia stessa.

Nel vasto piazzale, sotto un cielo limpido e già estivo, nel quadrato costituito dai bassi edifici rossi, dove il 21.o Reggimento è schierato in ordine perfetto di fronte alle tribune pavesate di tricolori e affollate di autorità e d'invitati, i microfoni diffondono le voci degli oratori e le parole delle benedizioni e della messa officiata da un cappellano militare. L'assistere a una cerimonia militare italiana, alla quale il nome di Trieste è così intimamente legato, stringe con un nodo alla gola le signore che fra poco annoderanno le drappelle alle trombe d'argento, e gli altri ospiti, la signora Eulambio, presidente del Comitato triestino, la signora Gigli, moglie del generale Gigli, il gen. Carpi e il col. Focardi, qui presenti insieme al Sindaco ing. Bartoli.

Vibra di virile commozione il discorso del col. Pesce, rievocante i fasti del reggimento, oggi, a trentatrè anni di distanza dall'inizio della strenua difesa sul Piave. Si scioglie la bianca tela che copriva la targa bronzea del Monumento ai Caduti del 21.o e 28.o Artiglieria, lente echeggiano nell'aria le note del Piave, mentre due soldati avanzano recando una grande corona d'alloro. Alto e forte squilla da tutti i petti il giuramento, dopo la benedizione impartita alla nuova bandiera offerta dal Capo dello Stato. Trieste è più che mai presente nella parola rotta dall'emozione del Sindaco. «Vengo in mezzo a voi, o soldati — ha detto Gianni Bartoli — dalla città che un iniquo trattato tenta di seppellire nella morta gora dei paesi di nessuno, ma che dal monito e dalle ricordanze vive dei morti del Podgora, del Sabotino, della Bainsizza, di Gorizia ha tratto la forza mirabile di protestare e di resistere per ritornare e rimanere nei secoli Italia! Così, o soldati, il pellegrinaggio di lotta e di sangue che i vostri padri e fratelli compirono attraverso le mie terre per darci l'Italia e la libertà, io, inadeguatamente, figlio di Trieste contesa e dell'Istria martire, contraccambio con questo significativo dono delle drappelle al vostro reggimento, dono che vi esorta e vi impegna a restare fedeli come i vostri padri alla causa di Trieste e a difenderla e difendere con essa e per essa la libertà, l'avvenire e la pace d'Italia».

Le drappelle, che recano da una parte lo scudo con l'alabarda e il motto del Reggimento e dall'altra l'insegna della Divisione, dondolano gioiose agli squilli delle trombe: argentei essi s'innalzano verso l'azzurro e chiamano in risposta, dalla banda schierata a fianco dei soldati, le note dell'Inno di Mameli e quelle delle «Ragazze di Trieste».

Trieste è, una volta ancora, la meta. Nel nome di Trieste si rinnova il motto del 21.o Artiglieria: «Ardente la fiamma, intrepido il cuore». Sia esso il motto dell'Italia che ha ritrovato gli antichi eterni ideali e che, nel suo ricostituito Esercito, non vede solo uno strumento di guerra, ma una palestra di disciplina, di senso del dovere civico e morale, di amore alla Patria. E sia di buon auspicio per la nostra città il veder rinata nel suo nome la Divisione «Trieste».

L. T.

CRONACA DELLA CITTA'

L'OSTRUZIONISMO DELL'OPPOSIZIONE ritarda i lavori del Consiglio comunale

Al momento di porre in votazione la delibera per la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'ECA la minoranza abbandona l'aula determinando la sospensione della seduta

La tattica «filibuster» adottata ieri dall'opposizione ha impedito al Consiglio comunale di proseguire regolarmente i suoi lavori. La seduta ha dovuto infatti essere sospesa per carenza di numero legale quando, al momento di porre in votazione la delibera per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'ECA, tutti i rappresentanti della minoranza hanno abbandonato l'aula, fatta eccezione per il cons. Monciatti del B. I. e del cons. Bruggeri del M.S.I., che sono rimasti al loro posto. La manovra è stata promossa dal gruppo comunista, che poco prima, per bocca del cons. Pogassi, aveva accusato la maggioranza di «poca sensibilità democratica».

Com'è noto, l'attuale Consiglio d'amministrazione dell'E.C.A., nominato a suo tempo dal G.M.A., è decaduto dal 5 ottobre del 1950, in base a un ordine del G.M.A. che fissava in quattro anni la durata in carica del Consiglio stesso. Gli stessi comunisti avevano ripetutamente chiesto la nomina di un nuovo Consiglio d'amministrazione dell'E.C.A., così che la loro opposizione alla delibera presentata a tale scopo appare quanto meno contraddittoria. L'avvocato Pogassi ha sostenuto che, nel presentare ora tale delibera, la maggioranza tradisce delle preoccupazioni elettorali: «In un momento in cui la vostra amministrazione sta per cessare — egli ha detto rivolto alla Giunta — voi pretendete di investire con la vostra autorità, per un periodo di quattro anni, un'amministrazione pubblica di tale importanza qual'è l'E.C.A.: avreste dimostrato maggiore sensibilità democratica lasciando ai vostri successori la possibilità di scegliere i nuovi amministratori dell'E.C.A.». Dopo aver ripetuto i soliti argomenti circa i diritti della minoranza a far parte delle pubbliche amministrazioni, il capo-gruppo comunista ha contestato al Consiglio la competenza a deliberare sul provvedimento proposto, ed ha fornito a tale proposito una curiosa interpretazione dell'Ordine 88, recentemente emanato dal G.M.A. e riguardante la durata in carica dei Consigli comunali e delle amministrazioni da essi elette.

Gli ha risposto l'ass. Sciolis, mettendo in luce l'infondatezza della tesi comunista, sia dal punto di vista giuridico che da quello politico. Egli ha fatto presente poi che la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'E.C.A. è stata sollecitata dalla Presidenza di Zona, sia per il rispetto della legge e sia per la funzionalità dell'Ente. Quanto all'invocata partecipazione della minoranza all'amministrazione, l'assessore ha ricordato che l'attività dell'E.C.A. è sufficientemente controllata attraverso l'approvazione dei bilanci che, quasi esclusivamente sovvenzionati dal Governo, vengono sottoposti all'esame della Presidenza di Zona e del Dipartimento per l'assistenza.

Il cons. Stocca (B.T.), il quale non conoscendo esattamente il testo dell'Ordine n. 88 aveva in un primo tempo formulato dei dubbi circa la competenza del Consiglio a procedere nella nomina, si è poi ricreduto. Egli ha infatti dichiarato che non esiste possibilità di equivoco: il Consiglio ha pieno diritto di deliberare in proposito. Tuttavia, l'avv. Stocca si è associato alle considerazioni dell'avv. Pogassi circa l'inopportunità di farlo proprio allo scadere del mandato ed ha proposto che la possibilità di scegliere i nuovi amministratori dell'E.C.A. sia riservata alla prossima amministrazione comunale. Ha preso la parola anche l'avv. Harabaglia (D.C.), che ha messo in rilievo l'atteggiamento contraddittorio dei comunisti i quali, dopo aver ripetutamente invocata la nomina del nuovo Consiglio dell'E.C.A., si oppongono ora a che questa avvenga: tipico esempio di opposizione preconcetta. Dopo aver brevemente trattato l'argomento dal punto di vista giuridico, l'avv. Harabaglia ha fatto presente che ogni considerazione politica è fuori posto quando si parla dell'E.C.A., in quanto si tratta di un ente con fini puramente assistenziali, tali da non consentire discriminazioni politiche.

Mentre il consigliere democristiano svolgeva il proprio intervento, i comunisti prendevano accordi con gli indipendentisti e, constatato che i consiglieri della maggioranza non erano sufficienti a raggiungere il numero legale, decidevano di abbandonare l'aula per costringere l'aggiornamento del Consiglio. Come abbiamo detto all'inizio, la manovra, tendente a far perdere del tempo, è riuscita: l'argomento dovrà essere ripreso in una prossima seduta. Particolare curioso: poco prima, il comunista Brocchi aveva presentato una mozione «d'ordine», protestando vivacemente contro la perdita di tempo costituita dal riposo di qualche minuto concesso ai consiglieri fra un argomento e l'altro.

In apertura di seduta, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni a cui la Giunta si è riservata di rispondere, l'ass. Cumbat aveva presentato tre delibere riguardanti l'apertura di concorsi interni per la nomina a: 1) un posto di bibliotecario comunale; 2) un posto di vice capo-servizio; 3) tre posti d'ingegnere capo-divisione. Le delibere sono state approvate all'unanimità senza discussione.

E' proseguita quindi la discussione sul progetto di riorganizzazione dei servizi di nettezza urbana. Il cons. Juraga (P.C.) ha presentato una mozione per chiedere la sistemazione del personale addetto alla N.U., attraverso il passaggio in ruolo con decorrenza dal 1946 di tutti i raccoglitori avventizi. Il cons. Braun (P.C.) ha lamentato il ritardo con cui si è proceduto alla compilazione e alla presentazione del progetto, ed ha poi avanzato il dubbio che le previsioni circa la spesa necessaria alla sua realizzazione siano un po' troppo ottimistiche; egli ha pure espresso l'opinione che non sarà possibile procedere nella misura prevista alla riduzione del personale. Il cons. Giampiccoli (F.I.) trova al contrario che le spese previste per il personale siano eccessive. Egli si è poi dilungato su alcuni problemi tecnici, chiedendo delucidazioni di varia natura. Particolarmente ferrato sull'argomento si è dimostrato il cons. Monciatti (B.I.), che con abbondanza di rilievi tecnici ha decantato i vantaggi del sistema «a ricambio» rispetto al sistema «a travaso», che viene invece preferito dall'ass. Bonetti. L'argomento sarà ripreso nella prossima seduta, che si svolgerà martedì.

La medaglia di bronzo al V.M. al ten. col. Nunzio Mari

Il Ministero Difesa-Esercito ha fatto pervenire al ten. col. d'artiglieria Nunzio Mari il brevetto e le insegne della medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: «Comandante di Gruppo d'artiglieria costiera, all'atto dell'armistizio si schierava decisamente contro il tedesco aggressore. Riuniti e organizzati reparti di varie armi, affrontava il nemico preponderante in prolungata, tenace resistenza rintuzzandone l'aggresività. Col suo valoroso comportamento teneva in onore, in terra straniera, il prestigio delle armi italiane. - Rodi, settembre 1943».

Al ten. col. Mari, che risiede da lunghi anni a Trieste avendo sposato una nostra concittadina, la sorella di don Mario Shirza, presidente dell'Opera Villaggio del Fanciullo, le nostre felicitazioni.

LE CONFERENZE

Stasera all'Auditorium don Arnaboldi parlerà sul tema «Crociata d'amore»

Esistono tante istituzioni atte ad alleviare la miseria; fioriscono tante iniziative, più o meno burocratiche, più o meno limitate a particolari ambienti, per sovvenire le esigenze dei meno abbienti; ma indubbiamente in molte opere assistenziali difetta quello che dovrebbe costituire l'impulso primo d'ogni atto benefico: il senso profondo, determinante della fratellanza umana, della solidarietà necessaria a sottrarre il diseredato dalle spire della disperazione. Di questa esigenza, che ha la sua mèta in un cristianesimo vissuto, in un Vangelo costantemente applicato alla vita, s'è fatto banditore un sacerdote, don Paolo Arnaboldi, fondando il F.A.C., un organismo nuovo, mirante a richiamare l'uomo al suo dovere verso i suoi simili.

Le finalità del F. A. C., che significa Fraterno aiuto cristiano, emergono chiaramente dalla denominazione stessa del movimento: si tratta di rendere operante la massima evangelica dell'amore fra gli uomini; di combattere la miseria materiale nei suoi aspetti più crudi, quelli che finiscono per avvilire e sviare lo spirito; di potenziare tutte le preesistenti opere caritative; di donare insomma ad ogni bisognoso la convinzione di non essere solo. Per raggiungere questi scopi, esistono vie diversissime e multiformi, che trovano tutte armonia e coordinamento nella base parrocchiale del movimento, teso a risvegliare appunto nella Parrocchia lo spirito dell'antica comunità cristiana.

Tre volte all'anno, a tutte le famiglie d'una Parrocchia viene inviata dal comitato esecutivo del F. A. C. una lettera, che ritorna al mittente o con le offerte (auspicabilmente proporzionate alle possibilità di chi dona) o con la richiesta di aiuto. Ma non è questo il solo strumento del F. A. C.: esso interviene ovunque ed in qualsiasi circostanza se ne presenti la necessità, con una serie di provvedimenti, che in molte città italiane sono già diventati operante realtà. A Padova, ad esempio, il F. A. C. ha costruito 64 case per i meno abbienti; a Verona 16; a Chioggia funzionano mense F. A. C. a prezzi modicissimi; in una parrocchia di Torino, signorine del F.A.C. servono i poveri a tavola, in un locale accogliente; un F. A. C. del meridione ha eretto un ospizio per i vecchi; in altre località, prosperano colonie estive, nidi per bambini, asili, refettori, ambulatori, officine di apprendistato per giovani, laboratori di cucito e maglieria per ragazze.

A Trieste, il movimento è sorto nella parrocchia di via del Ronco, a cura di un comitato, che ha già diramato le prime lettere nel marzo scorso e si propone, fra le varie iniziative benefiche, anche di affiancare la lotta contro la disoccupazione e di assicurare ai poveri un'adeguata assistenza medica, attraverso l'opera disinteressata di medici e dentisti.

Queste sono le premesse della conferenza, che il fondatore del F. A. C., don Arnaboldi, terrà stasera alle 20.45 all'Auditorium, sul tema: «Crociata d'amore».

Riapertura del "Piccolo Mondo,,

La nuova gestione del «PICCOLO MONDO», rendendosi conto della viva attesa da parte dell'affezionato pubblico di vedere riaperta questa oasi di frescura e di riposante godimento, non ha voluto ritardarne più oltre la ripresa.

Ad eccezione del Ristorante e di alcune rifiniture di dettaglio, che saranno ultimate entro pochi giorni, tutto è pronto.

Il piazzale centrale accoglierà, all'ombra dei tigli, il nuovo Ristorante, che sarà quest'anno particolarmente curato, e... non è il «PICCOLO MONDO» anche il ritrovo più indicato per gli appassionati della Canasta e del Bridge?

Gli arretrati delle pensioni alle vedove degli statali

La Sovraintendenza di Finanza Ufficio del Tesoro comunica che ha liquidato a favore delle vedove degli ex impiegati e salariati statali, le cui pensioni scadono il 5 di ogni mese, gli arretrati dovuti per l'aumento del 10%, concesso con la legge 4 maggio 1951 - N. 307, e che i relativi ordini di pagamento sono stati già consegnati alla Sezione di Tesoreria (Banca d'Italia), ove le interessate possono recarsi ad esigerli.

Potete fare un buon affare...

La pellicceria Diana di via Muratti 1 (di fronte al cine Excelsior) vende tutte le sue belle pellicce a prezzi di inventario. Tale vendita è limitata soltanto a pochi giorni. Visitate la pellicceria Diana: farete un buon affare.

La linea tranviaria 5 reintegrata con autobus

La Direzione del Servizio Tranvie dell'Acegat comunica che, in conseguenza dei lavori per la fognatura in atto lungo il percorso della linea n. 5, con inizio da lunedì prossimo si dovrà sospendere il servizio tranviario di tale linea sul tratto da piazza dell'Ospedale a piazza del Perugino. Su tale tratto, per il periodo della sospensione del servizio tranviario, verrà istituito un servizio integrativo di autobus, che avrà normale coincidenza con i convogli tranviari della linea 5 in arrivo da Roiano, rispettivamente in partenza da piazza dell'Ospedale. Il servizio integrativo di autobus verrà fatto sul seguente percorso: piazza dell'Ospedale, via Parini, via Pascoli, via Manzoni, via Gambini, via Luciani, via Settefontane, piazza del Perugino e viceversa. Verrà emesso, naturalmente al prezzo normale di una corsa, un biglietto cumulativo di coincidenza immediata, che darà diritto al passeggero ad un viaggio sull'intero percorso della linea.

La commemorazione dei fratelli Nordio

Ieri, alla presenza delle autorità, è stato commemorato al Ricreatorio «F. e A Nordio» l'anniversario della nascita dei Caduti Fabio e Aurelio Nordio. Sono state ricordate le eroiche gesta dei due fratelli che sacrificarono la loro giovane esistenza per la redenzione delle terre giuliane. La medaglia conferita alla memoria dei due gloriosi giovanetti, furono appuntate al petto dei loro genitori in Trieste italiana il 3 novembre 1919, celebrandosi solennemente in piazza dell'Unità il primo anniversario della Redenzione. Nel 1922 il Comune di Trieste ha voluto eternare i due gloriosi Caduti, dando il loro nome al Ricreatorio che ne custodisce gelosamente la loro memoria. Alla cerimonia di ieri sono seguiti la premiazione degli allievi, un saggio ginnico della squadra femminile, il bozzetto «La buona idea di Silvana».

Al Villaggio del Fanciullo

Domani la consegna della somma raccolta nelle scuole

Domani, domenica, alle ore 11, si svolgerà al Villaggio del Fanciullo a Villa Opicina, davanti alle autorità scolastiche, agli alunni delle scuole cittadine e alle loro famiglie, la simpatica cerimonia della consegna della somma raccolta nelle scuole dipendenti dalla Sovraintendenza agli Studi, somma che è molto cospicua, ammontando a circa un milione e mezzo di lire. Nel corso della cerimonia, che sarà seguita da una visita ai nuovi edifici del Villaggio, verranno assegnati tre viaggi premio a Roma ad alunni cittadini onorari.

ASTERISCHI

NOZZE

Oggi, alle 10, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo la gentile signorina Nella De Rosa darà la sua mano di sposa al signor Piero Rosso. Agli sposi rallegramenti e auguri.

ALL'ESTIVO DEL C.M.M.

Questa sera alle ore 21 con il «Ballo dei Cadetti» avrà luogo l'inaugurazione della stagione estiva nella bella sede di Barcola. A tutte le gentili signorine verrà offerto un omaggio floreale. Domani, 17 corrente alle ore 21, s'inizieranno i trattenimenti della domenica. Per questo primo trattenimento la ditta A. Gandini di Alessandria offrirà a tutte le gentili intervenute un omaggio dei suoi profumi. Inoltre, verranno estratti pure tre prodotti della Casa di confezioni di lusso. Suonerà la rinomata orchestra Novarro.

Gite e soggiorni

C. A. I. SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza nel pomeriggio di oggi, sabato, gita a Cortina di Ampezzo e salita del Pomagagnon (m. 2445). Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e Solda. Informazioni dettagliate in sede, via Rossetti 15, telefono 93-329.

A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Pera di Fassa. Gita ai rifugi del Catenaccio e lago di Carezza giorni 29-30 giugno e 1.o luglio. Iscrizioni in sede seralmente, via delle Zudecche 1-c.

SPETTACOLI

Il patto di Wanda Osiris con il "diavolo custode,,

Il Faust del nostro tempo, deluso e ossessionato dalla prepotenza delle formule e del meccanicismo, brama non tanto il ritorno alla sua giovinezza, anche quella abbastanza tribolata, quanto il balzo nella giovinezza del mondo, in cui spera di trovare finalmente una risposta agli interrogativi che lo assillano. Questo lo spunto, dal quale Garinei e Giovannini sono partiti per articolare i due tempi della rivista di Wanda Osiris, che ieri è giunta, festosamente accolta, sulle scene del Rossetti. Ma il ritorno alle origini, piuttosto che nell'appagamento del Faust contemporaneo, si risolve nella dimostrazione della potenza di Belzebù; perchè in ogni tempo, dalle prime esperienze di Eva, al successivo palleggiamento delle mele tentatrici attraverso Elena, Messalina, Francesca da Rimini, Paolina Bonaparte e Margherita Gauthier, il «diavolo custode» ha seminato le sue grane sul cammino dell'uomo. Dopo l'«excursus» storico, il filo conduttore della rivista si stempera in una «panoramica» di tempi a noi più vicini, a cominciare dallo scetticismo pitigrilliano dell'altro dopoguerra e dalla moda del 1925, esibita a ritmo di charleston, per finire con le diavolerie del mezzo secolo: la mania dei fumetti e dei romanzi per signore; il chiodo della pedagogia modernizzata; l'aristocrazia del Totocalcio; la bufera dei luoghi comuni e degli slogans nella pubblicità, nello sport e nella vita in genere.

Comunque, come sempre accade nelle riviste di Wanda Osiris, il copione, anche se scritto dai due fortunati autori della «Bisarca», non rappresenta il pilastro principale dello spettacolo, che ha solide fondamenta pure nell'armoniosità della coreografia, curata da Dino Solari, nella smagliante ricchezza e nella elegantissima originalità dei costumi, nell'immaginosità degli scenari disegnati dal trio Crippa, Broggi e Colasanti. Ciò non toglie che lo spirito satirico di Garinei e Giovannini «vitaminizza» efficacemente il susseguirsi dei quadri, non solo con l'inserimento delle frizzanti strofette politiche, ma anche con il condimento umoristico d'ogni scenetta recitata.

Wanda Osiris: su questo fenomeno delle nostre scene nulla resta da dire che non sia stato già detto; dopo il suo acclamato ritorno a Trieste sarebbe forse da chiedersi se anch'ella non abbia per caso sottoscritto un patto col «diavolo custode», per conservare, ignorando il tempo, la freschezza della voce e quel potere di comunicare subito col pubblico, dal momento della sua prima discesa dalla consueta altissima scala.

Ma soprattutto in lei merita lodare ancora una volta le qualità di «capocomica», che sa allestire spettacoli, in cui il buon gusto — qualità rara — domina sovrano, sia nella misura del dialogo e delle trovate sceniche, sia nella marca diciamo così estetica della coreografia. Pienamente meritati, dunque, gli applausi che l'hanno salutata al suo apparire e che si sono ripetuti insistenti dopo il fosforescente finale dello sbarco dei «marines» nel paese dei campanelli. Godibilissima la comicità tutta esuberante meridionale di Dolores Palumbo; la bruna e tondetta Dolores ha animato con le sue personali risorse tutti i personaggi a lei affidati: Eva napoletanizzata, la fanatica di Liala, l'«enfant terrible», la principessa della schedina, la creatura di Pitigrilli. Quel tradizionale simpaticone che è Enrico Viarisio ha dato alla direzione artistica della rivista il contributo della sua esperienza teatrale, creando inoltre irresistibili macchiette, di cui applauditissima quella dell'ossessionato dalle pazzie del 1951. Alla felice riuscita dello spettacolo hanno collaborato Gianni Agus, con la sua signorilità; Marina Doge, con la grazia del suo canto e le sue indiavolate movenze; Ermanno Roveri, gustoso impiegato del catasto e pittoresco siciliano arricchito; Elvio Calderoni, con la sua «verve» brillante ed i suoi spericolati voli sui pattini: e poi ancora Rosetta Pedrani, Nuccia D'Alma e il ben preparato e dotato balletto delle «Bluebell girls». Ottima la direzione orchestrale di Vittorio Giuliani. Da stasera si iniziano le repliche.

La danzatrice Mariemma questa sera al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il secondo spettacolo che Mariemma, con la partecipazione del pianista Enrique Luzuriaga, dei danzatori Joaquin Villa e Paco Fernandez, del chitarrista Paco de la Isla, darà questa sera alle ore 21, con un nuovo programma, comprendente musiche di Granados, Ferrer, Breton, De Falla, Albeniz, Larregla.

La banda Centrale della Polizia sosterrà domani, alle ore 20 un concerto in piazza Goldoni.

Il Circo delle sorelle Medrano prossimamente a Trieste

Apprendiamo che sarà prossimamente a Trieste il Circo delle quattro sorelle Medrano, con la nuova rivista «Circo 1951».

Al Teatro estivo Ginnastica

Un foltissimo pubblico ha assistito anche iersera agli spettacoli di cine e varietà al Teatro estivo della Ginnastica. Questa sera verrà proiettato il film — l'impianto cinematografico da ieri è perfettamente registrato — «Lulù Belle», con Dorothy Lamour e Montgomery. Sul palcoscenico si alterneranno il balletto negro americano, il portentoso Kolo, l'uomo che suona venti strumenti, Lois, nell'interpretazione spagnola e Vanzini, nelle sue melodiose esibizioni. Per martedì una grata sorpresa: il debutto della Compagnia veneziana di prosa di Cesco Baseggio, con «Tramonto» di Renato Simoni.

Concerto bandistico nel Ricreatorio «E. Toti»

Oggi, alle ore 20, nel Ricreatorio comunale «E. Toti», avrà luogo un concerto bandistico e corale, sostenuto dagli allievi di Cittavecchia, diretti rispettivamente dal maestro Tatulli V. e dalla maestra L. De Togni.

Saggio annuale degli allievi del Liceo musicale

Stasera, alle 19, al Liceo musicale triestino, avrà luogo il saggio annuale degli allievi della scuola di pianoforte del maestro Luciano Gante, della scuola di canto del m.o Antonio Illersberg, del coro istruito dal m.o Giulio Viozzi e, per la prima volta, degli allievi della scuola di musica da camera del m.o Dario De Rosa.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Compagnia Grandi spettacoli Wanda Osiris.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «La signorina rompicollo», con Bill Goodwin, Irene Hervey, John Sutton. E' un film a colori. Prod. Eagle Gamma, e Giornale Universal 270. Conclusione del Giro da Cortina a Milano.

NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: A. Zukor ripresenta un film indimenticabile: «Canaglie di lusso», con Gary Cooper e Marlene Dietrich. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Sangue indiano», un technicolor Allied Artists con Anthony Quinn, Katherine de Mille. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Tempesta sull'oceano indiano» passioni scatenate tra la furia degli elementi, con Broderick Crawford, E. Drew, J. Ireland. Prima visione assoluta per l'Italia.

ARCOBALENO. 16: Grande prima per l'Italia del tanto atteso film technicolor «Non c'è passione più grande», con Larry Parks e Barbara Hale. - NB: Il film non verrà proiettato più per tutto l'anno 1951. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.

ALABARDA. 16: «Il brigante Musolino», l'amore più forte della vendetta, con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari (Paramount).

ARMONIA. 15.30: «Il giardino di Allah». Una coppia di gran classe in un film di gran classe. M. Dietrich, C. Boyer. Varietà Angelino.

GARIBALDI. 15: Un magnifico technicolor: «Bambi» di Walt Disney. Fuori programma: «Arcibaldo va in vacanza». Ogni giorno un grande film.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Uno spettacolo dedicato al mondo piccino: «Bambi», un technicolor di Walt Disney. Fuori programma: «Arcibaldo va in vacanza». Ogni giorno un nuovo programma.

IDEALE. 16.30: L'indimenticabile Wallace Beery in «Vecchio squalo».

IMPERO. 16: «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser.

ITALIA. 16: «Il prigioniero di Fort Ross», film musicale d'ambiente russo con Jona Massey e Nelson Eddy.

CINEMA DEL MARE. 16.30: «Dio ha bisogno degli uomini», con Pierre Fresnay e Madaleine Robison. Regia Jean Delannoy. Gran Premio Cel. l'Uff catt. inter. del cinema e Premio inter. alla XI Mostra di Venezia 1950.

SAVONA. 16.30: «Cielo di fuoco», un film Fox, con G. Peck e M. Mitchell.

VIALE. 16: «Il valzer di Parigi», con Jvonne Printemps e P. Fresney. Un film Lux di un dolce amore e di armonie deliziose. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «La volpe», meraviglioso technicolor con Jennifer Jones, David Fanar. Premiato all'XI Festival di Venezia.

AZZURRO. 16: «Pinky la negra bianca», J. Crain, E. Barrymore, W. Lundigan. Capolavoro Fox.

BELVEDERE. 16.30 (ult. 22): «La grande conquista», in technicolor con John Wayne, Laraine Dary.

FERROVIARIO SAN VITO. 16.30: «A Sud di Tahiti», con Maria Montez

MARCONI. 16.30 (Estivo 20.30): «Io ero uno sposo di guerra», divertentissimo film Fox con C. Grant, A. Sheridan.

MASSIMO. 16: «Tokio Joe», dramma appassionante d'amore, odio e terrore con Humphrey Bogart (Columbia).

NOVO CINE. 16: «Il figlio di D'Artagnan», con G. M. Canale, P. Stoppa, C. Ninchi.

ODEON. 16: «Al Cavallino d'oro», technicolor con Betty e Dick Haymes. La grande parata della bellezza e dell'amore.

RADIO. 16: «I rinnegati», un technicolor il film dell'audacia e dell'avventura e d'amore con Evelyn Keyes e Willard Parker. Segue Cinesport 114 con la partita Italia-Francia.

VITTORIA. 16 (Estivo 20.30): La Warner Bros presenta il film dell'uomo sognato da ogni donna: «Le avventure di Don Giovanni», un technicolor con Errol Flynn e Viveca Lindfors.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «Il lupo della Sila», con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari.

BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «A ciascuno il suo destino», con Olivia de Havilland e Gig Joung.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20-21.30 - Si ripete il primo tempo): «Sogni proibiti», divertentissimo technicolor con D. Kaye e V. Mayo. Segue Cinesport con le fasi del Giro d'Italia.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Rotta su Caraibi», con Eleanor Powell e Red Skelton.

ESTIVO GINNASTICA: «Lulù Belle», Dorothy Lamor e G. Montgomery.

SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «In fondo al cuore», film Metro con Claudette Colbert.

Alla Fiera di Padova con l'Automobile Club

In occasione della Fiera di Padova l'Automobile Club di quella provincia ha indetto per giovedì prossimo un raduno automobilistico nella città del Santo, al quale sono stati invitati gli automobilisti delle Tre Venezie, della Lombardia e dell'Emilia. In questa occasione l'Ente Fiera di Padova offrirà una colazione alla quale potranno partecipare i soci radunisti. Alla simpatica manifestazione sono stati invitati anche gli automobilisti triestini, per cui l'Automobile Club di Trieste rende noto ai propri consociati che intendessero recarsi a Padova, che nella sede sociale verranno rilasciate le dichiarazioni richieste per il raduno, col numero dei componenti i singoli equipaggi. E' da tener presente che gli automobilisti dovranno convenire nell'apposito posteggio di via Rismondo, a Padova, entro le ore 12 del 21 corrente, dove da apposito incaricato riceveranno i biglietti d'entrata alla Fiera nel numero dei componenti l'equipaggio indicato dalla lettera di presentazione. Seguiranno: vermouth d'onore, colazione, visita alla Fiera, consegna di una coppa d'argento all'A. C. ospite che avrà raggiunto il maggior numero di partecipanti al raduno. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'A.C.T.

I bersaglieri triestini alle cerimonie di Pordenone

La Sezione bersaglieri «T. Toti» comunica che i partecipanti alle cerimonie di Pordenone all'8.o Regg. Bersaglieri, si debbono trovare domattina, alle ore 5.45, in via Carducci, lato Ristorante Fortuna. Nell'intento di organizzare una seconda corriera, le iscrizioni, con il versamento di lire 800, sono aperte ancora oggi dalle ore 18 alle ore 20, in sede sociale, via Battisti 12, II piano.

La festa dei fiumani

Ieri mattina, nella ricorrenza dei Santi Vito e Modesto, Patroni della città di Fiume, il Vescovo Santin ha celebrato una Messa a Sant'Antonio Nuovo. La chiesa era affollata di esuli fiumani, ai quali il presule, che a suo tempo ha retto il Vescovado del Quarnaro, ha rivolto calde parole di solidarietà e di fede.

Questa sera, gli esuli fiumani si riuniranno al Ridotto del Politeama Rossetti

Nel 50.o anniversario di matrimonio di
GIOVANNA TRINCIVALLI e DOMENICO BEBAUS
le figlie, i generi ed i nipoti augurano ogni felicità.
Trieste, 16.6.1901 16.6.1951

Nel 25.o anno di matrimonio di
GUGLIELMINA e IGNAZIO ZUCCOLIN
i figli augurano ogni felicità.
Trieste, 16 giugno 1951

✝ Dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi spirava ieri l'anima buona di

Giacomo Giorgiutti
d'anni 51

lasciando nel più profondo dolore la mamma ANTONIA BIN, la moglie LUCIA, i figli ENRICO con la moglie LUCIA, LILIANA col marito BILL KILSHAW, BRUNO con la fidanzata ANNAMARIA, i suoi adorati nipotini GIULIANO e BRUNETTO, la sorella ANNA, le NIPOTI, i COGNATI e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai proff. Slavich e Lovisato, al dott. Banelli, alle suore e infermiere della III medica dell'Ospedale Maggiore per le cure prodigate al nostro caro Estinto.

Il funerale partirà dall'abitazione di piazza Cavana n. 8, domani alle ore 10.30.

Trieste, 16 giugno 1951

✝ Dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari, rendeva la sua bell'anima al Signore il 15 corr. la nostra amatissima

Claudia Puppi
nata VODENI

lasciando nel più profondo dolore il marito ERVINO, il padre FERNANDO, la sorella FERNANDA ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 giugno 1951

✝ Il 14 corr. spirava dopo breve malattia

Maria Stocchi

Il MARITO ed i FIGLI ne dànno costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 11.15 dall'Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario dell'immatura dipartita di

Alessandro Ambrogi

la moglie MARIA Lo ricorda a quanti lo ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata domenica 17 corr. alle ore 8 nella chiesa dell'Immacolato Cuor di Maria in via S. Anastasio.

Nel II anniversario della morte di

Chiara Clausi

il MARITO e i FIGLI la ricordano.

Una S. Messa verrà celebrata domani 17 corr. alle ore 9 nella chiesa di via del Ronco.

Trieste-Roma, 16 giugno 1951

In suffragio di

Elisa ved. Bidoli

i FAMILIARI annunciano a quanti la ricordano che una S. Messa verrà celebrata lunedì 18 corr. alle 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Teatro Estivo della Ginnastica
VIA GINNASTICA N. 47
Oggi ore 20.45 sullo schermo
Lulù Belle
con DOROTHY LAMOUR G. MONTGOMERY
SULLA SCENA
JMMJ col suo complesso
AFRO-AMERICAN BALLETT
LOJS nell'interpretazione spagnola
KOLO - una orchestra in un solo uomo in un viaggio musicale attraverso il mondo
VANZINI nelle sue melodiose interpretazioni.
Prezzi: i.t. Lire 150
Rid. Soci Enal Lire 120
Numerati (prime 13 file) aumento L. 30. Prenot. vendita biglietteria centrale, dalle ore 19.30 alla cassa del Teatro in via Ginnastica N. 47.

PELLICCERIA
DIANA
Via MURATTI 1
soltanto per pochi giorni
prezzi d'inventario
su tutte le pellicce

Si avvicina il
TERMINE
della
CHIUSURA
per trasloco
dell'esercizio di Piazza Malta 3
della ditta
JUNIOR
È perciò un errore imperdonabile non approfittare della
SVENDITA STRAORDINARIA
per
LIQUIDAZIONE
dei tessuti più pregiati di alta classe a metro e a
TAGLI
a
PREZZI
semplicemente
SBALORDITIVI

ACQUISTA E SCAMBIA GIOIE ORO E ARGENTO
Gioielleria MARZARI
Largo Barriera Vecchia N. 18
TELEFONO N. 95269

UN IMBIANCHINO POCO RACCOMANDABILE

INVECE DELLA CUCINA le ha ripulito l'armadio

Lasciata Trieste il 12 corr. per recarsi a visitare una famiglia di parenti che vivono in un'altra città, Maria Drusina ved. Marchesi, di 75 anni, abitante in via Muraglione 8, ha pensato, partendo, di affidare le chiavi del suo appartamento a un tizio che le era stato presentato come ottimo imbianchino, affinchè, durante la sua assenza, le pitturasse la cucina. Ritornata venerdì di primo pomeriggio, nel rientrare nel suo appartamento, la Drusina ha trovato ad attenderla una duplice sorpresa: le pareti della cucina erano ancora come le aveva lasciate, e la porta della stanza da letto — che aveva accuratamente chiuso a chiave — era forzata. Entrata nella camera, la donna, ha subito notato un insolito disordine: i cassetti dei mobili spalancati accusavano che qualcuno vi aveva rovistato nell'interno. Da un rapido sopraluogo, la Drusina ha accertato che dall'armadio le erano spariti un orologio da polso d'oro, un paio d'orecchini d'oro e una catenina con ciondolo, il tutto per un valore di 30 mila lire. La derubata ha sporto denuncia al Distretto di via Caprin, precisando ai funzionari la circostanza dell'imbianchino, del quale ha fornito minutamente i connotati. Sebbene la donna non conosca il nome dell'indiziato, i poliziotti si sono messi a cercarlo, e la sera stessa lo hanno rintracciato, identificandolo per tale Francesco Kravos, di 32 anni, abitante in via del Ponzianino 10.

Interrogato, il fermato ha dapprima negato ogni addebito, e, dopo mille reticenze, si è deciso a confessare la verità. Ha narrato d'essersi liberato della refurtiva vendendola per seimila lire a un suo cugino, tale Giusto Cressi, di 25 anni, abitante in via del Rivo 30. Ieri gli agenti hanno operato una perquisizione nella casa dell'uomo indicato come ricettatore, ed hanno trovato l'orologio e gli orecchini, nonchè una polizza del Monte, relativa al pegno della catenina, per la quale il Cressi aveva ricavato 7 mila lire. Preziosi e talloncino sono stati restituiti alla legittima proprietaria. Il Kravos è stato arrestato per furto aggravato, e il Cressi si è buscato una denuncia a piede libero per ricettazione.

Tragica ossessione

«Sono uscito dal manicomio il 20 maggio 1950, era di venerdì...». Con questa frase un uomo ha incominciato un triste racconto al funzionario di servizio iersera al Distretto di via Caprin. Erano le 20.20, quando il visitatore, il tubista Giuseppe Pasqualis, di 34 anni, abitante in via Scuole Nuove 16, si è presentato nell'ufficio di Polizia per chiedere aiuto: voleva che l'accompagnassero al manicomio. «Non voglio macchiarmi di sangue, è meglio ch'io ritorni lassù... Se resto qui mi butto dal V piano di qualche casa: già stamattina ho tentato di finirla!». E il suo racconto corrispondeva al vero.

Erano all'incirca le 13.30, quando una persona raggiungeva la CRI di piazza Sansovino, invitando i sanitari ad intervenire in via San Sergio, dove, seduto su una pietra e trattenuto da un occasionale conoscente, c'era un uomo che aveva tentato di uccidersi. Era costui il Pasqualis. Un'autolettiga accorreva prontamente sul posto, ma appena il poveretto vedeva il bianco veicolo svoltare nella via San Sergio, si divincolava da colui che lo tratteneva, si levava di scatto e correva verso la via Madonnina. A quella vista, l'autista girava prontamente la macchina, si metteva nella scia dell'infelice, superandolo nei pressi del cinema Armonia, dove gli infermieri balzavano a terra, lo immobilizzavano e lo trasportavano all'ospedale. Qui il Pasqualis ha raccontato che, dopo un contrasto con un congiunto, era uscito di casa, recandosi in un'imprecisata trattoria di via Madonnina, dove, assieme a un bicchiere di vino, aveva ingerito venti compresse di sonnifero. Un uomo si è accorto del suo insano gesto — tale Gherbetz — ed è riuscito a trattenere il Pasqualis sino all'arrivo della CRI. I sanitari dell'ospedale sottoponevano il Pasqualis alla lavanda gastrica e all'imbrunire lo dimettevano. Ha girato a lungo la città nella speranza di riprendere possesso delle sue facoltà, ma poichè l'idea della morte era sempre presente nella sua mente sconvolta, si è recato in Polizia, dove un funzionario ha chiesto l'intervento della CRI. Poco dopo le 22 il poveretto varcava la soglia del manicomio.

Crollo d'un muro

Un rovinio di macerie ha fatto tremare l'aria iersera in via Crosada. Erano circa le 18.50 quando un muro dello stabile n. 14 — deteriorato dagli anni — è crollato, proiettando all'intorno un mare di detriti. Sul posto sono accorse prontamente alcune guardie dell'Amministrativa del II settore di via Madonna del Mare, che hanno provveduto a telefonare ai pompieri. Un carro dei vigili ha raggiunto la zona, e i pompieri sono rimasti sul posto sino alle 20.10 per l'opera di puntellamento e di sgombero. Non si lamentano vittime.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi invita gli associati a presentarsi d'urgenza presso la segreteria di via Gallina 5.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, - Mantova, Cremona, Piacenza
SALSOMAGGIORE via Abano-Parma diretta rapida lusso, lunedì ore 13.15.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornal. ore 6.15.
RAVASCLETTO via ARTA, Sutrio giovedì, domenica.
TREPPO CARNICO via PALUZZA, giovedì domenica.

GITE DOMENICALI
LAGO FUSINE ore 5.30.
ARTA-RAVASCLETTO ore 6.30.
PALUZZA - TREPPO - TIMAU ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera e 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30)

PRENOTAZIONI
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30, in piazzale S. Giacomo, a Villa Revoltella, a Duino e in piazza Unità.

★ Oggi e domani sarà aperta, dalle ore 9 alle 12, la mostra dei lavori degli alunni del Corso di avviamento di Guardiella (Strada per Longera 9).

★ GITE PER MARE: Domani a Grado, con l'Istria-Trieste: partenza dal molo Pescheria alle 8.30; partenza da Grado alle 18.30.

Messa in suffragio

Domani, nella chiesa dei Salesiani, alle 10 del mattino, verrà celebrata una Messa nel trigesimo della morte del parroco don Alberto Montecchio. Sono invitati ad intervenire tutti gli ex allievi.

Al varo della «Kanaris», avvenuto a Monfalcone, fra le varie personalità elleniche, era anche presente l'accademico dott. Costantino Mergios, viceconsole di Grecia a Venezia.

L'ha punto un pesce ragno?

Di una brutta avventura balneare è stato protagonista ieri Luciano Cappello, di 16 anni, abitante in via Torre Bianca 21. Verso le 17 il giovane usciva dallo specchio d'acqua prospicente la scogliera, avvertendo una terribile fitta al piede sinistro, che appariva paurosamente tumefatto. Da un vicino posto telefonico è stata chiamata la CRI, ai cui sanitari però il Cappello non è stato in grado di raccontare cosa gli fosse accaduto: ritiene d'essere stato punto da un pesce ragno, ma non osa giurarlo. E' stato accompagnato a domicilio.

STATO CIVILE

MORTI: Gheriani in Raubes Francesca a. 64; Petronio in Stocchi Maria a. 61; Leghissa Giovanni a. 67; Zerial Carlo a. 51; Rejc ved. Pertosi Francesca a. 80; Zerial Agostino a. 68; Vodeni in Puppi Claudia a. 32.

MATRIMONI TRASCRITTI: Canziani Silvio agente P.C. con Stocca Carmen sarta; Raponi Mario guardia fin. con Ban Anna passafilm.

MATRIMONI CELEBRATI: Manka Josef falegname con Opava Olga casalinga; Schwitay Max aut. mecc. con Merk Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.0, minima 20.2, pressione 765.4 stazionaria. Temperatura del mare 22.4.

Oggi: S. Aureliano. Sacro Cuore di Gesù. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.56. La luna sorge alle 16.39, tramonta all'1.22.

Maree: OGGI: alta ore 7.30, cm. 12 sopra il l. m.; bassa ore 12.20, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 18.50, cm. 49 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.5, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 8.40, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 12 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Autolinea Trieste-Grado

Col 15 corr. avrà inizio il servizio della S.A.R.A. per Aquileia e Grado, con partenza, tutti i giorni: da Trieste alle ore 8 (arrivo a Grado alle 9.30); da Grado alle ore 19 (arrivo a Trieste alle ore 20.30). Prenotazioni posti Stazione Autocorriere Bigl. 1, telefoni 7752 e 8845, e presso tutti gli Uffici viaggi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 12: Motivi dell'America latina; 12.20: Solisti celebri; 13: Giornale radio; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Musica leggera per archi; 14.30: Canta Pat March; 14.50: Chi è di scena?; 15.45: Trasmissione per gli infermi; 16.30: Arie e romanze da opere; 17: Ballabili e canzoni; 17.55: Concerto sinfonico diretto da Roberto Lupi, con la partecipazione del violista Lodovico Coccon; 19: La voce dell'America; 19.15: Quartetto pianistico; 19.25: Con Wanda Osiris ed Enrico Viarisio; 19.45: Estrazioni del lotto; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.33: Zig-Zag; 21.15: Saranno europei i nostri figli?: «La Svizzera»; 21.45: Dal film «Nuvole passeggere»; 22: Il virtuosismo strumentale — pianista Monique Hass; 22.30: «La zia morta», un atto di Rurt Goetz; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Musica brillante; 15.5: Orchestra Filippini; 17.55: Concerto sinfonico, diretto da Roberto Lupi; 19.26: Musiche richieste; 21.45: Orchestra Ferrari; 22.10: «Il sogno», radiodramma di P. Levi; 22.55: Il canzoniere napoletano di M. Galdieri.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Barzizza; 14: Musiche richieste; 16.30: «La vita degli altri», tre atti di G. Zorzi; 18.15: Canzoni; 19: Musica ritmo-sinfonica; 19.56: Musiche richieste; 20.58: La voce degli scontenti; 22: Concerto del pianista Monique Hass; 22.40: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA

21 Le opere di H. Melville; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia; 22.15: Vita di pastori, documentario.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5): 12.30: Musica operistica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

QUESTA SERA DALLE ORE 21
AL «PICCOLO MONDO»
DUE ECCEZIONALI ORCHESTRE
DIRETTE DAI MAESTRI
SAFRED E COZZIANI
ALL'HERMITAGE DANCING
BIRRERIA E GELATERIA

Adenauer, il nonno

ORRADO ADENAUER, quando a Parigi, fece una passeggiata per i Campi Elisi, e si racconta che una ragazza, vedendolo, abbia esclamato: «Non sapevo che Mao Tse-tung fosse così alto...». Gli occhi dal taglio sottile, gli zigomi sporgenti conferiscono al cancelliere tedesco un aspetto orientale, e degli orientali egli possiede, quando lo si vede in pubblico, l'impenetrabilità: è serio, austero, quasi un po' arcigno. Adenauer non compie mai, nel nostro secolo demagogico, il minimo sforzo per riuscir popolare; e quando si trova di fronte a una massa anonima di individui non fa nulla per guadagnarsene le simpatie.

In parlamento, egli legge i suoi discorsi con un tono monotono e distaccato, pieno di una sovrana, impassibile indifferenza per le incomposte interruzioni degli avversari così come per gli applausi dei sostenitori; non gli importa di essere approvato o disapprovato. Esige tuttavia che gli si porti rispetto; e sopporta di mal animo le caricature degli umoristi. Quando un caricaturista, l'ottimo Vicky del «News Chronicle», venne in Germania e gli chiese udienza per disegnarne il ritratto, egli fece escogitare dai suoi segretari un pretesto dopo l'altro per rinviar la seduta, fino a quando partì per Monaco dove tenne un discorso contro i caricaturisti. Vicky tornò a Londra senza avere ottenuto l'appuntamento.

Il disprezzo per la popolarità fa sì che egli difenda con proverbiale tenacia, incurante dell'effetto che ciò può avere sugli altri, il proprio punto di vista. Decise che capitale della repubblica fosse Bonn, a pochi chilometri dalla sua città natale che è Colonia; e Bonn fu capitale. Decise di diventare ministro degli esteri, sebbene quel posto fosse ambito da molti aspiranti, e in primo luogo dal vice cancelliere Blücher; e ministro degli esteri diventò. Decise di mandare in Vaticano un ambasciatore cattolico, rompendo un'antica tradizione secondo la quale dovrebbe essere protestante; e l'ambasciatore, come ha annunciato in questi giorni Clemens von Brentano a Roma, cattolico sarà. E' raro, nell'ancor breve storia della repubblica federale, che egli abbia ceduto su una questione che gli stesse a cuore. Si racconta che i suoi ministri si rechino talvolta alle sedute di gabinetto con l'animo in tumulto, decisi a parlar chiaro; e ne escono con l'animo più in tumulto di prima, perchè han poi finito col non dir nulla. Il cancelliere è abituato ad avere ragione.

Tale è Adenauer, quale se lo immagina la gente che non lo conosce; e tale me lo figuravo anch'io, fino a quando non chiesi di conoscerlo. Il mio desiderio fu presto esaudito: pochi giorni più tardi, fui da lui invitato a pranzo insieme con poche altre persone. Il cancelliere che ha la rispettabile età di 75 anni, aveva dietro a sè una delle sue faticose giornate, in cui si occupa di persona di ogni questione che abbia una qualche importanza, perchè è un accentratore formidabile; eppure, aveva un aspetto fresco e riposato, che molti giovani avrebbero potuto invidiargli. Ci accolse con un bel sorriso cordiale, scherzando amabilmente; e ben presto mostrò di essere l'uomo più amabile e gentile che si possa desiderare. La sua vera personalità è una gradevole rivelazione. E perchè mai, vien fatto di chiedersi, questo strano statista tiene in serbo le sue doti migliori per le riunioni ristrette, mostrandosi serio e severo al pubblico? Ignora egli forse che viviamo nell'èra del suffragio universale? La verità è che egli lo ignora. Adenauer è un aristocratico signore all'antica che, a differenza della maggioranza degli uomini politici moderni, si trova molto più a suo agio in un salotto che non in mezzo a una piazza.

Egli ama scherzare; e la sua conversazione è allietata da un fine umorismo. «Lei trova — gli chiedemmo — che la vita politica, in Germania, offra spunti comici o divertenti?». Con un bonario sorriso rispose: «Per me, è vero». Lo diverte per esempio la fanatica ostinazione con cui Schumacher, il capo dell'opposizione, si ostina a dire sempre il contrario di quel che dice lui. Ma le critiche non lo impressionano: quando sentì dire che il piano Schuman è, come affermano i socialisti, un complotto clericale, liquidò l'accusa con una facezia: «Forse credono che sia clericale perchè il carbone è nero». Riferendosi alle attuali condizioni del suo paese, osservò con un risolino sulle labbra: «Non siamo diventati piccoli, siamo diventati modesti...». Il risolino era malizioso, perchè la Germania non può mai essere nè modesta nè piccola. Si divertì assai, quando, sotto Natale, i giornalisti tedeschi gli regalarono tre anitre; la parola «anitra» ha in tedesco il significato di «canard», cioè di notizia falsa. Pochi giorni più tardi invitò tutta la stampa nella sua residenza ufficiale: «Signore e signori — disse — ho il piacere di mostrarvi le anitre del governo federale». E passò una sfilata di camerieri, ciascuno dei quali teneva bene in alto, sul palmo della mano, un vassoio con un'anitra arrosto.

L'umorismo è la caratteristica del vero signore, perchè presuppone un certo distacco dalle cure quotidiane. Ma egli ha anche, del signore, un'altra dote, più importante ancora: il coraggio. E' coraggioso nella politica interna; e lo dimostra con la energia con cui combatte ogni estremismo, ogni radicalismo. Non è, per natura, un democratico, perchè è schivo delle grandi masse, è di carattere solitario e autoritario; ha però deciso di difendere la democrazia, e la difende con integrità, a destra non meno che a sinistra. Gli sbocciati neonazisti non gli sono meno odiosi dei comunisti. Per Hitler ebbe una avversione profonda, quasi fisica; e lo udii deprecare con grande calore l'appoggio che statisti inglesi e francesi diedero in un primo tempo al nazionalismo. «Quando il Führer ordinò di occupare la Renania — raccontava — io ero a casa mia, qui sulle rive del Reno; e speravo di veder comparire a ogni momento le truppe francesi. Non comparvero. Allora capii che era stato compiuto il più grave errore del secolo. La gente, in Germania, pensò che Hitler doveva pure essere un grand'uomo, se gli occidentali gli permettevano di fare ciò che avevano negato a Brüning». Egli esprime questi giudizi, che sono profondamente giusti, con l'istinto sicuro di un uomo di Stato.

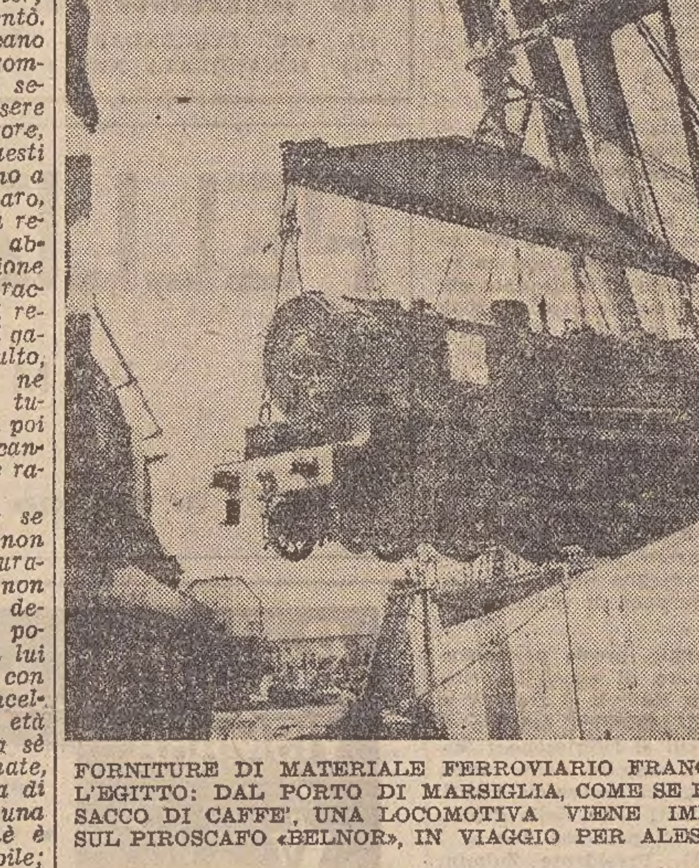
Ancor più coraggioso è nella politica estera. Sebbene abiti a duecento chilometri dai russi, egli è colui che raccomanda, di fronte ai sovietici, la politica più energica; e ha bruciato tutti i ponti alle sue spalle. L'Occidente non poteva trovare in lui un democratico più leale. Egli non pensò mai al minimo compromesso con i comunisti della zona orientale; quando, a Berlino, seppe che giornalisti comunisti sarebbero intervenuti a un pranzo offertogli dalla stampa, rifiutò di parteciparvi: «Non mi seggo — disse — a tavola con quella gente». La Francia e l'Inghilterra, per lui, non sono abbastanza coraggiose. «Die kriegen kalte Füsse», lo sentii esclamare; cioè gli viene la tremarella. Bastò che Mosca imprecasse contro il riarmo tedesco perchè si tirassero indietro. Ora, egli attende con pazienza che la tremarella passi, e che il riarmo si faccia; perchè il suo istinto di statista gli insegna che solo essendo forti si può salvare l'Europa.

Quest'uomo di settantacinque anni, vestito quasi sempre con una giacca nera e coi calzoni grigi a righini, un vero signore che odia le adunate oceaniche, è diventato uno degli uomini politici più saggi e più energici nella nostra era demagogica e grossolana; dopo essere stato dal 1917 al 1932 sindaco di Colonia, dopo aver vissuto lontano dalla vita politica nel periodo nazista, dopo essere stato arrestato due volte dalla Gestapo, egli scoprì a settant'anni di essere un uomo politico. La sua indomabile energia, il suo signorile coraggio, la sua leggendaria tenacia, egli li mette al servizio di due nobili cause: la libertà del suo paese, e l'unità europea. Deve lottare contro gli alleati che non vogliono por termine all'occupazione della Germania; deve lottare contro i francesi che seguitano a far dispetti ai tedeschi; deve lottare contro i tedeschi che si chiedono se valga la pena di collaborare con chi non si fida di loro. Nella sua lotta è veramente solo. Ma la solitudine, in fondo, gli è cara. La dignità e la fermezza con cui tratta coloro i quali occupano il suo paese gli sono universalmente riconosciute; ed è l'istinto, più ancora della ragione, che gli fa trovare di ogni problema la soluzione giusta. Lo dimostra la passione con cui ha abbracciato l'idea del piano Schuman, vedendovi un germe di unione europea, prima ancora di aver calcolato se sul piano economico fosse conveniente o no. Adenauer giganteggia talmente nella vita politica nazionale, che difficilmente, sotto di lui, può formarsi una classe dirigente; accentra ogni cosa nelle sue mani. Pessimo propagandista, egli non si cura poi di spiegare o di difendere la propria politica alla popolazione; e il suo partito perde voti.

Eppure, per la Germania, è una gran fortuna l'essere guidata, in questo torbido e aspro dopoguerra, da un «grande europeo», quale lo definì François-Poncet. E la gente se ne è accorta. I tedeschi lo chiamano «der Alte», che è l'espressione familiare con cui si definisce il padre o il nonno. E a modo loro, hanno imparato a volergli bene.

PIERO OTTONE

LA MODA DELLE CAMPAGNE DEL TRAFFICO SI E' ESTESA ANCHE IN GERMANIA. A BERLINO SI ISTRUISCONO I BAMBINI CON ESEMPI DAL VERO E UN POLIZIOTTO VESTITO DA MORTE AGGRAPPA GLI INVESTITI CHE SI SON RESI COLPEVOLI DI IMPRUDENZE CON I LORO VEICOLI IN MINIATURA



FORNITURE DI MATERIALE FERROVIARIO FRANCESE ALL'EGITTO: DAL PORTO DI MARSIGLIA, COME SE FOSSE UN SACCO DI CAFFE', UNA LOCOMOTIVA VIENE IMBARCATA SUL PIROSCAFO «BELNOR», IN VIAGGIO PER ALESSANDRIA

PROBLEMI AGRICOLI esaminati dalla FAO

Roma, 15

Il Consiglio della FAO ha lungamente discusso stamane gli elementi relativi allo equilibrio tra lo sviluppo industriale ed agricolo quali sono emersi dal rapporto presentato dal direttore generale, Dodd, avente per oggetto il pieno impiego e la disoccupazione in agricoltura.

Il sig. Dodd ha riferito che la FAO ha collaborato con le Nazioni Unite, nello studio delle ripercussioni della disoccupazione nei paesi meno progrediti dove il 70 per cento della popolazione lavoratrice è addetta a occupazioni agricole.

Nel primo caso, quando una parte della produzione agricola di questi paesi può essere venduta per la esportazione, essi vengono a dipendere dai cambiamenti che si verificano nell'attività economica dei paesi acquirenti, specie di quelli altamente industrializzati. Notevoli vantaggi possono essere conseguiti in questo caso con un miglioramento della pianificazione agricola e del suo coordinamento in sede internazionale e con un miglioramento della distribuzione mondiale dei prodotti agricoli specialmente attraverso speciali accordi per i singoli prodotti.

Nel secondo caso, concernente il più ampio settore dei paesi meno progrediti i quali non sono collegati con i mercati internazionali, la piena occupazione della mano d'opera è connessa con lo sviluppo economico in tutti due i campi, agricolo ed industriale. Pertanto i primi passi per il miglioramento devono essere diretti piuttosto che a mettere in pratica espedienti per il risparmio di lavoro, a reperire più ampie possibilità di lavoro per un gran numero di persone mediante la introduzione di colture intensive e l'aumento della produttività del terreno da attuarsi con il drenaggio e la irrigazione. Non devono però essere trascurati anche i fattori istituzionali quali, per esempio, la modernizzazione dei sistemi di conduzione agraria, di tassazione, di credito e di ripartizione del terreno tra i lavoratori.

SPAVENTOSA CATASTROFE CAUSATA DAL FUOCO

TRENTADUE MORTI in un ospizio di Montreal

Montreal, 15

Il fuoco ha strisciato, ruggendo e crepitando, lungo i corridoi e le stanze dell'ospizio di Sainte Cunegonde a Montreal. E' una casa che accoglie vecchi e orfani, affidati alle cure delle «monache grigie». Mancava poco a mezzogiorno quando è stato dato l'allarme. In pochi minuti, i due piani superiori della grande casa in pietra grigia erano avvolti dalle fiamme. L'ospizio conta sei piani, ed è situato nel centro del quartiere residenziale di Montreal.

La tragedia è stata rapida quanto spaventosa. Pochi minuti fa, alle 22.30 italiane, il direttore dei vigili del fuoco di Montreal, Wilfrid Pare, ha annunciato che sono stati ricuperati trentadue cadaveri. Ma non è ancora una cifra definitiva. Per tutto il pomeriggio essa è andata crescendo, prima due, poi cinque, poi dodici, poi diciannove, ventitrè, trenta. Ed ora trentadue. Mancano due delle suore cattoliche cui è affidato l'ospizio, e si teme che siano morte. Non è escluso che fra i cadaveri ricuperati siano anche i loro.

Quando l'incendio è scoppiato nell'edificio a forma di «T» la maggior parte degli ospiti erano a pianterreno per la colazione. Ma gli ammalati e quelli fra gli ospiti che non possono lasciare il letto erano rimasti di sopra. Le suore non hanno perso la calma. Con ammirevole sangue freddo hanno portato fuori, a salvamento, i 175 orfanelli, tutti di età inferiore ai dodici anni. Poi hanno sfidato il fuoco per salvare i ciechi, i vecchi, gli infermi. E intanto le fiamme galoppavano dall'alto, scendevano da un pianerottolo all'altro.

Molti dei morti sono stati trovati a pianterreno, nella cappella. I pompieri non li hanno potuti salvare perchè la porta era chiusa a chiave, e non sono riusciti a forzare in tempo la serratura. Quando si è potuta abbattere la porta, si sono trovati numerosi corpi carbonizzati ammucchiati contro di essa.

Con ogni probabilità l'incendio ha avuto origine in un condotto nel quale si stava installando un ascensore. Suor Climina Denis, che ha guidato a salvezza dodici vecchi, ha dichiarato che si trovava al quarto piano allorchè avvertì odore di fumo. Si guardò attorno, e vide le fiamme che già uscivano tra le fessure del pavimento.

La signora Paule Doutier, che abita in una casa vicina all'ospizio, si è precipitata su di una scala da incendi dell'edificio di Sainte Cunegonde, ed è riuscita a condurre in salvo dodici vecchie, di cui due cieche. «Ho fatto sei viaggi — ha detto — ciascuno con due pazienti sotto il braccio». I cadaveri di due vecchie sono stati trovati carbonizzati nei resti delle loro sedie a dondolo al quinto piano. Altre tre ospiti sono state viste per qualche istante alla finestra, urlanti e preganti, poi sono scomparse tra le fiamme.

Nel momento di massimo furore dell'incendio le fiamme uscivano da ogni finestra dell'edificio. La violenza dell'acqua lanciata dagli idranti dei pompieri ha spezzato tutti i vetri. Qualche parte del tetto è crollata.

La madre provinciale delle suore grigie, suor Dionne Clovatre, ha rivelato che l'ospizio accoglieva 150 vecchi, 175 bimbi e 28 suore. Due persone si sono salvate in modo singolare. Un vecchio è stato trovato in un angolo della struttura carbonizzata dell'edificio. Era atterrito, ma salvo qualche lieve ustione, in buone condizioni. Il custode notturno dell'ospizio è stato trovato nella sua stanza a pianterreno due ore dopo l'inizio dell'incendio. Non si era accorto di nulla e dormiva tranquillamente.

WILLARD D. EBERHART
della «United Press»

GLI AFFASCINANTI MISTERI DELLA NATURA UMANA

COSA SONO I GEMELLI?

Su 80 neonati una coppia - Gli studi di Gedda - Si deve abituarli a vivere staccati per favorire lo sviluppo di personalità indipendenti

I gemelli rappresentano una eccezione, nella specie umana, un avvenimento biologico fuori del consueto. Le fantasie dei popoli furono sempre colpite da questo evento, che, nelle epoche lontane, sembrò così straordinario da doversi spiegare con influssi ora divini, ora demoniaci.

Gli assiri e i babilonesi prestarono tale attenzione al fenomeno della gemellanza che i loro astronomi credettero riscontrarlo persino in cielo (costellazione dei Gemelli). Le mitologie di tutti i popoli hanno i loro «dioscuri»: Castore e Polluce presso i Greci; Romolo e Remo alle origini leggendarie di Roma. Del resto, persino la Bibbia, secondo certi interpreti, Dante compreso, considerò gemelli Esaù e Giacobbe.

E la poesia, dai *Menecmi* di Plauto ai «gemelli» del Pascoli (vedi: «Poemi conviviali»), è piena di fratelli nati contemporaneamente dalla stessa madre. Sul teatro, nella novella, nel romanzo la stupefacente rassomiglianza fra due fanciulli o fra due giovani venuti al mondo in questa singolare situazione si presta bene ad inventare scambi di personalità, sostituzioni d'individui, intrecci e colpi di scena, equivoci, imbrogli. Quando i gemelli sono di sesso diverso, le complicazioni, i «qui pro quo», le avventure, rese più sorprendenti dai travestimenti, si moltiplicano, con grande spasso degli ascoltatori e dei lettori.

La novellistica orientale, persino la cinese, è ricca di cotesti casi. Dal Boccaccio al Bandello, dai fratelli Grimm *(I bimbi d'oro)* a Giorgio Sand *(La petite Fadette)*, da Alessandro Dumas (il *Visconte di Bragellone)* ai moderni romanzieri anglo-americani, le letterature di tutto il mondo pullulano di gemelli.

Ma finora del singolare fenomeno si occupavano più gli artisti, esercitandovi attorno la scaltrezza arguta della loro fantasia, o i legislatori — per definire i diritti del primogenito — che non gli scienziati. Da qualche decennio i biologi hanno invece ritenuto degno di studio e d'esame l'argomento.

In Italia, Giuseppe Chiarugi dette un avvio scientifico all'approfondimento del tema. Oggi vi si è dedicato un insigne fisiologo e medico, il prof. Luigi Gedda. Egli pubblica un monumentale «Studio dei Gemelli» (Edizioni Orizzonte Medico), opera ponderosa di 1400 pagine, ricca di tavole a colori e riproduzioni fotografiche, che è il risultato di tutte le ricerche precedenti sulla gemellarità e delle indagini particolari fatte dallo stesso Gedda intorno ai vari aspetti e complicazioni del fenomeno.

Cesare Frugoni, in una breve autorevole prefazione, presenta l'opera del Gedda all'attenzione ed alla considerazione dei biologi e clinici di tutto il mondo. Da quando il grande anatomico fiorentino Chiarugi dette alle stampe, 25 anni fa, la sua monografia ad oggi, questo ramo del sapere medico-biologico è straordinariamente progredito. La ricerca gemellare, tuttora in corso, ha già dischiuso nuovi orizzonti di esperienze e di conoscenze che illuminano molte discipline affini: non solo la biologia e la genetica, ma anche la patologia e la clinica. Non si tratta più, dunque, d'una curiosità scientifica, «ma di una strada maestra — afferma Frugoni — che può condurre lontano». Oggi è una preziosa base di studio per tutti i problemi che riguardano l'eredità, la costituzione dell'uomo, la formazione e propagazione dei suoi caratteri nello spazio e nel tempo.

Non tutti i gemelli, com'è noto, sono gemelli allo stesso modo. Ve ne sono di quelli, del medesimo sesso, che si rassomigliano in modo impressionante. Potresti scambiarli l'uno con l'altro; o, se sono femmine, l'una con l'altra. I familiari stessi li distinguono a fatica. Li riconoscono per certe menome peculiarità, che, specie durante l'infanzia, sfuggono ai conoscenti, agli estranei. Hanno — oltre un uguale aspetto fisico — intelligenza, gusti, tendenze simili. Sono perfino suscettibili alle stesse malattie. Sovente fanno la stessa fine. Individui abbinati da una misteriosa catena.

Questi gemelli che sembrano prodotti da uno stampo unico sono i «monozigotici», o, più brevemente, gli «MZ». Un tempo si diceva: quelli usciti dal medesimo ovulo. Appartengono allo stesso sesso. Due fratelli o due sorelle. Le due classiche gocce d'acqua. Questi, a rigore, i veri gemelli. I biologi di venti anni addietro li chiamavano «identici», od «omologhi», o «duplicati».

Ma esistono anche, e sono la maggioranza, i «dizigotici», o «DZ». In costoro le concordanze sono minori che non fra le coppie precedenti. Metà concordi, metà discordi. Scaturiti da due ovuli diversi, o da due parti fortemente differenziate del germe d'origine, possono essere di sesso diverso. Due fratelli, due sorelle, o un fratello ed una sorella. Perciò: tre classi di «DZ». Un tempo si chiamavano «falsi gemelli», o «gemelli fraterni», per distinguerli dagli identici, dagli omologhi; ma sono denominazioni improprie, che generano confusione perchè inducono a concetti errati.

I gemelli DZ non posseggono un grado di concordanza così alto come quello presentato dalle coppie MZ. Tuttavia conservano molte affinità biologiche, perfino nella composizione del sangue, che i semplici fratelli non hanno. I DZ stanno, per così dire, a mezza strada tra l'affinità biologica dei gemelli MZ e quella dei semplici fratelli.

Il rapporto fra i parti doppi e i parti semplici in Europa sembra essere, in media, da uno a 80. Nasce una coppia di gemelli ogni 80 neonati. La razza negra, per esempio, ha una proporzione più alta di gemellanza. In Italia, certe zone, come le provincie di Rovigo e di Ferrara, presentano maggior frequenza di simili fenomeni. Certe altre provincie, pure assai prolifiche, come le meridionali, una percentuale molto minore.

I MZ rappresentano, a paragone dei DZ, una forte minoranza: sono appena il 15 per cento del totale dei gemelli. Come tutti sanno, esistono anche triplici, quadruplici, quintuple geniture (le famose sorelle Dionne); ma sono casi rarissimi. Generalmente, più sono i componenti numerici del fenomeno, e meno riescono vitali.

La gemellarità è anche, in gran parte, ereditaria. Certe famiglie illustri ne hanno dato numerosi esempi. Quella dei musicisti Bach ne fu una prova vivente. Il figlio del celebre compositore Giovanni Sebastiano Bach scrive nelle sue memorie a proposito del nonno Giovanni Ambrogio e del prozio Cristoforo: «Si amavano moltissimo e rassomigliavano talmente l'uno all'altro che le loro mogli non li potevano distinguere. Rappresentarono un prodigio agli occhi di chiunque li vide. La pronuncia, la voce, il pensiero erano uguali. Anche per quanto riguarda la musica, impossibile differenziarli. Da ragazzi, pensavano identicamente i piani dei loro giuochi. Se uno si ammalava, s'ammalava anche l'altro. Morirono presto, uno dopo l'altro».

Evidentemente, appartenevano al gruppo MZ. Il documento offre una classica dimostrazione di quanto importanza abbia l'eredità nella trasmissione del talento musicale.

Gemelli MZ sono anche i fratelli Augusto e Giovanni Picard. Lo scienziato tedesco Lotze, che li studia a fondo, scrive di loro: «La loro rassomiglianza è straordinaria. Fin dall'infanzia, si divertivano ad essere scambiati l'uno per l'altro. Il loro interesse scientifico era identico. Che Augusto si sia poi dedicato alla fisica e Giovanni alla chimica, non costituisce una differenza essenziale. Quando, nell'agosto del 1930, Augusto eseguì il primo volo stratosferico, Giovanni tentò in America il medesimo viaggio. Da allora, i due professori — l'uno dell'Università di Bruxelles, l'altro di un'università americana — si avvicendano nel successo o nell'insuccesso delle loro ardite esplorazioni. Fin dalla giovinezza, hanno la stessa inclinazione per lo straordinario. Talento scientifico, carattere e riuscita nella vita sono uguali in entrambi».

Questo ramo del sapere è nato da poco. Non si conoscono ancora le profonde ragioni per le quali, pure in due individui simili, vissuti nel medesimo ambiente, educati in ugual modo, si sviluppino ad un dato momento le rispettive personalità. Ne sappiamo per altro già abbastanza perchè i biologi moderni, fra i quali il prof. Gedda, raccomandino alle famiglie: «E' uno sbaglio vestire i gemelli con abiti esattamente uguali. E' stupido veder due ragazzi simili perfino nei bottoni della giacca. Ciò aumenta artificialmente la rassomiglianza e finisce con l'imprimerla nella loro psicologia. Bisogna invece incoraggiare in ciascuno lo sviluppo della propria individualità. Approvo quella madre di due gemelli MZ che ci diceva: «Non porterò i miei bambini sempre insieme, in qualsiasi posto. Mi farò un dovere di farli uscire, quando è possibile, separatamente. So da un gemello adulto che, quando era ragazzo, gli capitò una volta di uscir fuori solo. Trovò l'esperimento talmente nuovo, stimolante, affascinante, che avrebbe voluto sempre ripeterlo».

E' dunque il subcosciente che subisce il parallelismo; mentre la personalità, specie nella sfera intellettuale e volitiva, sente il bisogno di affermarsi, di distinguersi. Pare invece che, nella vita affettiva, i gemelli gradiscano e ricerchino la sintonia reciproca. Amano fortemente il cogemello. Se sono privati del suo affetto, ne soffrono terribilmente. Specie le coppie MZ.

Il che fa pensare che Esaù e Giacobbe fossero invece DZ. Falsi gemelli.

MAFFIO MAFFII

FORTI INONDAZIONI nell'India settentrionale

Calcutta, 15

Assieme alle popolazioni rimaste senza casa, tigri ed altri animali selvaggi fuggono atterriti dalle zone nelle quali è straripato il corso del grande fiume Bramaputra, nell'Assam nord-orientale. Il livello del fiume in piena è oggi di un piede più alto di quello massimo raggiunto dal Bramaputra nell'ultima disastrosa inondazione, quella del 15 agosto 1950, che si verificò unitamente ad un terremoto.

Secondo le prime notizie, incomplete, centinaia di villaggi sono stati devastati dalle acque, e oltre 10 mila persone risultano senza casa. Centinaia di miglia quadrate di campi di riso e juta sono allagati. Si teme che numerose siano le perdite di vite umane, ma non sarà possibile avere al riguardo dati precisi se non fra una settimana al minimo. Le autorità ritengono che l'inondazione attuale sia tale da superare di gran lunga, per danni e vittime, quella dello scorso anno. E' già stato predisposto l'intervento di aerei che lanciano viveri e generi di soccorso a gruppi rimasti isolati in mezzo alle acque in piena.

UN CONSIGLIO AI TURISTI IN VISITA NELLA CITTA' TOSCANA

PER VEDERE FIRENZE CONVIENE USCIRE DI NOTTE

Firenze, giugno

La mia recente esperienza fiorentina m'induce a dare ai turisti un consiglio, che potrà a prima vista sembrare fors'anche rivoluzionario, ma che in realtà è ricco di ben meditata saggezza: Se volete veramente vedere una delle nostre belle città, ammirare gli edifici che fiancheggiano le sue antiche strade, sostare nelle piazze dove s'ergono cattedrali, logge, torri, palazzi, ebbene capovolgete il banale orario di una qualsiasi normale esistenza e andate in giro dalla mezzanotte in poi. Di giorno, davvero davvero, non è più possibile. Per lo meno a Firenze.

Certamente altro è girare, di giorno, per le vie di Milano, altro per le vie di Firenze. A Milano il traffico è intenso, ma le strade del centro sono più larghe, i crocicchi meno complicati, i pedoni e i veicoli più obbedienti, forse perchè ormai da più tempo abituati alle regole della disciplina stradale. E poi a Milano, salvo che per gli entusiasti del moderno a oltranza, non è necessario di girare col naso all'aria. A Firenze, invece, questa è una cosa necessarissima, per lo meno da Santa Croce a Santa Maria Novella, da Pitti a San Marco, tanto per indicare alla brava quattro punti estremi di un complesso che, ogni due passi, dall'alto, dal basso, da destra, da sinistra, ti grida: Guarda qui, guarda là, e questo e quello... Il tutto, naturalmente, se prima ancora di cominciare, non si è finiti sotto le ruote di un'automobile o, anche peggio perchè più umiliante, di una Vespa o di una bicicletta. Provate, per esempio, a sostare sul quadrivio formato da via del Proconsolo col Corso che la congiunge a Via Calzaioli e col Borgo degli Albizi: la guida avverte che la costruzione del Palazzo Pazzi che là s'innalza fu iniziata, forse, su disegno di Filippo Brunelleschi e continuata da Giuliano da Maiano. Sono due nomi più che sufficienti per inchiodare sul posto il turista curioso. Ma veicoli d'ogni genere lo risucchiano come in un turbine e lo inducono a infilare lo stretto Borgo degli Albizi dei cui palazzi, una dozzina a dir poco, la stessa guida asserisce meraviglie e che lo attrae con l'illusione di trovare in quel tubo stretto la calma necessaria per guardare verso l'alto. Vana illusione. Anche in quel tubo stretto strombettano automobili, strepitano Lambrette, volteggiano biciclette e scalpitano i cavalli delle carrozzelle.

Poichè in questa congestionata Firenze, dove il pedone nei suoi arditi deambulamenti è assistito da un solo conforto quello di poter morire a suo piacimento sotto il veicolo che preferisce, in questa Firenze rallegrata da 20 mila Vespe e Lambrette, non so quante decine di migliaia di biciclette e innumerevoli automobili, sussistono impavide, imperterrite, immutate le care vecchie carrozzelle, che al trotterello pacifico di vecchi ronzini s'infischiano di tutto il bailamme motorizzato e a lor volta — suppongo — volentieri «metterebbero sotto» qualcuno di quei cari ragazzi inforcanti i «cavalli d'acciaio», i quali guardandosi bene dal dare il benchè minimo segno di vita, si divertono mezzo mondo a strisciarti di fianco, di dietro, o davanti, proprio mentre sei intento a scansare una qualsiasi mastodontica macchina, e a mozzarti il fiato in gola.

Divina Firenze, dicono i forestieri, anche gli anglosassoni dimentichi della signorile tranquillità che venivano a cercarsi cinquant'anni or sono, e che, del resto, oggi ancora si trova, se appena appena ci si allontani dal centro, verso i viali, su per le colline, là dove il verde non è stato intaccato dalle colate di cemento. A migliaia i forestieri contribuiscono, in questi mesi, a congestionare il traffico nel centro di Firenze, e, quel ch'è più strano, non appaiono affatto nostalgici delle ordinate colonne di pedoni, transitanti tutti insieme al cenno di un vigile o di un semaforo egualmente inesorabili, che contraddistinguono — e probabilmente rendono noiose perchè prive di imprevisti — le ampie vie delle loro nordiche città. I torpedoni i quali, insieme alle automobili, hanno trasformato in enormi parcheggi le principali piazze fiorentine, recano scritte in tutte le lingue e targhe di tutti i Paesi. Deve essere emozionante arrivare in pullman dai laghi finlandesi alle rive dell'Arno e risalire poi verso i laghi e le betulle con dei grandi cappelli di paglia fiorentina legati alle valige.

Davanti ai grandi alberghi sostano pile di bagagli in attesa di sistemazione. Negli atrii dei medesimi alberghi i portieri trasmettono ordini in italiano, parlano in francese al telefono e rispondono in inglese al cliente appena arrivato, il tutto contemporaneamente. Nei saloni circola l'aria accogliente dei clubs, dove gli uomini trattano affari bevendo del whisky, gli artisti si lasciano intervistare o concludono nuovi contratti, i giovani combinano gite, visite e flirts davanti a bicchieri colmi di succo di arancia e di pomodoro. E nei negozi, a tarda sera, ancora gruppi di forestieri discutono il prezzo di un portafogli di pelle, di una borsetta di paglia, di una camicetta di lino. I negozi sono pieni di cose belle e bellissime; ma chi vorrà mai privare una inglese o una francese della gioia di fare l'acquisto di un prodotto «veramente autentico» nell'autentica Loggia del porcellino? I negozianti però si lamentano, affermano che gli affari vanno male, che le vendite sono poche. E' cambiata forse la natura del forestiero? Oppure è cambiata la sua capacità di acquisto, a causa delle spese di per sè molto alte del viaggio e del soggiorno in Italia? O infine i negozi sono troppi e il guadagno fluisce in rivoletti troppo numerosi e di conseguenza troppo esigui? Problema da sottoporre all'indagine delle statistiche, tanto più che i forestieri attuali non sono frettolosi, intruppati in comitive e con gli spiccioli contati, ma persone che viaggiano comodamente e si trattano bene.

Firenze non ha allestito questo anno una grande mostra abbinata al Maggio musicale. Ha compiuto invece un'opera duratura di alto valore artistico: ha riattato e riaperto la casa di Michelangelo in fondo a Via Ghibellina, qualcosa fra il museo e la casa abitata, dimora cui Michelangelo provvide con amore ma che non abitò mai e nella quale i memori fiorentini d'oggi hanno raccolto opere, ritratti, ricordi suoi e della sua famiglia, che verso la metà del secolo scorso lasciò erede di tutto la città di Firenze. Ha un'aria tranquilla e domestica questa piccola casa, un'aria ben diversa da quella di un'altra celebre dimora: il trecentesco corrusco Palazzo Davanzati, dove le pitture etrusche tolte dalle celebri tombe di Tarquinia, di Orvieto e di Vulci hanno trovato temporaneo asilo, così come temporaneamente sono approdati a Firenze i meravigliosi disegni di Rembrandt esposti agli Uffizi.

Chi vuole veder tutto e chi non vuole veder niente; chi fa vita di albergo e chi corre di museo in museo; chi giunge da lontano con l'idea fissa di ammirare un quadro ignorato dai più e chi si diverte nell'affrontare il periglioso passaggio da un marciapiede all'altro. Ma, di notte, per i Lungarni finalmente deserti e silenziosi, per le piazze finalmente semivuote se non vuote del tutto, sotto il palpito lieve delle stelle nel cielo fondo, presso il murmure dell'acqua scorrente, fra la massa verdecupo delle Cascine e quella più argentea delle colline di Bellosguardo e di San Miniato, quando anche il Teatro Comunale si vuota, si chiude e si fa buio dopo lo spettacolo, allora anche oggi in questo nostro mondo oggi così spesso schiamazzante a vuoto, ritornano a parlare, per chi sa ascoltarle e intenderle, le grandi voci del passato, e fra le torri nere che costellano il panorama della città, il campanile di Giotto s'innalza come un faro di luce chiara.

LUCIA TRANQUILLI

IL DIRETTORE DEL METROPOLITAN DI NEW YORK, RUDOLPH BING, IN UN CAFFE' DI VIA VENETO A ROMA. RUDOLPH BING HA INTENZIONE DI CERCARE «VOCI» PER LA GRANDE STAGIONE OPERISTICA CHE AVRA' LUOGO PROSSIMAMENTE NEGLI STATI UNITI

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA
PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N VULCANIA (*)	27/6	28/6	29/6
T/N C. BIANCAMANO	13/7	14/7	—
M/N SATURNIA (*)	18/7	19/7	—
M/N VULCANIA	1/8	2/8	3/8

(*) Con scalo a Halifax

BRASILE e PLATA

P.fo SAN GIORGIO . da TRIESTE 5/7 da NAPOLI 12/7
P.fo SANTA CRUZ da TRIESTE 12/7 da NAPOLI 16/7 da GENOVA 17/7
M/N P. TOSCANELLI . . . . . da GENOVA 22/7
T/N CONTE GRANDE . da NAPOLI 8/8 da GENOVA 9/8
M/N MARCO POLO . da GENOVA 26/8 da NAPOLI 27/8

CENTRO AMERICA
NORD E SUD PACIFICO

	da:	GENOVA	NAPOLI
M/N A. VESPUCCI . . .		1/7	—
M/N LEME . .	da TRIESTE 10/7	20/7	—
M/N A. USODIMARE . . .		8/8	9/8

VIAGGIO INAUGURALE
DEL TRANSATLANTICO da 25.000 t. s. l.
"GIULIO CESARE"
PER IL SUD AMERICA
27 Ottobre da NAPOLI - 28 Ottobre da GENOVA

TRIESTE Sede succursale e di Armamento — PIAZZA UNITA' 1 — TELEFONI N. 53-41 — 55-41

Preoccupante declino demografico di Trieste

Se tale situazione dovesse perdurare entro un trentennio la nostra città sarebbe pressochè cancellata - etnologicamente parlando - dai censimenti nazionali

I

LA SITUAZIONE demografica del Comune di Trieste è veramente strana e, sotto certi aspetti, preoccupante; e se dovesse continuare questo declino demografico, diciamo anzi quest'agonia in cui Trieste si dibatte, la popolazione della nostra città, etnologicamente parlando, nel corso di un trentennio sarebbe pressochè cancellata dai censimenti nazionali, perchè avrebbe abbandonato al filtro del tempo la sua individualità locale, vale a dire le sue peculiarità razziali. Per detenere la qualifica di grande città avrà bisogno di cospicue iniezioni immigratorie, fatto questo, riferito all'attuale situazione politico-geografica, che non potrà non alterare la sua fisionomia etnico-razziale.

Questo destino vien imposto da due coefficienti, e precisamente dalla sua posizione geografica e dalla sua situazione politica, tenendo anche conto, bene inteso, delle richieste economico-sociali. Il rallentamento demografico trova una spiegazione per il quinquennio 1941-1945 poichè gli avvenimenti bellico-politici non solo sottrassero dal ritmo genetico molte unità «maschio», ma portarono un'infinità di fattori negativi sia di carattere politico-sociale che psichico, i quali influirono non poco su questa narcosi genetica; ma per gli altri periodi ben altre cause bisogna considerare.

Si deve premettere che la vita di un popolo si basa su tre avvenimenti biologico-sociali, e precisamente sulla natalità, sulla nuzialità-fecondità e sulla mortalità. La nazionalità è un fattore di civiltà giuridico-morale, ma la fecondità è un fenomeno biologico sul quale si basa la continuazione di un popolo. Perchè una popolazione possa aumentare e demograficamente prosperare bisogna che le nascite eccedano le morti, perchè su tali proporzioni si basa il vero e fisiologico acceleramento demografico, cioè il respiro di un popolo. Per poter dare un efficiente apporto demografico, ogni famiglia dovrebbe avere almeno tre figli. La famiglia sterile o con un figlio solo porta la morte o il declino demografico; quella con due figli porta la stasi demografica, perchè le due unità generate rimpiazzano le due unità generatrici (i genitori), mentre una famiglia con tre figli porta — seppure in modesta misura — un aumento demografico, cioè un'unità positiva. Si può verificare, come è il caso di Trieste, un aumento demografico con le immigrazioni, ma allora si tratta di un non naturale aumento demografico, ma sociale e fittizio.

Un fenomeno di considerevole importanza è la diminuzione della mortalità, in generale, nell'ultimo cinquantennio. Secondo gli studi di T. Martelli, la mortalità in Italia dal 1900 al 1948 ha avuto una riduzione del 55 per cento. Certamente questa riduzione progredì gradualmente, con oscillazioni nei periodi bellici e postbellici. Tale confortante situazione va ascritta al miglioramento del tono della vita, al progresso dell'igiene generale e dei mezzi diagnostici, profilattici e terapeutici, alla lotta contro le malattie infettive e sociali, ad una più giusta politica medico-assistenziale e particolarmente alla scoperta ed all'uso degli antibiotici. Il «coefficiente di Bravais», cioè il rapporto fra consumo di penicillina e diminuzione di mortalità per determinate malattie infettive, statisticamente ci conferma quanto su esposto.

La mortalità infantile, su 1052 morti nel primo anno di età per 10.000 abitanti nel triennio 1936-1938, nel 1948 è scesa a 734 per 10.000 abitanti, con una diminuzione, quindi, del 30 per cento. A Trieste la mortalità infantile nel quinquennio 1936-1940 era appena dell'1.72 per mille; aumenta lievemente nel quinquennio di guerra 1941-1945 di pochi decimi (1.77 per mille), mentre nel triennio 1946-1948 arriva appena a 0.89 per mille per mille abitanti, cifre irrisorie se si considera la mortalità infantile nei decenni precedenti la prima guerra mondiale.

Con l'aumento della media della vita umana si va profilando un altro inconveniente sociale, cioè la senescenza di un popolo, il cosiddetto «popolo di vecchi». Un maschio, p. es., che nasca oggi negli Stati Uniti d'America avrà la probabilità di raggiungere un'età media di 60 anni, una femmina di 63. In Italia un nato nel 1881 aveva una speranza di vita media di 35 anni, mentre già nel 1930 aveva un'aspettativa di vita di 50 anni. Su 100 mila nati maschi in Italia nel 1881 appena 56 mila sopravviventi erano iscritti a 20 anni nelle liste di leva; mentre nel 1930 tale quoziente saliva a 79 mila. Nel 1781 su mille italiani appena 87 arrivavano a 60 anni e più; oggi i quozienti arrivano ad una media di 110.

Da ciò si deduce che le classi infantili subirono una decrescita proporzionale a vantaggio delle classi presenili e senili. La proporzione fra le classi infantili e senili oscilla nelle varie regioni d'Italia, mentre nelle regioni meridionali si ha una media di 40-50 vecchi per ogni 100 bambini, in quelle settentrionali si arriva ad una media di 100 vecchi per ogni 100 bambini. Questo si spiega col fatto che, diminuendo nel settentrione la natalità, cresce la senilità. Tale avvenimento demografico si verifica anche a Trieste. E' logico quindi che un tale squilibrio porti dei perturbamenti economico-sociali e psicologici.

Consideriamo ora la situazione demografica nel Comune di Trieste nel decennio 1904-1913 e nel quindicennio 1936-1950. Per il quindicennio 1936-1950 abbiamo preso in considerazione il quinquennio prebellico 1936-1940, quello 1941-1945 e quello postbellico 1946-1950.

Già nel quinquennio prebellico 1936-1940 constatiamo una minima eccedenza dei nati vivi sulla mortalità generale. La media quinquennale dei nati vivi espressa in cifre assolute e rispettivamente in cifre calcolate per mille abitanti era di 3.723.2 nati (=a 14.4 per mille) e quella di 3.571.2 morti (= a 13.46 per mille) con un'eccedenza media quinquennale dei nati vivi sui morti di 152 unità (=0.94 per mille). Nel 1940 la situazione demografica si orienta verso un lieve miglioramento, segnando un guadagno demografico di 1.5 per mille; ma questo quoziente non raggiunge ancora il quoziente francese (1.7 per mille) che pur è uno dei più bassi fra i paesi civili. Nel 1933 in Italia si aveva come media un'eccedenza della natalità sulla mortalità del 10.5 per mille e nella Venezia Giulia compresa Zara del 5.9 per mille. Nel 1928 in Inghilterra e Galles si aveva un guadagno demografico del 5 per mille, in Germania del 7 per mille, in Norvegia del 7.14 per mille, in Danimarca dell'8.6 per mille, in Russia (nel 1926) del 27.3 per mille ed in Francia dell'1.7 per mille.

Quali le cause del declino demografico? 1) L'industrialismo ed il basso indice di prolificità comune a tutte le categorie lavoratrici nell'area dell'Alta Italia alla quale appartiene anche Trieste. 2) La tendenza individuale ad un ascensionalismo sociale che eclissa i fattori effettivi a favore di quelli speculativi. 3) Il movimento di emancipazione della donna. 4) Lo spirito capitalistico. 5) Lo spostamento dell'età relativa al matrimonio ed alla generazione. 6) La deviazione dell'istinto sessuale e la ricerca sessuale extraconiugale. 7) Il neomalthusianesimo, l'edonismo ed il controllo delle nascite. 9) Attenuazione dell'etica cristiano-patriarcale (famiglie numerose). 10) Il progressivo mascolinismo ed impiego della donna nel lavoro industriale ed in genere negli uffici. 11) Le disagiate condizioni economiche, la disoccupazione e la mancanza di abitazioni. 12) Le malattie sociali. 13) L'educazione psicologica dei grandi centri urbanistici.

E' da notare che la popolazione di Trieste in tutto il quinquennio — ad eccezione di lievi oscillazioni — si mantenne costante con una media quinquennale di 258.000 abitanti. Ma questa costanza demografica è dovuta unicamente alle correnti immigratorie omoetniche, urbanistiche, all'aumento delle classi senili e presenili ed al conseguente abbassamento dei quozienti della mortalità per le ragioni già accennate. Il quinquennio bellico 1941-1945 segna, per contro, un notevole deficit demografico. Infatti, la media quinquennale dei nati espressa in cifre assolute e calcolate per mille abitanti era di 3053.4 (=11.6 per mille) e quella dei morti di 4489.2 (=17.1 per mille) con un deficit demografico, cioè con una eccedenza media quinquennale dei morti sui nati, di 1435 unità (= 5.5 per mille). Il decorso deficitario quinquennale procede in fase ascendente cioè aumentando di anno in anno: 0.6 nel 1941, 2.5 nel 1942, 3.6 nel 1943, 0.0 nel 1944 e 11.8 per mille nel 1945.

In questo quinquennio si constata pertanto una progressiva diminuzione delle nascite ed un notevole aumento delle morti, avvenimenti questi che si verificano in tutte le guerre: 1) Mortalità al fronte. 2) Sottrazione di unità uomo generatore (prigionia, campi di concentramento ecc.). 3) Aumento della mortalità fra la popolazione civile per cause di guerra, malattie sociali, strapazzi fisici, denutrizione, patemi d'animo, choc di natura diversa, ecc. 4) Psiconeurosi belliche. 5) Sfiducia nell'avvenire. 6) Contrazione dei matrimoni. 7) Ipofecondità da denutrizione ed ipovitaminosi. Nel suddetto quinquennio rileviamo un aumento della popolazione rispetto al quinquennio precedente, con una media quinquennale di 259.472 abitanti, ma ciò è dovuto all'affluenza di sfollati, sinistrati, fuggiaschi ecc.

Nel quinquennio postbellico 1946-50 la situazione demografica rispetto al quinquennio prebellico 1936-1940 presenta un lieve peggioramento: la media quinquennale dei nati espressa in cifre assolute e calcolate per mille abitanti è di 3140.8 unità (= 11.52 per mille) e quella dei morti di 2973.2 (= 10.78 per mille), con l'irrisoria eccedenza media quinquennale di nati sui morti di 169.6 (= 0.74 per mille) su di una popolazione media di 272.570 abitanti. La media del quindicennio 1936-1950 è per i nati vivi del 12.52 per mille e dei morti del 13.73 per mille con un deficit demografico annuale dell'1.26 per mille.

Se percorriamo a ritroso le strade del tempo e ci soffermiamo all'anno 1869, vediamo che la mortalità a Trieste era del 33 per mille e nel quinquennio 1891-1895 la media quinquennale della mortalità era del 30.1 per mille. Nel decennio 1904-1913 si ebbe una natalità media decennale calcolata per mille abitanti del 31.65 per mille ed una mortalità del 24.02 per mille con un guadagno demografico media decennale del 7.63 per mille (su una media decennale di 217.204 abitanti).

Ma se la discesa della mortalità è confortante (dal 30.1 per mille nel quinquennio 1891-1895 al 10.78 per mille nel quinquennio 1946-1950) altrettanto preoccupante è denatalità nell'ultimo quindicennio. Abbiamo, quindi, tutti i sintomi demografici per definire Trieste affetta da senescenza demografica.

Prof. RENATO SEMIZZI

FESTEGGIATA L'«AUSTRALIA» nel suo viaggio inaugurale

La prima unità del Lloyd Triestino varata nel dopoguerra è stata ovunque oggetto di viva ammirazione

La motonave «Australia» del Lloyd Triestino, che sta effettuando il viaggio di ritorno, è salpata il giorno 12 da Fremantle, diretta a Colombo e Bombay. Eccezionali accoglienze sono state tributate alla nuovissima unità italiana nei porti australiani. Oltre agli approdi normali di Fremantle, Melbourne e Sydney, la motonave «Australia» ha fatto scalo ad Adelaide e Brisbane ed è stata ovunque oggetto di viva ammirazione.

Le manifestazioni svoltesi allo arrivo in Australia consentono di affermare che il viaggio inaugurale della prima nuova unità del Lloyd Triestino ha segnato una data memorabile nella storia dei rapporti fra i due paesi, un'alta affermazione per i cantieri di Trieste e per l'intera Marina italiana di linea. Migliaia di persone hanno visitato la nave nei vari porti, e tutta la stampa ha dato all'avvenimento il più grande risalto, con parole di elogio per il Lloyd Triestino che «con l'«Australia» ha lanciato uno splendido «liner» moderno — ha scritto un giornale — ultimo grido in fatto di costruzioni navali».

Ai ricevimenti offerti a bordo hanno partecipato lo «speaker» del Parlamento australiano McIntosh, i ministri federali dell'Immigrazione Holt, della Marina McLeay e del Commercio Beal il vice Primo Ministro dell'Australia occidentale Watt, il delegato apostolico mons. Marella e l'Arcivescovo di Brisbane Duhig, l'Ammiraglio Showers per la Marina militare, il Ministro d'Italia Del Balzo e il corpo consolare, i sindaci di cinque grandi centri toccati dalla nave, i rappresentanti della stampa, i presidenti delle Camere di Commercio e numerosi altri esponenti del mondo politico ed economico della Federazione.

Tra gli autorevoli riconoscimenti espressi dalle maggiori personalità politiche nel corso delle varie manifestazioni, sempre improntate alla più viva amicizia per il nostro paese, va sottolineato specialmente il discorso pronunciato dal Ministro dell'Immigrazione. Rilevata l'importanza della linea del Lloyd Triestino, S. E. Holt ha dichiarato di dover «apprezzare ed incoraggiare gli sforzi che la Compagnia sta facendo con l'adibire a questo servizio tre navi nuove appositamente costruite». Esprimendo quindi la sua ammirazione «per questa nave realizzata completamente in Italia» il Ministro ha detto ch'essa «rispecchia tanto l'alto livello tecnico delle industrie, quanto la raffinatezza del buon gusto e dell'arte italiana», nonchè la capacità dei nostri lavoratori «che gli australiani devono essere contenti di accogliere fra loro».

Queste dichiarazioni del Ministro Holt attestano l'alta considerazione del Governo di Canberra per il lavoro italiano con particolare riguardo alla nostra emigrazione e per il contributo che il Lloy Triestino, con la motonave «Australia» e la prossima entrata in linea dell'«Oceania» e della «Neptunia», apporta allo sviluppo dei traffici fra l'Europa mediterranea e il quinto continente. Esse costituiscono altresì l'espressione più significativa dell'interesse destato in Australia dal potenziamento dell'antica linea italiana, portata dal Lloyd Triestino ad un livello d'efficienza notevolmente superiore a quello raggiunto negli anni prebellici.

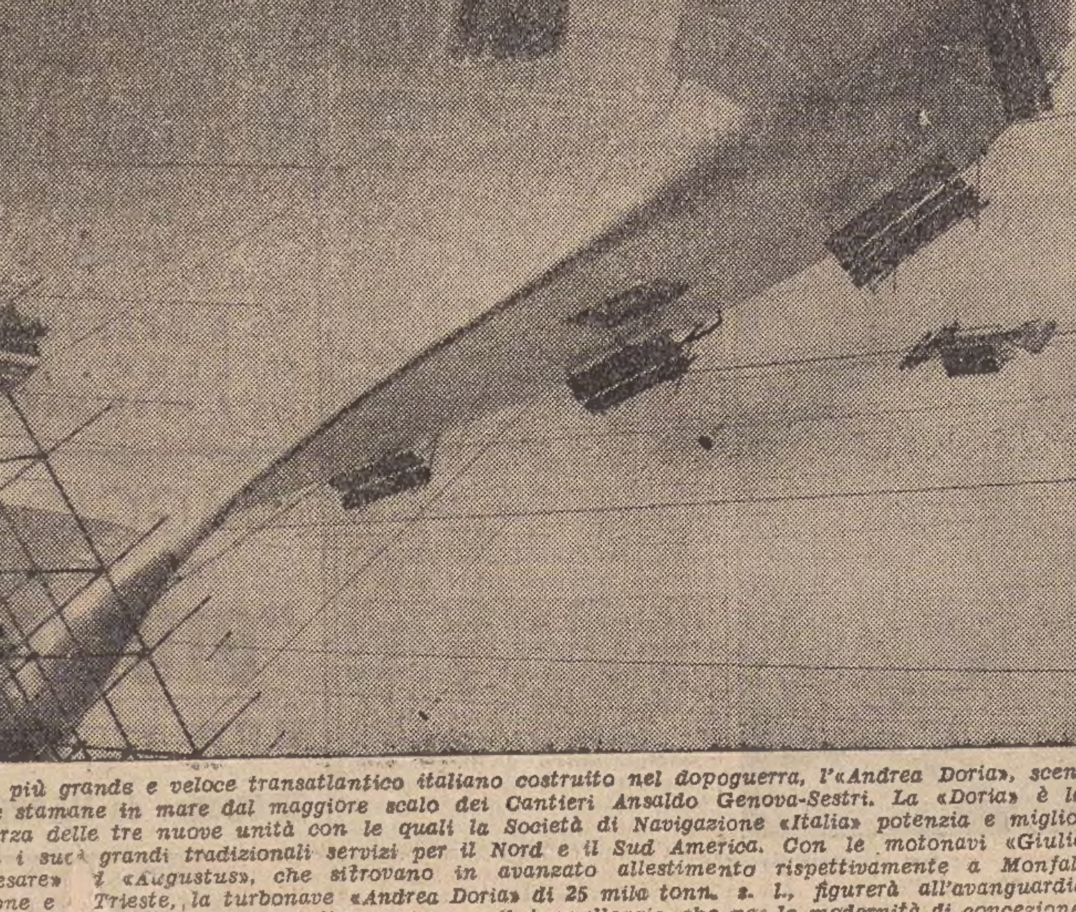
Il successo conseguito dall'«Australia» nel suo viaggio inaugurale ha avuto vasta eco anche in India e ne è indice sicuro l'intensa richiesta di posti per gli scali mediterranei, tanto che la nave, avendo imbarcato parecchie centinaia di passeggeri in Australia, proseguirà il viaggio da Bombay completa in entrambe le classi.

Belgrado non rispetta l'accordo sulle opzioni

Gli accordi stipulati lo scorso dicembre a Roma tra il Governo italiano ed il Governo jugoslavo in materia di opzioni, sono stati grossolanamente violati da Belgrado. Nessuna evasione è stata data alle decine di migliaia di domande presentate dai profughi residenti a Trieste e nelle altre città della Repubblica italiana, benchè il Governo jugoslavo si fosse impegnato a risolvere favorevolmente tale questione entro il 23 marzo u. s.; inoltre i ricorsi pendenti o le nuove opzioni dei nostri connazionali ancora residenti nei territori al di là del Quieto sono stati sistematicamente respinti, o giacciono inevasi. Nel distretto di Parenzo il numero delle domande sinora respinte — e il Governo della R.F.P.J. avrebbe dovuto entro il 15 c. m. evadere tutte le domande presentate — è di circa 200. Tra le famiglie colpite da tale decisione figurano quella di Tommaso Clima, Tullio Moratto, Dante Legovini e della ved. Maria Cinco.

Ancor più preoccupante è la situazione venutasi a creare nelle isole del Quarnero, ove il 90 per cento delle pratiche sinora evase risulta respinto, e ciò costituisce un fatto gravissimo, specie per tutti quei nostri connazionali che si vedono preclusa ogni ulteriore possibilità di appello.

Il Governo federale di Croazia, nel respingere i ricorsi e le domande di opzione, si è esplicitamente richiamato agli accordi del 23 dicembre 1950. A questo proposito merita di essere segnalato il caso del chersino Antonio Dorci, la cui lingua d'uso secondo Zagabria sarebbe quella croata, mentre le stesse autorità jugoslave gli hanno riconosciuto, non più tardi di qualche mese fa, sulla carta d'identità, la nazionalità italiana. Il caso Dorci non è solo: molti altri chersini, tra i quali Giorgio Pignolini, Francesco Coglievina, Antonio Bacchia, si trovano nella sua stessa posizione. Mentre però il Dorci è riuscito a fuggire clandestinamente con una barca e raggiungere l'Italia, gli altri sono tuttora bloccati a Cherso.



Il più grande e veloce transatlantico italiano costruito nel dopoguerra, l'«Andrea Doria», scende stamane in mare dal maggiore scalo dei Cantieri Ansaldo Genova-Sestri. La «Doria» è la terza delle tre nuove unità con le quali la Società di Navigazione «Italia» potenzia e migliora i suoi grandi tradizionali servizi per il Nord e il Sud America. Con le motonavi «Giulio Cesare» e «Augustus», che sitrovano in avanzato allestimento rispettivamente a Monfalcone e Trieste, la turbonave «Andrea Doria» di 25 mila tonn. s. l., figurerà all'avanguardia della Marina mercantile italiana, sia per il tonnellaggio che per la modernità di concezione.

Concorso internazionale di esecuzione musicale

Più di 1200 richieste di informazioni, e più di 50 iscrizioni, sono già pervenute al Segretariato del VII Concorso internazionale di esecuzione musicale, che si svolgerà dal 24 settembre al 7 ottobre 1951 a Ginevra. Il Comitato d'organizzazione ha completato la Giuria, la cui composizione è stata già resa nota, chiamando a farne parte Louis Kentner (Inghilterra, Londra) per il pianoforte e Josef Crips (Austria, Londra) per il canto. La Giuria sarà internazionali.
composta di 36 eminenti maestri

Concorsi speciali per la scelta dei candidati al «Concorso» di Ginevra sono organizzati dai Governi d'Austria, d'Italia (Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma) e di Jugoslavia. Il termine per l'iscrizione scadrà improrogabilmente il 14 luglio. Prospetti e informazioni saranno forniti gratuitamente dal Segretariato del Concorso, presso il Conservatorio di musica a Ginevra.

Concorso a 14 posti nel Convitto di Gorizia

Il Ministero della Pubblica Istruzione bandisce il concorso a 14 posti gratuiti, presso il Convitto Dante Alighieri di Gorizia, per alunni della Venezia Giulia che abbiano titoli per frequentare le scuole medie governative. I posti suddetti saranno conferiti ad alunni maschi meritevoli per profitto e buona condotta appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, che siano cittadini italiani o di nazionalità italiana, ancorchè non naturalizzati, e che abbiano non meno di nove e non più di dodici anni al 30 settembre 1951. Nell'assegnazione dei posti sarà data la preferenza, a parità di merito, agli orfani dei militari e civili morti in guerra o a causa della guerra, ai figli dei mutilati di guerra, ai figli dei decorati al valore. Le domande d'ammissione al concorso, scritte su carta semplice e corredate dei documenti, dovranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale per l'istruzione classica - Div. V), Roma, non oltre il giorno 20 luglio 1951. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Convitto Dante Alighieri, Gorizia, via degli Orzoni 32.

GRADO

paradiso senza slogan

Grado, giugno

Questa spiaggia, che pur ha avuto definizioni brillanti e geniali ripetute in tutto il mondo, non ha bisogno di slogan per attirare sopra di sè l'attenzione delle folle. Basta pronunziare la paroletta bisillaba che distingue questa oasi paradisiaca, fonte inesauribile di salubrità e benessere per migliaia e migliaia di individui che qui accorrono fin dalle più remote terre, perchè il pensiero si associ a magnifiche visioni che rappresentano l'aspirazione massima per chi ha bisogno di riguadagnare le energie perdute o affievolitesi durante i lunghi mesi dell'intenso lavoro, o comunque di trascorrere in un ambiente salubre, accogliente, ricco di attrazioni d'ogni specie il periodo delle vacanze. La natura è stata generosa di favori a Grado e questo spiega perchè la ridente cittadina adriatica, paga di tanta fortuna, lasci che altre località approfittino degli slogan che per essa — e solo per essa — erano stati coniati.

Perchè, fra tanti centri di villeggiatura balneare, Grado gode tante vastissime tenaci simpatie sia in Italia che all'estero e richiama ogni anno una eccezionale quantità di ospiti che se ne dichiarano entusiasti? Prima di tutto perchè, come testimonia una pubblicazione scientifica suffragata da fatti e statistiche, «Grado è una stazione balneare che, per l'attrezzatura delle sue cure marine, si distacca nettamente dalle altre spiagge e ne fa un esemplare unico forse in Europa. Infatti, le cure marine che quivi si praticano sono appunto anche quelle che per insufficiente attrezzatura non è possibile espletare in altre spiagge, e precisamente: la psammatoterapia i bagni caldi di acqua marina, la ginnastica e il massaggio sott'acqua in piscine ecc.».

Tenute presenti in prima linea le ragioni che si possono definire « scientifiche », occorre accennare alle numerose altre che si riferiscono alla convenienza, praticità, attrazioni d'ogni genere. L'ambiente è signorile, ma i fatti hanno sfatato la leggenda che Grado sia una spiaggia costosa. Una semplice occhiata all'«Indicatore» dei prezzi degli alberghi, pensioni, tende, capanne, ingressi alla spiaggia terme, stabilimento psammatoterapico (sabbiature) diffuso dall'Azienda Autonoma di Soggiorno rende persuasi che Grado è veramente la spiaggia per tutti.

Il problema delle comunicazioni particolarmente delicato, sta per essere risolto nell'interesse in special modo dei triestini, i quali peraltro già possono usufruire di otto corse automobilistiche giornaliere e due con piroscafo, oltre al normale allacciamento combinato fra ferrovia e autocorriere. La convenienza di trascorrere la «fine settimana» a Grado è, per i triestini, di innegabile evidenza e anche per le gite domenicali non si potrebbe scegliere una meta più festosa, simpatica e conveniente.

La stagione così detta «alta» ha inizio oggi, ma già dal 1.o maggio tutti i servizi della spiaggia funzionano in pieno e lo stabilimento per la cura delle sabbiature, che può ospitare fino a mille persone, pullula di pazienti. A titolo di cronaca registriamo che il giorno 13 corrente la sabbia dello stabilimento psammatoterapico ha raggiunto i 52 gradi.

Signori della spiaggia anche quest'anno, in questo primo periodo di villeggiatura, sono i bambini che si trovano a loro agio, sia perchè la località dei bagni è recintata e per il dolce pendio della riva, lontani quindi da ogni e qualsiasi pericolo. E quando i bambini si divertono, i genitori non possono essere che felici. La cittadina, che vanta tradizioni di ospitalità schietta e generosa, dallo scorso anno si è fatta ancora più bella, linda, attraente. I viali sono tenuti nella massima cura le passeggiate sono serene e riposanti, i giardini ricchi di fiori Bisogna inoltre accennare al fatto che in tutti indistintamente i ristoranti e le trattorie si mangia bene e si beve meglio, senza che la digestione sia turbata dalla presentazione di conti... da farmacista.

Le cifre, con la loro arcana poesia, dicono che Grado è la spiaggia simpatica per eccellenza col numero delle presenze che aumenta di anno in anno, così come ad ogni nuova stagione balneare numerose sono le piacevoli novità offerte ai villeggianti per rendere sempre più lieto e confortevole il loro soggiorno. Anche una sola giornata trascorsa in questo autentico angolo di paradiso rasserena la anima e rinfranca lo spirito. Dalla cittadina che è a quattro passi da Trieste, giunge melodioso e suadente il canto delle sirene. Come resistere alla tentazione? Pochi sono ancora i triestini che non conoscono le bellezze di Grado, l'incanto della sua spiaggia, il fascino delle sue notti, il dolce riposo lungo i suoi freschi viali. Non approfittare di tanta grazia di Dio è un vero peccato e perciò anche le eccezioni devono scomparire.

Atterrata da un'auto se la cava con qualche contusione

Una giovane bagnante è rimasta vittima ieri di un incidente della strada. Erano all'incirca le 16 quando Maria Susino, di 16 anni, abitante in via Mazzini 21, viaggiava su un convoglio della linea 6 in corsa verso Barcola. All'altezza del Bagno Ferroviario, incurante che il tram fosse ancora in moto, la fanciulla spiccava un salto a terra, slanciandosi poi attraverso la strada per raggiungere l'opposto marciapiede. Ma, con la sua fretta, la Susino non ha visto l'automobile «Lancia Ardea», targata UD. 19180, che aveva al volante l'industriale udinese Pietro Cattelan, e che da Barcola si stava dirigendo verso il centro. Alla vista dell'inatteso ostacolo, l'automobilista ha tentato di frenare, ma inutilmente: il parafango anteriore sinistro urtava la Susino facendole fare un volo di circa due metri. Alcuni passanti s'affrettavano a soccorrere la fanciulla, e poco dopo sopraggiungeva una jeep dell'M. P. americana, i cui militari si sono offerti di trasportare la Susino all'ospedale. Adagiata la ferita sui sedili, l'automobile si è diretta rapidamente verso il nosocomio, dove il medico astante ha riscontrato alla Susino contusioni escoriate alla fronte, al naso e al mento, giudicandola guaribile in 7 giorni. La fanciulla, che è stata trattenuta in osservazione, si era recata a Barcola per prendere un bagno. Sul luogo dell'incidente è intervenuta la Polizia del Traffico.

Un brutto volo con la moto ha fatto nel pomeriggio l'autista Angelo Romagnoli, di 34 anni, abitante in strada per Longera 10; verso le 13.30, in sella alla propria motocicletta, il Romagnoli filava sulla via Fabio Severo, diretto verso le Cave Faccanoni. Ma nell'imboccare la curva, all'altezza del n. 80, perdeva il controllo del veicolo, rovesciandosi. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga lo sfortunato centauro è stato accompagnato all'ospedale, e qui accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10-50 giorni con contusioni escoriate alla tibia destra con sospette lesioni ossee e profonde contusioni alla scapola sinistra.

Nello scendere da un tram Irene Radin, di 18 anni, abitante in via Zorutti 16, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata al suolo, ferendosi al braccio sinistro e alla gamba sinistra.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 23 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 32 «M. Foscarini» (it.); B. 41 «Rio Quinto» (arg.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Astra» (it.); B. 45 «Legion Victory» (am.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran D.» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «Skystar» (am.); **Scalo Legnami:** «Sarajevo» (jug.); **Ilva vecchia:** «Deneb» (it.); **Ilva nuova:** «G. Bottiglieri» (it.); **Aquila:** «Aurania» (it.); **S. Rocco** «Rosa M.» (it.)

NAVI IN ARRIVO

16 giugno: «Uzice» B. 39; «Ola-[illegible]» B. 28; «Rosi» Ilva [illegible]

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE AL SETTIMANALE "DELO"

Il querelante nega la facoltà di prova

Ieri mattina i giudici della V sezione sono stati convocati per lo svolgimento di un interessante processo di diffamazione a mezzo la stampa, nei confronti del direttore responsabile del settimanale sloveno «Delo», signor Rodolfo Biagi, il quale, nel numero del 28 aprile 1951, pubblicando un articolo dal titolo: «Da Plavia, Non vogliono un tale maestro», aveva offeso la reputazione di Dusan Kausek, attribuendogli dei fatti determinanti, e cioè «di avere nella distribuzione dei doni ai bambini della scuola, ove esso Kausek insegnava, fatto credere ai bambini che i doni venivano elargiti da Tito, mentre si trattava di doni dell'E.C.A.». Inoltre di avere, «mediante la minaccia di fargli perdere la pensione, obbligato Giuseppe Ciok a prestargli garanzia per un prestito contratto con la Cassa di Risparmio Triestina». Infine di avere omesso di pubblicare la rettifica inviatagli con lettera raccomandata e ricevuta di ritorno, dal Kausek, in dipendenza dell'articolo incriminato.

In una prima udienza il Kausek, costituitosi parte civile con il patrocinio dell'avv. Bassa, aveva esplicitamente dichiarato di non ammettere la facoltà di prova, mettendo, con questo suo insolito modo di agire, in difficoltà il Biagi che, in sede istruttoria, aveva giustificato il motivo dello articolo affermando che i fatti in esso descritti erano veri e che era pronto a dimostrarli.

Nell'udienza di ieri, un invito fatto dal presidente per giungere ad un componimento amichevole della vertenza non ha avuto esito, data la rigidità assunta dalle parti, una delle quali, il Kausek, era disposta a ritenersi soddisfatta se il giornale avesse pubblicato una rettifica. Però il Biagi, respingendo tale soluzione, ha sostenuto che non aveva nulla da rettificare perchè gli episodi, oggetto della causa, corrispondono al vero. Il difensore del Biagi, avv. G. Zennaro, ha domandato al Kausek se gli constava di un memoriale, firmato da 24 famiglie di Plavia diretto all'Ispettorato scolastico, deplorante i fatti accennati dal «Delo». Il Kausek ha risposto negativamente, e quindi il difensore, commentando sfavorevolmente il suo atteggiamento in merito alla negata facoltà di prova, s'è richiamato ad alcuni articoli della legge sulla stampa, estesi, con apposita ordinanza del G.M.A., anche alla nostra Zona, per dimostrare che, trattandosi di un pubblico ufficiale, quale è un maestro di scuola, è doveroro l'accertamento della verità, da farsi anche d'ufficio, per cui ha proposto la citazione di diversi testimoni che possano provare come il Kausek, nel distribuire i doni ai bambini della scuola di Plavia, aveva spiegato che i doni stessi erano elargiti da Tito, mentre ben sapeva che si trattava di doni dell'E.C.A.

Tra i testi citati figurano il Ciok, il consigliere del Comune di Muggia, Teodoro Zocchi, un membro della commissione scolastica, tale Killian Ferluga, ed altri. Contro le proposte della difesa si è opposto l'avv. Bassa per sostenere che il Kausek non ha veste di pubblico ufficiale dato che egli non è un maestro di ruolo bensì un semplice avventizio, chiamato dal G.M.A. ad esplicare l'insegnamento nelle scuole slovene. Di conseguenza il Kausek, se ha agito, lo ha fatto quale persona privata, e quindi non si può applicare nei suoi confronti il dispositivo degli articoli della legge sulla stampa. Il P. M. dott. De Franco non è stato di questo parere dimostrando che colui che insegna in una scuola, esercita funzioni di pubblico ufficiale.

Il Tribunale, previa permanenza in camera di consiglio, ritenuto che il Kausek si trovava in funzione di pubblico ufficiale al tempo in cui si riferiscono i fatti formanti oggetto della causa, ritenuta altresì necessaria l'audizione dei testi citati dalla difesa, ha sospeso il processo fino al 2 luglio 1951. Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Parte civile avv. Bassa; Difesa avv. G. Zennaro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5700 (5740), Generali 6425 (6420), Ras 1665 (1650), Bastogi 1404 (1401), Cantoni 16450 (16430), Linif. e Canap. 1197 (1203), Un. Manifatt. 293500 (296000), Fisac 405 (408), Fibre 2885 (2885), Snia 2628 (2650), Finsider 524 (527), Ilva 167 (169.50), Catini 787 (792), Dalmine 1680 (1675), Ansaldo 183 (—), Breda 65 (67), Fiat 490 (492), Sade 916.50 (917), Edison 1770 (1775), Valdarno 3025 (—), Sarda 2090 (2102), Esticino 915 (940), Seso 1875 (—), Sip 1035.50 (1035), Vizzola 2030 (2050), Meridelettrica 890 (889), Ovesticino 845 (848), Terni 202.50 (205), Distill. Ital. 2190 (2200), Eridania 11275 (11400), Anic 178.25 (180.50), Saffa 720 (722), Gas 21.25 (—), Burgo 4190 (4218), Ciga 1273 (1260), Pirelli Ital. 899 (903), Pirelli e C. 845 (855).

TRIESTE

Generali 6410 (—), Assicuratrice 760 (770), Ras 1665 (1645), Tripcovich 7400 (—), Crda 120 (115).

Valute libere: sterlina 8300-8150, marengo 6600-6475, unitaria 1600-1650, dollaro 645-648, svizzero 150-155, oro al mille 880-890.

Epilogo d'un mortale investimento

L'automobilista assolto per insufficienza di prove

La mattina del 18 novembre 1949, il chimico Giuseppe Rahamin stava percorrendo, al volante di una Lancia-Ardea, lo stradale che da San Sabba conduce a Muggia. Giunto in prossimità di un incrocio, ad un lato del quale stava fermo un autocarro della ditta Marcheggiani e Sciarra, di San Benedetto del Tronto, il Rahamin non s'accorse di un bambino che stava attraversando la strada, e nonostante avesse fatto azionare i freni, lo investì causandogli delle lesioni mortali. Si trattava del figlio di tali Matassi, di nome Marino, di sette anni, il quale dopo essersi soffermato su un marciapiede per salutare il proprio padre che lavorava allo scarico del materiale dall'autocarro, aveva voluto raggiungere la madre che si trovava sul marciapiede opposto. E' facile immaginare quale sia stato il dolore sofferto dai due disgraziati genitori nell'assistere alla tragica fine del loro figlioletto.

Il Rahamin, accusato di omicidio colposo, è stato ieri giudicato dal Tribunale il quale, in esito alle risultanze, lo ha assolto per insufficienza di prove.

Presidente: Zulmin; P. M.: De Franco; cancelliere: Neri. Difesa: avv. Poillucci.

Un pugno in faccia

Ieri pomeriggio, alle 16.45, è stato medicato all'ospedale lo studente Giovanni Vassila, di 26 anni, abitante in piazza L. da Vinci 3, per contusioni allo zigomo destro. Il Vassila, che guarirà in 4 giorni, ha narrato che, verso le 15, nell'arrestare la propria auto nei pressi del parcheggio di Corso Cavour, senza alcun motivo, era stato colpito con un pugno da un militare inglese che indossava abiti civili.

Questo povero infelice si è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto lo fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

sensazione di benessere, energia, vitalità, fiducia in voi stessi, nervi riposati, sonno tranquillo, gioia di vivere: ecco i risultati che otterrete col PHOS KELEMATA

PHOS KELEMATA
salute e forza

Oggi al Cine Alabarda
la PARAMOUNT PICT. presenta i due astri del cinema italiano
SILVANA MANGANO e AMEDEO NAZZARI
MERAVIGLIOSI INTERPRETI DI:
IL BRIGANTE MUSOLINO
«IL PIU' LEGGENDARIO DEI BRIGANTI, LA DONNA PIU' INNAMORATA NEL FILM PIU' TRAVOLGENTE»

PELLIZZARI
POMPE
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Brillantina alla clorofilla VISMARA
rinforza i vostri capelli ne arresta la caduta, e ne favorisce la ricrescita
S. A. G. VISMARA & FIGLI - CONCOREZZO - MILANO

VENDONSI
ULTIMI APPARTAMENTI SIGNORILI IN CONDOMINIO NELLO STABILE DI VIA TIMEUS 3 - RIVOLGERSI IN LUOGO
FACILITAZIONI PAGAMENTO

vi ricordate di me?
sono una delle figurine contenute nelle Confezioni speciali
CENERENTOLA DULCIORA
presentate in questi giorni al prezzo fisso di:
L. 120 CON UNA FIGURINA L. 230 CON DUE FIGURINE
Raccoglietele e parteciperete al più semplice Concorso dotate di motti e ricchi premi

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

LIGNANO UDINE Sabbiadoro
SOGGIORNO ESTIVO IDEALE PER FAMIGLIE
8 km. di spiaggia libera — Alberghi — Ville — Pensioni — Appartamenti. Facilitazioni per famiglie.
Informazioni e prospetti: Azienda di Soggiorno Lignano, tel. 8

BAROMETRO IN RIBASSO ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI POLITICHE

DE GAULLE HA SPAVENTATO I FRANCESI e per questo forse «perderà l'autobus»

Una serie di grossolani errori commessi dal generale e dal suo stato maggiore - Il «lungo Charles» si è specializzato nell'arte di crearsi nemici - 120 seggi assegnati dal pronostico all'R.P.F. - «Paix et Liberté» all'opera per promuovere un'unione nazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Parigi, 15**

Il generale De Gaulle arriverà a minuti. Davanti al «Vélodrome d'Hiver» s'accalca la folla dei suoi fedeli. Piove a dirotto, sono quasi le otto di sera, l'appetito illanguidisce gli stomaci. Ma non esiste fame nè stanchezza, per i fedeli del generale. Attraverso misteriose vie anatomiche che sono privilegio dei gollisti, le note della marziale fanfara scendono dalle loro orecchie nello stomaco e diventano nutrimento. Una espressione gloriosa illumina i volti, la beatitudine della sazietà riempie gli sguardi. Costoro mangiano la «Marsigliese». Noi che non apparteniamo alla schiera degli eletti, siamo attanagliati da una fame vile, plebea e antieroica.

Finalmente arriva De Gaulle. Abbiamo la sensazione di averlo già visto. Non nelle mille fotografie, ma al Museo Grevin, quello dei manichini di cera. Al Museo Grevin, i personaggi storici sono riprodotti fedelissimamente nei particolari dell'abito, delle proporzioni e degli atteggiamenti, ma nei volti non assomigliano affatto ai loro modelli in carne e ossa. C'è, per esempio, un Truman riconoscibile solo perchè lo hanno contrapposto, con elementare allusione, ai baffi e alla faccia sorniona di Stalin.

De Gaulle no. De Gaulle del Museo Grevin assomiglia straordinariamente al De Gaulle vivo, che osservo mentre parla al microfono del «Vélo d'Hiver». Anzi, è il generale che assomiglia alla sua statua di cera. Rigido, immobile, scostante, Charles De Gaulle non è una sorgente di simpatia. Si vede che alla Francia piacciono i tipi così: Napoleone era piccolo e, con tutto il rispetto per la sua gloria, aveva quella che si dice una faccia da schiaffi. De Gaulle è lungo come la quaresima, ma non è molto più attraente del Côrso.

Siamo scivolati in un raffronto che non volevamo: per ora De Gaulle non è Bonaparte e tutto sta a indicare che non lo sarà mai. Tuttavia è un personaggio che getta una lunga ombra onnipresente sulla Quarta Repubblica. Nessuno, nemmeno Malraux, nemmeno Vallon, nemmeno Palewski, ossia i suoi diretti luogotenenti, sa quali piani di battaglia maturino in quel cranio imperscrutabile. Forse De Gaulle sa mascherare con pensosi silenzi le sue intime perplessità. Indubbiamente il generale è un cervello di prim'ordine, ma questo non significa necessariamente che egli abbia idee e programmi precisi. I francesi lo sentono, e ne rimangono sconcertati.

— Quali diavolerie sta preparando il «lungo Charles»? — ci si chiedeva due mesi fa in tutta la Francia. Pareva ai più, ivi compresi gli avversari del generale, che fosse suonata la sua ora. Oggi, all'immediata vigilia delle elezioni, il barometro gollista è sceso paurosamente. Se si dovesse frugare la cronaca di queste settimane per scovarci il motivo della depressione, non si troverebbe una causa di per sè giustificante. L'unica cosa che si può dire è che i nodi son venuti al pettine d'improvviso. Un giornalista americano che potè conversare a lungo con lui, disse: «Il generale ha il complesso di Giovanna d'Arco». Prosciugata in un paradosso, la verità è proprio questa. Il generale è un mito per moltissimi francesi (Dio sa quanto bisogno abbia la Francia, oggi, di un mito). Ma De Gaulle è un mito anche per De Gaulle, e questo i francesi incominciano già a sopportarlo di meno. Infine è un mito che compie degli errori. Tutti gli uomini-mito finiscono per sbagliare, ma De Gaulle ha cominciato laddove i suoi colleghi concludono.

Primo: lo «staff» del Rassemblement Populaire Français — come si chiama il movimento di De Gaulle — è partito in quarta assicurando che 200 seggi alla prossima legislatura non glieli avrebbe levati nessuno. Emozione. Sensazione vivissima. E' fatta — dissero i colonnelli a riposo, i transfughi del comunismo ancora intossicati di veleno totalitario, la «cagoule» patriottarda, i benpensanti di caffè. Invece, con la storia dell'apparentamento, l'ottimismo gollista si è dimostrato prematuro. Tutto può accadere, l'avvenire della Francia è nelle mani di Giove; ma non è il caso — per i gollisti — di insistere a vendere la pelle dell'orso. E' stato un errore grossolano, il loro. Cinque anni fa l'R.P.F. non esisteva nemmeno; oggi, secondo le ultime previsioni del Ministero degli Interni, può conquistare 120 seggi. Non è già uno strepitoso successo? Quale partito in fasce può vantare una così rapida affermazione? Sembrava che De Gaulle, rinchiudendosi a Colombey-les-deux-Eglises nella sua prudente tattica «wait and see», avesse capito che bisognava dar tempo al tempo. Invece il suo stato maggiore, formato di uomini impetuosi, geniali, improvvisatori e discontinui, gli ha preso la mano.

Secondo: il generale «pulzella d'Orleans» non ha doti oratorie, e passi; non ha fascino di tribuno, e passi; non ha dietro di sè solide dottrine politiche, e passi; non ha un'«équipe» sperimentata, e passi. Ma non ha neppure la misura delle parole. Egli spaventa, atterrisce, squassa cupamente la Francia. I francesi sono palleggiati fra due paure: quella concreta e sostanziosa dei comunisti (si dice che molti, convinti che i comunisti sanno chi vota per loro e chi contro di loro, voteranno rosso nella insensata speranza di acquistarsi meriti presso i futuri tiranni), e la paura di De Gaulle.

Terzo: De Gaulle ha compiuto alcuni errori fondamentali. Anzitutto non ha pronunciato, in sei anni, l'attesa parola di perdono per i collaborazionisti. Come deve apparire strana da noi la sopravvivenza di un problema siffatto, che gli italiani hanno risolto già da tempo! Qui, invece, la resa dei conti si trascina ancora, la Francia non vuol perdonare (a quella metà di se stessa che ha gloriosamente collaborato con Otto Abetz e con il generale Stulpnagel) l'inverecondo peccato. Non hanno perdonato i comunisti, non hanno perdonato gli M.R.P., meno che meno i socialisti. De Gaulle ha perso l'ottima occasione che gli altri gli offrivano. Anzi, ha ostracizzato i cattivi, mettendoli in un àngolino e affermando che — De Gaulle consule — non avrebbero avuto pace. Era come dichiarare guerra a mezza Francia.

In secondo luogo, il generale di Colombey ha spaventato il «patronat». Chiamiamola pure Confindustria, per intenderci. Nebulosa ma abbastanza concreta per destare timori, incombe sul «patronat» francese l'associazione «Capital - Travail» con cui De Gaulle ha scoperto il corporativismo. Il «patronat» ha sempre fatto la sua politica distribuendo pingui bustarelle agli uomini politici. De Gaulle, giustamente schifato di ciò, ha pensato alla soluzione corporativista come al toccasana moralizzatore. Errore tattico: conquistato il potere, avrebbe potuto moralizzare; non avendolo conquistato ancora, avrebbe fatto meglio a non provocare le apprensioni. Infine De Gaulle, specializzato nell'arte di crearsi nemici, ha promesso il bando agli uomini della «terza forza», come dire a tutti — nessuno escluso — gli attuali dirigenti politici della Francia. Questo, diciamolo francamente, è troppo; De Gaulle assomiglia a don Chisciotte. Non gli è bastato dichiarare guerra ai comunisti; non si è accontentato di schifare i «collaborateurs»: ha anche promesso bòtte ai democratici. Manca solo che si scagli contro se stesso.

Che cosa ha fatto l'elettore francese? Ha tirato le somme, ha riletto per bene un recente discorso del generale alla Bagatelle, e ha concluso: «Caro De Gaulle, mi piaci tanto, ma la mia pelle mi piace di più. Se ti mando al potere, la guerra civile è garantita. Scusa Charles: ma chi me lo fa fare?». Noterete che, nell'atteggiamento mentale di monsieur Dupont, c'è un equilibrio, una saggezza di marca squisitamente latina.

Errori; certamente errori gravi Eppure non tireranno a fondo De Gaulle. Al massimo, ridurranno la velocità della sua barca. Una persona che conosce molto bene la situazione francese, ha detto: «De Gaulle e la «terza forza» si trovano alle estremità di un'altalena per ragazzi: se uno va giù, va su l'altro». Che è come dire che il successo o l'insuccesso di De Gaulle dipendono dalla capacità di coagulo delle forze democratiche di centro. (Noterete che abbiamo omesso i comunisti, forti ma politicamente definiti e isolati, esclusi dall'alternativa nazionale, in quanto antinazionali).

Consci del pericolo, si sono messi in movimento gli uomini di «Paix et Liberté». Alla loro testa c'è David. David sa che in nessuno dei partiti democratici c'è tanta vitalità da promuovere l'unione nazionale nel senso democratico: «Paix et Liberté» (movimento che solo vagamente possiamo paragonare ai nostri «Comitati civici») nel superamento delle posizioni politiche cristallizzate, vuol saldare dall'esterno, provocare l'accordo stabile, intervenendo senza la divisa di questo o di quel partito.

Benchè l'ispirazione sia socialdemocratica, «Paix et Liberté» è assolutamente incolore. Riunisce uomini di varie tendenze. Fa appello, come dice l'impresa, a due cose veramente care agli onesti francesi· la pace e la libertà. E' innegabile che ripete, sotto la più simpatica specie della democrazia classica, l'esperimento «superpartitico» — chiedo scusa per l'aggettivo — del «Rassemblement» degollista. «Paix et Liberté» non conosce frontiere e infatti ha compiuto una timida apparizione anche in Italia, in occasione delle recenti elezioni. Gode vaste e concrete simpatie, per la sua schietta tesi democratica senza «arrière-pensée», soprattutto in America. Insomma: è il principio di una diga al gollismo. Con «Paix et Liberté» anche il generale dovrebbe scendere a patti. C'è un solo, grave contrattempo: per le elezioni del 17 giugno, «Paix et Liberté» è arrivata troppo tardi. C'è solo da sperare che il suo messaggio — per ora ignorato dai partiti — sia stato compreso dagli elettori.

FRANCO FUCCI

A Modena 32.o all'ombra

Modena, 15

Si sono verificati oggi i primi casi di insolazione, dovuti ad una ondata di caldo abbattutasi in città e provincia che ha fatto registrare ai termometri la punta massima di 32 gradi all'ombra.

All'ospedale civile sono state ricoverate infatti in gravi condizioni due persone, tali Mario Bolsoni e Carlo Baraldi, giudicati con prognosi riservata per congestione cerebrale.

ESITO NEGATIVO della riunione per gli statali

I sindacati decidono di riprendere l'azione se lunedì non si sarà raggiunto un risultato positivo

Roma, 15

Questa mattina al Ministero del Lavoro ha avuto luogo sotto la presidenza del Ministro Marazza e con la partecipazione del Sottosegretario al Tesoro on. Gava, l'annunciata riunione per gli statali.

Al termine della riunione, durata oltre quattro ore, nessuno ha voluto fare dichiarazioni alla stampa. Ci risulta tuttavia che l'esito della lunga discussione è stato del tutto negativo, in quanto il Sottosegretario Gava, precisando la posizione del Tesoro nei confronti delle richieste degli statali, ha riconfermato il punto di vista già espresso dal Ministro Pella, punto di vista che dai rappresentanti dei lavoratori fu a suo tempo definito completamente negativo.

I rappresentanti del Governo, e cioè il Ministro Marazza e il Sottosegretario Gava, nella riunione di questa mattina — a quanto si apprende — hanno tuttavia lasciato aperto ancora uno spiraglio per la continuazione delle trattative, nel senso che si sono impegnati a presentare ulteriori richieste al Presidente del Consiglio e al Ministro Pella, onde trovare almeno una soluzione di accomodamento. Nel caso in cui il tentativo avesse esito positivo, il Ministro Marazza convocherà nuovamente i rappresentanti dei lavoratori entro lunedì.

Gli esponenti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL), del Sindacato nazionale scuola media e dei comitati di coordinamento dei sindacati autonomi si sono incontrati nuovamente questa sera. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato in cui si afferma che la risposta del Governo su tutti i punti essenziali relativi alla scala mobile rimasti insoluti in sede tecnica, è completamente negativa. Infatti, per quanto riguarda l'adeguamento retributivo spettante agli statali per effetto dell'aumento del costo della vita, già verificatosi, il Tesoro, pur non potendo contestare tale aumento, l'on. Gava ha dichiarato che non intende corrispondere alcun adeguamento; per quanto riguarda gli aumenti del costo della vita che dovessero verificarsi da oggi in poi, l'on. Gava ha precisato che l'adeguamento delle retribuzioni ai pubblici dipendenti potrebbe essere corrisposto soltanto in misura parziale, indicata nel 50 per cento, il che significherebbe che ad ogni aumento del costo della vita corrisponderebbe una riduzione progressiva del potere di acquisto degli statali.

«Sulla base dei risultati dell'incontro di questa mattina — dice il comunicato — i rappresentanti dei lavoratori hanno riconosciuto inevitabile la ripresa dell'azione sindacale. Essi s'incontreranno ancora domani sera per determinare la data e le modalità dell'azione per il caso in cui nella giornata di lunedì non si abbia una risposta del Ministro del Lavoro o che tale risposta non modifichi sostanzialmente l'atteggiamento del Governo».

E. R. JAKSON, VICEPRESIDENTE DELL'ANGLO-IRANIAN OIL COMPANY, ED E. H. ELKINGTON, UNO DEI DIRETTORI DELLA COMPAGNIA, PARTONO ALLEGRI DA LONDRA DIRETTI A TEHERAN, PER INIZIARE LE TRATTATIVE CON IL GOVERNO PERSIANO SULLA CONTROVERSIA DEL PETROLIO

RINNOVATO TENTATIVO DI SMUOVERE L'INTRANSIGENZA DI MOSCA

L'Occidente ripropone l'incontro dei quattro Ministri

Ma le parole di Gromyko fanno prevedere un altro "nied"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 15**

La nota dei tre occidentali al Cremlino in risposta al documento russo del 4 giugno scorso, è stata consegnata oggi a Gromyko affinchè la faccia pervenire al Governo di Mosca. Come avevamo annunciato ieri, si tratta di un nuovo tentativo per fare uscire la preconferenza del Palazzo Rosa dal binario morto in cui questa è giunta da alcune settimane a questa parte.

L'atteggiamento fermamente, interamente negativo assunto oggi dal Sostituto sovietico lascia purtroppo prevedere che la risposta russa sarà un nuovo «nied»; ma gli occidentali avranno guadagnato alcuni giorni di tempo e intanto le elezioni francesi si saranno concluse. La prossima settimana, quindi, gli alleati saranno in grado di prendere, con maggiore responsabilità, una decisione che potrebbe anche essere quella della rottura.

La nota consegnata oggi a Gromyko da Parodi, Jessup e Davies ha quindi un valore e una portata prevalentemente temporeggiatrice. Il documento consta di tre pagine dattilografate ed è suddivisa in tre punti. Essa ricorda che il 31 maggio gli occidentali, per trovare una via di uscita all'«impasse» dei negoziati, proposero che i quattro Ministri si riunissero a Washington il 23 luglio sulla base dei punti dell'ordine del giorno gia concordati.

La risposta negativa inviata il 4 giugno dal Governo di Mosca ricondusse la preconferenza sulle posizioni in cui essa si trovava prima del 31 maggio. Gli occidentali, tuttavia, tennero conto della raccomandazione formulata dal Governo sovietico sull'opportunità di continuare i lavori del Palazzo Rosa, nella speranza di potere arrivare a un compromesso. Altre due settimane di negoziati hanno confermato che un compromesso non è possibile. Gli occidentali ripetono quindi i loro argomenti contro l'inclusione nell'ordine del giorno, sia pure fra i punti controversi, della questione del Patto atlantico e delle basi militari americane.

«Se l'insistenza del Governo sovietico — dice la nota — si deve spiegare col desiderio di ottenere così, direttamente o indirettamente, una decisione dei Ministri che rimetta in causa un trattato concluso tra dodici potenze in vista di assicurare la loro difesa comune e al quale l'Unione Sovietica non partecipa, è chiaro che tale esigenza è interamente irragionevole, perchè non rientra nelle competenze della riunione. Se, al contrario, si tratta soltanto di riservare il diritto, per il Ministro degli Esteri sovietico, di esprimere completamente la sua interpretazione delle cause e degli effetti della tensione internazionale, questa insistenza è priva di oggetto, perchè era già convenuto che l'ordine del giorno dovrà comportare una rubrica generale che permetta ad ogni Ministro di presentare il suo punto di vista su tale materia».

La nota occidentale conclude osservando che la continuazione dei negoziati dei Sostituti non ha migliorato le prospettive di accordo e propone che i Ministri degli Esteri si riuniscano ugualmente sulla base dei punti di accordo già raggiunti e senza che i Sostituti compiano ulteriori sforzi. All'ordine del giorno comune dovrebbero, secondo gli occidentali, essere aggiunte le note scambiate dai quattro Governi alla inclusione o meno del Patto atlantico.

La nota degli occidentali riprende, dunque, la sostanza di quella del 31 maggio scorso, con l'aggiunta che le note nelle quali si parla del Patto atlantico dovranno fare parte integrante dell'ordine del giorno.

Naturalmente l'Unione Sovietica avrà buon gioco per respingere la proposta occidentale di compromesso. Gromyko ha anticipato oggi quella che sarà probabilmente lunedì prossimo la risposta del Cremlino. Il contenuto della nota — ha detto il rappresentante sovietico — mostra che gli occidentali mantengono le loro posizioni e che respingono la richiesta sovietica relativa al Patto atlantico e alle basi americane. E' chiaro, secondo Gromyko, che gli occidentali non desiderano alcun accordo sull'ordine del giorno e non vogliono la conferenza dei Ministri.

Quale sarà la risposta occidentale al nuovo rifiuto sovietico? Come abbiamo detto, la condotta degli alleati dipenderà dall'esito delle elezioni francesi, e martedì o mercoledì al più tardi la preconferenza del Palazzo Rosa entrerà nella sua fase decisiva. Secondo gli osservatori diplomatici, è piuttosto verso la rottura che i quattro Sostituti si stanno avviando, a meno che le elezioni francesi non suggeriscano ai russi un mutamento radicale di tattica. La preconferenza, come abbiamo detto, riprenderà lunedì prossimo.

BRUNO ROMANI

La guerra in Corea

Centinaia di apparecchi ammassati in Manciuria

LE FORZE AEREE DELLE NAZIONI UNITE PRONTE A RESPINGERE UN EVENTUALE ATTACCO IN GRANDE STILE

Seul, 15

Le forze comuniste hanno intensificato oggi i loro contrattacchi furibondi, disperati, per rallentare la marcia dei gruppi motocorazzati alleati verso il nord ed aver tempo di organizzare una nuova linea di difesa. Esse mirano, soprattutto, a quanto sembra, ad impedire agli alleati il possesso della via più diretta tra il sistema ferro-stradale centrale, situato nell'antico «triangolo di ferro», e il grande porto di Wonsan, situato sulla costa orientale.

La reazione nemica è stata furibonda, partendo soprattutto dal sistema di montagne a nord di Kumsong. Di là sono stati sferrati contrattacchi a ripetizione con effettivi di un battaglione alla volta e qualcuno ha costretto i reparti alleati a lievi arretramenti temporanei. Tale reazione dei cinonordisti ha reso più cauta l'avanzata alleata, anche se prevale abbondantemente l'opinione che il nemico sia tuttora completamente incapace di organizzare una controffensiva vera e propria.

Un aereo comunista ha sganciato all'alba qualche bomba nei pressi di Seul. I danni, ovviamente, sono stati minimi, ma l'episodio è interessante, perchè l'azione potrebbe esser stata una ricognizione delle difese contraeree alleate di Seul.

In proposito non si rivela alcun segreto militare dicendo che l'aeronautica alleata ed i suoi mezzi a terra, da non poche settimane agiscono sempre tenendo presente addirittura la probabilità di una reazione in grande stile dell'aviazione comunista, utilizzando le centinaia di apparecchi, che essa ha ammassato sugli aeroporti della Manciuria.

A San Giorgio di Nogaro

L'ex sindaco latitante per sottrarsi all'arresto

Udine, 15

L'ex sindaco socialcomunista di San Giorgio di Nogaro, Marcello Smith, il quale rassegnò due mesi fa le dimissioni dalla carica alla quale era stato eletto nel 1946, è da tre giorni fuggiasco per sottrarsi all'arresto conseguente al mandato di cattura spiccato contro di lui dal giudice istruttore del Tribunale di Udine.

L'ex sindaco si era reso colpevole di peculato continuato, commesso con i denari di proprietà del Comune ricavati dalla vendita di legna della popolazione bisognosa del paese; di appropriazione indebita aggravata e continuata di denaro che egli si sarebbe fatto prestare dall'Ente comunale di assistenza di San Giorgio di Nogaro e che avrebbe restituito solo in parte; infine di falso continuato in atto pubblico per avere sottratto l'intera documentazione relativa alla gestione della legna di cui sopra.

L'atteggiamento dei partiti politici dopo le elezioni amministrative

Il PLI resta all'opposizione - Difficoltà da parte del PSLI in Sicilia

Roma, 15

E' proseguito oggi, da parte delle direzioni dei vari partiti, l'esame dei risultati elettorali e dei riflessi di ordine politico che se ne possono trarre. Il PS (SIIS) nella riunione odierna ha approvato, con l'astensione delle destre, un ordine del giorno col quale si esclude qualsiasi collaborazione ad un Governo regionale siciliano nel quale entrassero a far parte i monarchici. Questi ultimi dal canto loro stanno da qualche giorno esaminando il problema della fondazione della Giunta in rapporto alla loro partecipazione o meno che è condizione numerica necessaria per la costituzione della maggioranza, e questa sera anzi la direzione del partito si è espressa su tale problema in senso favorevole.

La direzione del partito liberale ha iniziato oggi i suoi lavori ascoltando una relazione del segretario politico on. Villabruna. Egli ha posto in rilievo l'affermazione ottenuta dai liberali nelle recenti elezioni, specialmente a Milano e a Torino. Questo fatto costituisce un consolidamento della attuale posizione del partito e potrebbe aprire la via ad un ritorno delle forze liberali dissidenti. In proposito si apprende che i contatti recentemente intercorsi fra gli esponenti liberali si possono considerare arrivati ad un buon punto per cui la riunificazione si profila come probabile.

Nel corso della sua relazione il segretario del PLI Villabruna ha accennato a quelle che saranno le linee programmatiche del partito per il secondo turno delle amministrative in autunno ed ha rivolto un invito esplicito alle organizzazioni provinciali di presentarsi con una lista propria recante il simbolo del PLI, e questo per la esperienza offerta dalle recenti votazioni che hanno segnato un maggiore successo laddove il partito si è presentato al corpo elettorale con i propri simboli.

L'avv. Villabruna ha ribadito la linea di opposizione costituzionale del PLI, linea che è stata apprezzata dal corpo elettorale come dimostra il fatto che gli altri due partiti minori, di cui uno è ancora al Governo e l'altro è uscito da poche settimane, non hanno migliorato le loro posizioni rispetto al 18 aprile, subendo anzi un lieve regresso.

Infine è stato stabilito di tenere il consiglio nazionale del PLI nella prima decade di luglio, cioè dopo i lavori del consiglio nazionale D.C.

In campo democristiano, contrariamente alle voci che erano circolate in questi giorni e secondo le quali la direzione del partito si sarebbe presentata dimissionaria al consiglio nazionale, nessuna novità vi sarà fino alla conclusione dei lavori da parte di quest'organo che è il parlamento della D.C.

Non mancano di interesse alcuni sintomi di chiarificazione che riguardano il movimento sociale italiano, ed intorno ai quali i giornali delle più opposte correnti avanzano ipotesi e congetture rivelatrici di una situazione in fase di processo evolutivo.

Secondo il «Popolo di Roma» nelle elezioni di Firenze, che hanno permesso alla D.C. di sostituire il partito comunista nel governo municipale, «una parte del MSI sarebbe stata ufficiosamente indotta a votare per l'apparentamento, evitando così al Comune una sicura vittoria rossa». Esattamente il contrario di quanto è avvenuto a Bologna.

Nella sua rassegna politica il «Paese Sera», accennando alla linea di condotta che sarà tenuta per la formazione del Governo siciliano dai deputati regionali missini, reca una dichiarazione dell'on. Mieville, secondo la quale anche se il MSI non parteciperà in ogni caso al Governo regionale siciliano, i deputati regionali del suo partito lo appoggeranno in modo da dare allo eventuale Governo che i democratici - cristiani intendessero formare quella maggioranza di cui abbisognano.

Questa dichiarazione, che prevede un'eventuale collaborazione missina, anche se non richiesta, con il partito di maggioranza, ha destato una certa meraviglia, dato che l'on. Mieville passa per essere uno degli intransigenti del MSI. Ma in ciò, appunto, è il sintomo del processo evolutivo che si va profilando e che potrebbe portare a mutamenti di posizioni e di prospettive.

Assai sintomatico è apparso l'articolo di fondo che il «Giornale d'Italia» pubblica questa sera a firma del senatore liberale Sanna Randaccio. L'illustre parlamentare scrive: «Il problema del movimento sociale italiano non può essere oltre trascurato: urge conoscere quali — al di là del velo di una facile retorica — siano i reali moventi, le mete e i personaggi. Occorre non ripudiare questo movimento con aprioristiche condanne o sdegnose discriminazioni, ma lasciargli, con la possibilità di precisare senza equivoci il suo programma, la responsabilità intera di isolarsi o meno dallo schieramento delle forze democratiche. Soprattutto occorre continuare il già tardivo dialogo con i giovani per chiarire loro specialmente che la disfatta non fu un tradimento! Certo fu madornale ingenuità pensare che si potessero cancellare dalla storia d'Italia vent'anni di fascismo solo scalpellandone i simboli o perseguendo inutilmente gli umili colpevoli dell'immane tragedia; e fu colpa ripetere talvolta gli errori del fascismo. Ma se questo deve essere coraggiosamente riconosciuto da taluni, sarebbe troppo comodo per altri rinnegare colpe o, se si vuole, errori. Sarebbe comunque delittuoso obliare le tragiche esperienze del recente passato, che però noi vogliamo ricordare solo al fine di trarne monito per l'avvenire, non certo per inutili persecuzioni o vane recriminazioni. In questo momento occorre cercare di eliminare, non di rincrudire, le cause di dissenso: sarà possibile farlo solo se si troveranno uomini che sappiano tendere la mano e uomini capaci di interpretare la nobiltà del gesto senza fraintenderlo per debolezza».

LA CRISI DEL PETROLIO VERSO L'ULTIMO ATTO

CONFERENZA IN EGITTO dei capi militari inglesi

Londra respingerà l'ultimatum persiano

Londra, 15

La crisi dei petroli persiani sta entrando nella fase cruciale. La situazione è considerata a Londra assai seria. Il portavoce ufficioso ha dichiarato questa sera che l'«ultimatum» di Teheran così com'è formulato, è inaccettabile, e che se il Governo persiano insiste, lo «ultimatum» sarà respinto. Esso chiedeva, com'è noto, quale condizione per l'inizio dei negoziati, la consegna dei libri e registri contabili dell'Anglo Iranian e del 75 per cento degli incassi a partire dal 20 marzo ultimo scorso e non dal 12 giugno, come aveva annunciato ieri sera Morrison alla Camera. Entro domenica i delegati della compagnia dovevano impegnarsi ad accettare detta condizione.

Nel pomeriggio, a Teheran, il vicepresidente dell'Anglo-persiana Jackson aveva dichiarato che la delegazione non può discutere con la pistola puntata alla nuca e facendo presente la necessità di consultarsi con la direzione generale di Londra, aveva precisato che non gli sarebbe stato possibile rispondere entro domenica, soggiungendo che aveva chiesto una proroga di alcuni giorni. Secondo le ultime informazioni londinesi, tale richiesta dovrebbe considerarsi superata. L'aggrovigliata controversia dei petroli sembra avviarsi così verso l'ultimo atto.

Gli esperti del Medio Oriente non nascondono che l'ultimissima parola si faccia ancora attendere e che Teheran ritiri l'«ultimatum», salvo a ripresentarlo magari in una fase successiva, sotto altra forma, ma l'opinione prevalente è che si sia veramente arrivati al punto decisivo, all'ultima mossa dell'emozionante partita.

Mentre i quattromila paracadutisti sbarcano a Cipro, le autorità britanniche, com'è noto, decidono di rinviare «sine die» le manovre aeree in programma per la zona del Canale di Suez con la partecipazione dell'aviazione del Medio Oriente. E gli ufficiosi spiegavano che la decisione aveva lo scopo di non sprecare in manovre squadriglie aeree che eventualmente potevano diventare necessarie per operazioni serie.

Oggi si annuncia che il comandante in capo della flotta del Mediterraneo, ammiraglio Edelsten, è stato improvvisamente richiamato da una crociera di piacere e si è recato in volo a Faday, nei pressi del Cairo, dove s'è incontrato coi capi militari britannici del Medio Oriente. Una conferenza militare — dice laconicamente il comunicato ufficiale — col generale Robertson e col maresciallo Baker, rispettivamente comandanti delle forze di terra ed aeree del Medio Oriente. Nello stesso tempo si segnala che tutto è pronto per evacuare da Abàdan e dalla zona petrolifera l'intero personale dell'Anglo-Iranian.

Gli ultimi dispacci da Teheran presentano un quadro contraddittorio; l'evidente fermezza dell'atteggiamento britannico, quale traspare dalle decisioni militari, esaspera l'opinione pubblica e strappa parole di minaccia a Mussadegh; ma non mancano segnalazioni di osservatori, secondo i quali tanta fermezza fortemente impressiona buona parte dei dirigenti persiani. L'Ambasciatore americano Grady prosegue con costanza ma non con altrettanto successo, a quanto sembra, i suoi sforzi di mediazione.

C. T.

I lavori al Senato

La legge per l'ammasso parziale del grano

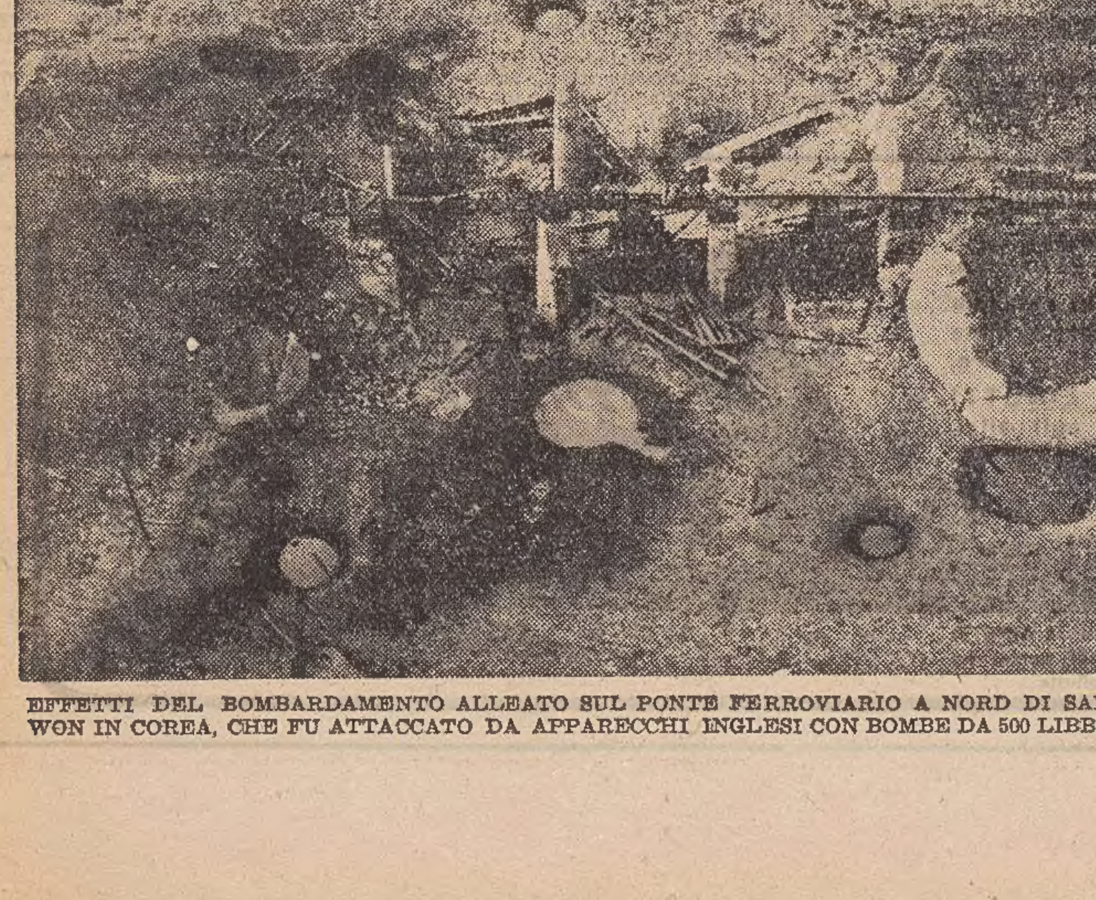
Roma, 15

Il Senato stamane ha approvato la legge che prevede lo ammasso obbligatorio di un certo contingente di grano, comminando anche sanzioni, sia pur minime, per i contravventori. Il Ministro dell'Agricoltura determinerà successivamente la quantità complessiva del grano da conferire all'ammasso, suddivisa per province. In ogni provincia sarà costituito un comitato il quale stabilirà quanto grano devono dare i singoli comuni e i singoli produttori. Comunque, ha precisato al Senato il Ministro Segni, ogni produttore dovrà dare all'ammasso press'a poco quello che ha dato l'anno scorso, facoltativamente, e la quantità complessiva sarà dai 16 ai 18 milioni di quintali. Il prezzo sarà fissato dal Consiglio dei Ministri probabilmente nella prossima settimana; ma è da ritenersi che non differirà da quello della passata stagione granaria.

I senatori di tutte le parti hanno approvato nella sua sostanza la legge, facendo però varie raccomandazioni sull'attuazione dell'ammasso e sulla determinazione dei contingenti e del prezzo.

Alla Camera è continuata la manovra ostruzionistica della estrema sinistra — con il metodo già usato durante la discussione del Patto atlantico — contro la legge per la difesa civile, illustrando ogni deputato socialcomunista per venti minuti un ordine del giorno onde ritardare l'approvazione della legge stessa.

Il comunista LATORRE ha del resto dichiarato oggi che l'estrema sinistra intende trasferire nel paese l'opposizione che il gruppo parlamentare sta esercitando nell'aula contro tale disegno di legge.



EFFETTI DEL BOMBARDAMENTO ALLEATO SUL PONTE FERROVIARIO A NORD DI SARIWON IN COREA, CHE FU ATTACCATO DA APPARECCHI INGLESI CON BOMBE DA 500 LIBBRE

9 - 24 GIUGNO

XXIX^A

FIERA DI PADOVA

INTERNAZIONALE

96.000 MQ. DI AREA, DI CUI 53.000 COPERTI DA COSTRUZIONI PERMANENTI
OSPITANO 3500 ESPOSITORI DI 26 NAZIONI

RIDUZIONI FERROVIARIE 30%

GIORNALE SPORT

UNA SORPRESA AL GIRO DELLA SVIZZERA

L'ITALIANO MARTINI VINCE con distacco la prima tappa

Seconda sorpresa: Astrua ritirato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aarau, 15

Il Giro della Svizzera si è iniziato con un trionfale successo dei corridori italiani. Stasera Alfredo Martini, che ha condotto oggi una gara magnifica per intelligenza, per accortezza tattica e per il grande crescendo che lo ha caratterizzato nel finale, capeggia la classifica con un vantaggio di cinque minuti abbondanti sul ticinese Giovanni Rossi, ma, ciò che va posto in maggior rilievo, con un vantaggio di dodici minuti sugli assi del Tour della Confederazione, cioè Koblet e Kubler.

La gara odierna, gara di avvio della ronda elvetica, è stata dominata dai corridori italiani, che dopo le incertezze dei primi chilometri, caratterizzati da alcuni tentativi stroncati, hanno preso saldamente in mano le redini della competizione manovrando la corsa con un'autorità sbalorditiva. Stasera i colleghi svizzeri erano sensibilmente preoccupati: gli atleti italiani sono balzati in primo piano con una forse inaspettata autorità che rende lecite molte speranze sugli sviluppi futuri del Giro della Confederazione. Un grande elogio quindi ad Alfredo Martini, alfiere del ciclismo italiano sul traguardo di Aarau, ma un inno anche per tutti gli altri che hanno collaborato in maniera perfetta a questo successo, da Pasquale Fornara, terzo classificato, a Zampini, a Dino Rossi, al generoso Menon, a Zuretti, ai due Rossello, veramente efficaci nella fase d'inizio della battaglia sferrata dai nostri, a tutti gli altri.

In una giornata tanto trionfale per il nostro ciclismo dobbiamo però amaramente segnalare il ritiro di Astrua, uno dei nostri migliori. Astrua ha ceduto all'ottantesimo chilometro. La sua bicicletta, con le continue noie alla catena, sopportate fino dai primissimi chilometri, ha finito per distruggere il suo morale. Cinque volte appiedato, Astrua era sempre riuscito a riprendere contatto con il plotone, finchè un sesto incidente gli faceva perdere quasi otto minuti, dopo di che Astrua, preso dal nervosismo, decideva di non più proseguire. Una perdita notevole per la nostra pattuglia, un fastidioso neo in una giornata che ha visto i nostri colori spiegati magnificamente al vento della vittoria.

E quanto la tappa dei nostri, come abbiamo avvertito dianzi, è stata egregia sotto ogni aspetto, si vede immediatamente dando una scorsa agli appunti del nostro taccuino. Tra una folla imponente e disciplinatissima il Tour elvetico ha preso il «via» stamane alle 11.15. Settantanove corridori sono ai nastri della partenza ed il Giro saluta Zurigo, dove ritorneremo fra otto giorni, in un trionfo di sole. Strade bellissime ed andatura che si mantiene sollecita nei primi chilometri della tappa quando la carovana punta decisamente verso il cuore della Turgovia. I primi attacchi sono dello svizzero Jean Brun, che corre sotto i colori turchini della Cilo. Brun tenta a ripetizione di sganciarsi dal grosso, ma il plotone gli è sempre sopra con repentini ritorni. Più decisi invece i tentativi del ticinese Giovanni Rossi ed Evens, che si guadagnano trenta secondi sul plotone. A raggiungere i due in piena azione ecco un terzetto che agisce sotto l'impulso di Vittorio Rossello, in scintillante forma. Il terzetto, che comprende il nostro Rossello, lo svizzero Reiser e il lussemburghese Diederich fa combutta con i due fuggitivi sicchè a Steckborn (km. 100) il quintetto ha un vantaggio di due minuti e quindici secondi.

Abbiamo costeggiato la sponda del Lago di Costanza: paesaggio fiabesco. Numerosa folla ai margini della strada. Da Costanza il tracciato della strada fa un gomito e converge su Sciaffusa (km. 128). Dal plotoncino di testa si è staccato Vittorio Rossello, vittima di una foratura, ed Evens conduce con 1'40" sui compagni di azione che accusano la fatica, con 7'30" su Rossello Vittorio, e con 8'50" sul plotone che non si preoccupa dei fuggitivi. Dopo Sciaffusa abbandoniamo l'asfalto e la strada si fa polverosissima. E' il momento di Martini che parte come una freccia al 171.o km. e con un inseguimento poderoso raggiunge in compagnia di Dino Rossi, di Zbinden e di Menon i fuggitivi. Dal gruppo se ne è fuggito frattanto anche Zampini che segue il plotoncino di comando a 2'50" con Oreel. Il plotone ha 12' di distacco. Si giunge con le posizioni sopraccennate a Boezberg, dove si attacca la salita di Huaenstein (m. 634), dove è posto il primo traguardo della montagna. Qui la gara praticamente si definisce. Martini parte con un «a fondo» entusiasmante, stacca di forza i compagni e sale con passo agilissimo verso la vetta. Sotto lo striscione del traguardo Martini è primo, seguito a 5' e 45" da Giovanni Rossi con alla ruota Zbiden, Fornara, Diederich, Reiser, Zampini e Dino Rossi. A 6'35" segue Menon; a 10'50" Oreel e quindi il plotone a 12'.

La corsa si getta ora su Aarau con una vertiginosa discesa e Martini vola solitario verso l'obiettivo, tagliando per primo il traguardo con un vantaggio ancora aumentato di qualche secondo ed infine dai trenta secondi di abbuono che il regolamento concede ad ogni vincitore di tappa.

Un appunto finale si deve aggiungere per i due assi Kubler e Koblet. Riteniamo che i due campioni rosso-crociati siano stati colti di sorpresa: il giuoco dei nostri li ha come morfinizzati, sicchè quando si sono destati dal loro sopore sulle rampe del Hauenstein, attaccando decisamente, era ormai troppo tardi.

Domani giornata campale: due tappe: la prima semitappa in linea da Aarau a Basilea con un secondo traguardo per il Gran Premio della Montagna e quindi, nel pomeriggio, la seconda semitappa da Basilea a Boncourt — 65 chilometri — a cronometro.

LUIGI CAMERINI

Ordine d'arrivo

1) MARTINI (It.) in ore 7 5'25";

2) Rossi (Sv.) in ore 7 10' 30"; 3) Fornara (It.) s. t.; 4) Reiser (Sv.) s. t.; 5) Zampini (It.) s. t.; 6) Zbiden (Sv.) s. t.; 7) Diedrich (Luss.) s. t.; 8) Rossi D. (Sv.) s. t.; 9) Menon in ore 7 15'29"; 10) Orel s. t.; 11) Evens s. t.; 12) Schuetz in ore 7 17'40"; 13) Tesseire E., 14) Koblet, 15) Zuretti (It.), 16) Rossello Vittorio, 17) Massip, 18) Kirchen, tutti col tempo di Schuetz; 19) Kamber in ore 7 18'44"; 20) Sommer.

G. P. della Montagna

1) MARTINI;

2) Rossi (Sv.) a 5'45"; 3) Zbiden, 4) Fornara, 5) Diedrich, 6) Reiser, 7) Zampini (It.), 8) Rossi (It.), 9) Menon (It.) a 6'35"; 10) Oreel a 9'53".

Completata la squadra degli italiani al Tour

POTERI ASSOLUTI A BINDA — DE SANTI RISERVA

Roma, 15

L'U.V.I. comunica: «Il presidente ed il C. T. dell'U.V.I. in collaborazione con l'A.C.M.A. e la A.C.C.P.I. hanno così formato la squadra che parteciperà al Giro di Francia: Direttore tecnico: Alfredo Binda; corridori: Coppi Fausto, Magni Fiorenzo, Bartali Gino, Biagioni Serafino, Coppi Serse, Franchi Franco, Lambertini Achille, Milano Ettore, Pedroni Silvio, Pezzi Luciano, Salimbeni Virgilio, Zanazzi Renzo; riserve: Carrea Andrea, De Santi Guido, Rossello Vincenzo, Minardi Giuseppe; ufficiali di gara internazionale: Carlo De Giovanangelo; meccanici: Saglietti, Mornaghi, De Grandi; massaggiatori: Colombo, Stefano, Cimurri.

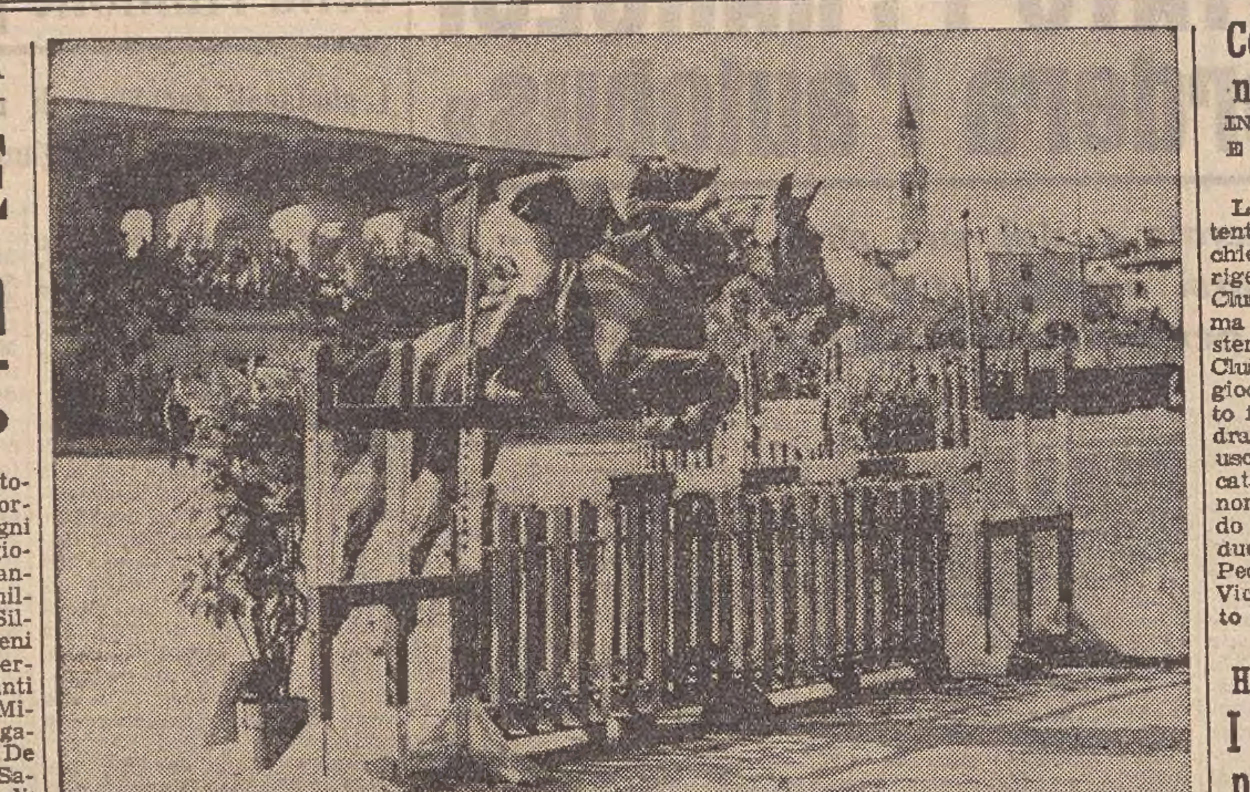
Per evitare contrattempi di carattere disciplinare e per ottenere i migliori risultati agonistici, rimane tassativamente stabilito quanto segue: 1) i corridori sono alle dirette dipendenze del C. T. nella sua qualità di direttore sportivo della squadra il quale è investito di tutte le prerogative per adottare qualsiasi provvedimnto sia nei riguardi della condotta di gara sia per eventuali interventi disciplinari; 2) il C. T. ha pieni poteri nei riguardi di coloro che si rendessero refrattari alla obbedienza, giungendo fino al provvedimento della esclusione dalla corsa; 3) ad ogni effetto, tanto il C. T. Alfredo Binda, come il commissario internazionale, Carlo De Giovanangelo rappresentano l'U.V.I al Giro di Francia.

Foni rimane alla Samp

Genova, 15

Si apprende che la Sampdoria ha rinnovato il contratto con il direttore tecnico dott. Foni per la stagione calcistica 1951-52. Vengono così smentite le voci che circolavano negli ambienti sportivi di un ingaggio, a fine campionato, dell'ex nazionale, da parte di una squadra romana.

Al concorso V 6 non si è avuto nella zona delle Tre Venezie alcun vincente; nè nel resto d'Italia è stato raggiunto il pieno punteggio. Coloro che hanno realizzato cinque punti — nessuno nella nostra regione — vinceranno ciascuno lire 859.090.



CON LA DISPUTA DEL PREMIO PODGORA, S'E' INIZIATO IERI IL CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE DI GORIZIA: UN CONCORRENTE COMPIE UNO DEI PRIMI PERCORSI NETTI

Festosamente aperto a Gorizia il Concorso ippico internazionale

Il Premio Podgora vinto dal brig. Bovetti con «Quero» e il Premio San Michele dal sig. Spezzotti con «Amok»

Gorizia, 15

Con i Premi «Podgora» e «San Michele», si è aperto oggi il secondo grande Concorso ippico internazionale, organizzato dal Circolo ippico di Udine con la collaborazione dell'Ente provinciale per il turismo. Lo Stadio comunale sistemato opportunamente per l'occasione ed imbandierato a festa, presentava, nonostante la giornata feriale, un magnifico colpo d'occhio per il pubblico entusiasta che gremiva la tribuna centrale — numerose ed eleganti le signore e le signorine.

Alte sui pennoni, sistemati tutt'intorno al campo, garrivano numerose bandiere tricolori alternate agli azzurri gonfaloni del Comune di Gorizia. Ai posti d'onore le bandiere nazionali degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sventolavano in omaggio ai cavalieri stranieri partecipanti alla competizione. Nessuna rappresentante del gentil sesso ha partecipato alle gare. Molto ammirati sono stati i cavalli di razza, tra i quali si sono distinti per bellezza di linee, per stile e potenza nel salto degli ostacoli «La Grigia», montato dal conte Persico, «Oratore», montato dalla guardia Calabrese, «Nembrotte», montato dalla guardia Troilo, «Fritz», montato dal colonnello Centofanti, comandante del «Genova Cavalleria», «Mascherino», montato dal signor Fioretti, «Pipinello», montato dal conte Persico, il magnifico Amok, del signor Spezzotti, «Guappo», montato dal signor Fioretti, il cavallo americano «Two Stars» e l'inglese «Romeo», nonchè i cavalli irlandesi della Polizia del Raggruppamento di Roma.

Nel Premio Podgora (classe A, a tempo, handicap) la vittoria è toccata al cavallo «Quero» di proprietà dello Stato, montato dal brig. Bovetti, con zero penalità nel tempo di 1'9". Il brig. Bovetti si è aggiudicato così l'artistica coppa offerta dal Sindaco di Gorizia; 2) «La Grigia», di proprietà del col. Luccheschi, montato dal conte Persico, con zero penalità in 1'16"; 3) «Fistolo», di proprietà dello Stato montato dal cap. Cilloco, con zero penalità in 1'19"1; 4) «Oppeo», di proprietà dello Stato, montato dal mar. Apicella, con zero penalità in 1'20"1; 5) «Empoli», di proprietà dello Stato, montato dal ten. Marotta, con zero penalità in 1'24"; 6) «Orico» di proprietà dello Stato, montato dal col. Zaninovich, con zero penalità in 1'34"3; 7) «Orfeo», di proprietà dello Stato, montato dal mar. Nesti, con tre punti di penalità in 1'34"2; 8) «Oratore», di proprietà dello Stato, montato dalla guardia Calabrese, con quattro punti di penalità in 1'13"1.

Nel Premio San Michele (classe B, a tempo) ha vinto nettamente il cavallo «Amok» di proprietà del sig. Spezzotti e da lui stesso guidato, con zero penalità in 1'12"1. Il sig. Spezzotti si è aggiudicato così la coppa messa in palio dal Prefetto di Gorizia; 2) «Fagiano», di proprietà dello Stato, montato dal brig. Cuccia, con zero penalità, in 1'24"4; 3) «Enzo», di proprietà dello Stato, montato dal mar. Fontanarosa, in 1'37"4; 4) «Gretto», di proprietà della Polizia di Roma, montato dal mar. Mercolini, con quattro punti di penalità in 1'13"; 5) «Fiamma V», di proprietà dello Stato, montato dal mar. Cutula, con quattro punti di penalità in 1'15"1.

Domani sabato alle ore 15.30 altre due gare, il premio «Venezia Giulia» e il premio «Città di Gorizia».

I nostri pronostici

Bologna-Lazio	1 X 2
Inter-Genoa	1
Juventus-Atalanta	1
Lucchese-Como	1
Padova-Napoli	1 X
Pro Patria-Torino	1 2
Roma-Milan	1 2
Sampdoria-Palermo	1
Triestina-Novara	1 X
Udinese-Fiorentina	1 X 2
Messina-Spal	1
Modena-Treviso	1
Vicenza-Livorno	X
Pisa-Catania	1
Spezia-Salernit.	1

Il campionato federale di pallavolo a Trieste

Conclusi, con le partite di domenica scorsa, i campionati per le serie A e B maschili, avranno inizio domani a Trieste i campionati maschili e femminili per la categoria federale. Ecco il programma della prima giornata: Femminile: Campo Romagna, ore 9, Romagna-Lega B; 9.30, Lega B-Fiamma; 10, Romagna-Fiamma. Maschile: Campo Invicta: ore 9, Itala-Fiaccola; 9.30, Invita B-Cacciatore; 10, Fiamme Gialle-Itala; 10.30, Fiaccola-Invicta B; 11, Cacciatore-Fiamme Gialle.

Il Torneo della Canicola. Calendario della prima giornata del Torneo calcistico della Canicola, per Ragazzi: Novara-Milan, ore 18, martedì; Aurora-Giannini, ore 18.50, martedì; Inter-Juve, Baiamonti, ore 19.35, martedì; Meazza-Cologna, ore 18.30, mercoledì; Cancellieri-Victory, ore 18.50, mercoledì; Toro-Juve-Viale, ore 19.35, mercoledì; Esperia-Audace, ore 18.30, venerdì; Piola-Pasinati e Colaussi, ore 19.20, mercoledì. Le partite si svolgono sul campo del Ponziana.

La rivista «Derby» è uscita con uno splendido numero dedicato alle vacanze estive. Oltre che la copertina, numerose pagine e delle tavole colorate esaltano la vita di spiaggia e di quell'insostituibile ornamento delle stazioni balneari che è la donna. La parte sportiva e mondana è trattata anche in questo numero con la consueta ricchezza d'informazione. Particolare risalto vi trovano gli sport equestri e il golf. Un'intera pagina, illustrata da fotografie, è dedicata agli avvenimenti sportivi e mondani di Trieste.

Il primo singolare dell'incontro di coppa Davis Germania-Belgio, che si sta svolgendo a Colonia, è stato vinto dal tedesco Von Cramm, che ha battuto Washer per 5-7, 6-3, 6-4, 6-4. Ma Jackie Brichant ha portato il punteggio in parità per la prima giornata, battendo il campione di Germania Ernest Buchholtz per 6-1, 6-3, 6-2.

DOMANI TRIESTINA-NOVARA

Dubbia la partecipazione dell'infortunato Giannini

Tutti gli altri in buone condizioni

Mentre a San Daniele del Friuli eran riuniti 17 giocatori, nella località della Bassa Friulana ove si trova la comitiva dei rosso alabardati i presenti sono soltanto 15 e cioè gli undici che sono stati schierati in campo contro il Genoa, più Pison, Cantoni, Petrozzi e Valenti. Mancano come si vede Bènegas, che giorni or sono ha dovuto essere operato d'urgenza di appendicite e che ora si trova ricoverato in una clinica cittadina, e Redolfi, espulso domenica scorsa dall'arbitro nel corso dell'incontro del campionato riserve con l'Udinese e di conseguenza squalificato dalla Lega Nazionale. La salute dei giuocatori è ottima, fatta eccezione per Giannini, che viene continuamente sottoposto a speciali cure e massaggi da parte di Cerni. Se Giannini non potesse domenica scendere in campo, Guttman potrebbe richiamare Ciccarelli nel ruolo di mediano, includendo nella linea di punta Petrozzi o Valenti o Pison oppure ancora ricorrere a Brandolisio che domenica scorsa, con le riserve, ha giuocato molto bene. Il rientro in sede della comitiva alabardata avverrà nel pomeriggio di domani.

Nessuna notizia diretta si ha del Novara. Si sa soltanto che mancherà Arangelovich, mentre sarebbe assicurata la presenza di tutti gli altri titolari, compreso l'indomito Piola. La direzione della Triestina ha ieri fatto affiggere su tutte le cantonate della città un manifesto, con cui si invitano gli sportivi triestini ad accorrere allo stadio per sorreggere ed incitare la loro squadra in questa partita decisiva per i colori rossoalabardati. Nessuno dubita che questo appello verrà accolto, tanto più che una volta ancora verranno applicati prezzi popolarissimi per i posti di gradinata. Per disposizione tassativa della Federazione, la partita Triestina-Novara avrà inizio alle ore 16 precise; in precedenza sarà giocata una gara, valevole per il Trofeo Dreossi, nella quale saranno impegnate la squadra ragazzi della Triestina e quella juniores del Crda di Monfalcone.

Calci amichevoli

Baristi - Autisti 1-1 (0-0)

Nel pomeriggio di ieri, sul campo di San Giovanni, di fronte a numeroso pubblico, è stata disputata una partita di calcio fra una squadra rappresentativa di autisti di piazza e baristi. La cavalleresca contesa si è risolta in perfetta parità di reti e di gioco, verdetto accolto con viva soddisfazione da entrambe le parti in causa. Primo tempo 0 a 0; risultato finale 1 a 1. Hanno segnato, per i baristi Donda al 1' e per gli autisti Paulizza su calcio di rigore.

Autisti: Venuti; Toncich, Trebez, Renner, Possa, Malavenda; Vangi, Prato, Giammetta, Paulizza, Rossano.

Baristi: Parenzan; Cattarini Cainazzo; Forleo, Laboranti Biecher; Germani, Coppola, Dessada, Maravich e Donda. Ha diretto l'incontro l'allenatore del San Giovanni, Rodolfo Renner.

Campionato di I Divisione. Libertas Muggia-Sagrado, campo Ponziana, ore 16; Acegat-Ruda, campo San Giovanni, ore 16. Campionato di II Divisione: Alpina-Elderini, campo San Giovanni, ore 10.

Questa sera a Montebello prima «notturna» di trotto

La stagione notturna di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si aprirà stasera alle ore 20.30. La decisione adottata ieri dalla Società Triestina per le Corse al Trotto di anticipare a oggi il nuovo ciclo sarà accolta con soddisfazione. Nel giro di pochi giorni l'impianto è stato riattato, provato e collaudato. Stasera gli appassionati del cavallo trottatore e tutto il grosso pubblico riavranno quell'avvenimento che è ormai una tradizione per la nostra città.

Il programma è stato curato in modo da offrire al pubblico una serie di competizioni vivaci e brillanti. La corsa di centro sarà offerta dal Premio delle Crociere (lire 120.000, metri 1700) che ha raccolto le seguenti iscrizioni: In Hoc Signo, Sofista, Melpomene, Furore, Eliotardo a metri 1675; Elettrodo, Nimbo d'Oro, Ignita, Gedeonius, Mirando a metri 1700. Pronostico incerto per una gara che sarà certamente ambientata in una serrata battaglia iniziale. All'esperienza di Gedeonius, Furore e Melpomene contrapporranno la favorevole situazione di partenza e l'attitudine ai colpi di scena.

Imponenti si annunciano i campi della quinta e della settima corsa, che sono oggetto della doppia accoppiata. La quinta corsa sarà la seconda corsa per importanza della riunione. La lotta sarà aperta ai 3 e 4 anni. Le iscrizioni sono 16, i cavalli saranno sistemati in tre nastri.

La domenica sugli ippodromi

Nè Nuccio nè Daumier al G. Premio Milano

Una eccezionale corsa di galoppo domina il panorama domenicale degli ippodromi: il Gran Premio Milano di lire 12 milioni sulla distanza dei 3000 metri. Si tratta di una di quelle corse indovinate che sanno reggere la concorrenza delle maggiori prove internazionali. Una sola cosa la differenzia dalle altre maggiori, la distanza sui 3000 metri, la più opportuna in questa stagione per lo spettacolo e per conoscere il rendimento dei concorrenti. Forse il «Milano», di tutte le classiche di galoppo che abbiamo nel calendario nazionale, è quella che maggiormente fa invidia agli stranieri.

Il campo del «Milano» lamenterà domani una sola grande assenza, quella di Nuccio, il cavallo che ha battuto Daumier. Nuccio ha già lasciato l'Italia per andare a Parigi, dove domenica 24 correrà il Grand Prix di Parigi. Non sappiamo cosa abbia spinto il dott. Berardelli, proprietario di Nuccio, a tentare la grande avventura parigina. In ogni caso avremmo visto con piacere un nuovo rientro di Nuccio tra i più forti galoppatori del momento. Scomparso Daumier, Nuccio avrebbe incontrato alcuni soggetti interessanti sulla distanza come Granet e Valdieri, ottimi nelle ultime sortite. Tuttavia ci rimarrà un termine di paragone grazie alla partecipazione di Cogitor, un cavallo di ferro a giudicare dal programma della sua scuderia, che dopo il «Milano», vorrebbe partecipare anche al massimo cimento parigino.

Di fronte a questa corsa tutto il resto passa in seconda linea. Anche quella bella corsa riservata alla «massima» che avrà luogo a Villa Glori. Saranno di scena, tutti alla pari, a metri 2000: Birbone, Adrianotere, Pan, Pipino, Furetto, Piemonte, Dalmato, Toreador, Selvatico e Papiniano.

A Trieste, la corsa di centro sarà il Premio delle Praterie (L. 400.000, metri 1650 alla pari). Partiranno in quest'ordine: Melpomene, Gedeonius, Sparta, Ergo, Gregoriano, Quito, Pier da Medicina, Elettrodo, Avido.

Caso di corruzione nel calcio portoghese

INGANNATA UNA SOCIETA' E TRUFFATI I GIOCATORI

Lisbona, 15

La polizia ha scoperto un tentativo di corruzione. L'inchiesta ha dimostrato che i dirigenti del Victoria Football Club avevano affidato la somma di 16.500 escudos a due sostenitori del Rienta Football Club perchè li distribuissero ai giocatori, che avrebbero dovuto far perdere la propria squadra. Il Victoria Football Club uscì infatti vincitore, ma i giocatori battuti dichiararono di non aver ricevuto nulla, essendo stato il denaro diviso fra i due sostenitori. Lo spagnolo Pedro Arezo, allenatore del Victoria è attivamente ricercato dalla polizia di Lisbona.

Hanno deciso: giocheranno

I tennisti polacchi partono per Milano

Milano, 15

L'incontro Italia-Polonia per il terzo turno di Coppa Davis zona europea, si svolgerà a Milano da domenica 17 a martedì 19. Alla Federazione italiana tennis è pervenuto stamane da Varsavia il telegramma con il quale la Federazione polacca comunica che la propria squadra partirà oggi in aereo da Varsavia e giungerà domani alle ore 14 a Milano, dopo aver fatto scalo a Roma. La Federazione italiana tennis ha consentito alla richiesta di proroga di una giornata. Giudice e arbitro dell'incontro sarà Giorgio De Stefani. La nostra squadra sarà formata da Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello e Merlo. Capitano non giocatore Ilio Quintavalle. La squadra polacca sarà composta da Piatek Jozef, Chytrowski Jan, Radzio Jan e Licis Andrzey.

L'Inghilterra eliminata. Vincendo il terzo incontro del confronto di Coppa Davis, la Svezia si è portata in vantaggio per tre a zero ed ha quindi eliminato la Granbretagna dalla Coppa. Lennardt Bergellin e Sven Davidson hanno difattti battuto oggi, nel doppio Tony Mottram e Gedof Paish per 2-6, 6-3, 9-7, 10.8.

Dopo la prima giornata dell'incontro di Coppa Davis Olanda-Filippine, i filippini conducono per 2 vittorie a 0. La seconda partita odierna di singolare è stata vinta da Felicissimo Ampon (Fil.) che ha battuto Noke Linkk (Ol.) per 6-1, 6-3, 5-7, 6-1.

LA MILLE MIGLIA DELLE VESPE

Trecento macchine passano oggi da Trieste

Gli eventi motoristici a Trieste stanno prendendo la piega da tempo sognata dagli appassionati. Nella sede del Vespa Club Trieste, di questi giorni, il lavoro organizzativo per il transito dei 300 vespisti partecipanti all'Audax nazionale tiene costantemente occupati la direzione e i soci. Ma questi appassionati son ben lieti di contribuire alla felice riuscita della manifestazione, unica nel suo genere, sia perchè non è di tutti i giorni un evento di tale levatura e più ancora per il fatto che alla competizione, che ha il riflesso della Mille miglia automobilistica — anche per quanto riguarda la ininterrotta continuità della gara — partecipano undici animosi vespisti soci del Vespa Club Trieste.

I servizi lungo tutto il percorso sono stati disposti dagli stessi direttori di gara. La «cavalcata dei trecento» avrà inizio da Brescia oggi alle ore 17.30, ed i passaggi nella nostra zona avverranno con la seguente cronologicità: Conegliano, ore 21; Sacile 21.15; Pardedone 21.30; Codroipo, 21.55; Udine (controllo), 22.20; Palmanova, 22.40; Cervignano, 22.50; Monfalcone, 23.10; Trieste (controllo), 23.30. L'ingresso in città avverrà dalla via Fabio Severo, via Marconi, via Giulia (Caffè Milano, controllo). Indi, pel ritorno: via Battisti, via Carducci, via Ghega, via Cellini, viale Miramare, per Monfalcone.

Alla competizione prendono parte pure numerosi stranieri: tedeschi, francesi, svizzeri e belgi.

L'annuale saggio alla Società Ginnastica

Fedele alle sue tradizioni, la Società Ginnastica Triestina coronerà la forte attività di quest'anno delle sue fiorenti sezioni ginniche, con un grande saggio finale. Quest'anno la accademia dimostrativa di chiusura assumerà un carattere eccezionale, presentando le squadre ginniche che hanno partecipato al Concorso Internazionale di Firenze. La manifestazione di domani, domenica, causa il vasto programma da svolgere e la mancanza di spazio nella palestra, sarà divisa in due tempi: dalle ore 9.30 in poi verranno presentati tutti i corsi maschili, sotto la direzione del prof. Pertoldi; nel pomeriggio, dalle ore 17 in poi, i corsi preparatori ed i corsi femminili, sotto la direzione del maestro de Jurco.

Torneo «Amici dei Ragazzi». Partite di domani domenica: campo Ponziana, ore 8.30: S. Anna-C.R.A.-CRDA; ore 10: Ponziana-Dreher A; ore 14.30: Libertas M.-Barriera.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CINEMA GARIBALDI ed ESTIVO
OGNI GIORNO UN GRANDE FILM
OGNI GIORNO UN NUOVO PROGRAMMA
OGGI BAMBI OGGI
Technicolor WALT DISNEY
Fuori programma: ARCIBALDO VA IN VACANZA

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA raccomandata attuale servizio offresi 2-3 ore mattino. Madonnina 12-IV, destra. 64700 A
DONNA fidata pratica stirare, cucinare, lavori casa, offresi dalle 8-14. Offerte Cass. 22012 A UPI.
GIOVANE indipendente offresi governo casa presso persona sola. Scrivere Cass. 12362 A UPI.
PRESTASERVIZI tutto il giorno offresi. Via Risorta 3. 44705 A
VEDOVA onestissima bene cucinare, lavori leggeri, occuperebbesi fino pomeriggio, presso una-due persone, miti pretese. Cass. 21989 A, U.P.I.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA aiuto lavori pomeriggio cercasi cambio prima colazione, cena, dormire. Telefonare 26991. 64755 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A.A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato, Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 44663 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, Via Battisti 24, portineria. 64747 C
AUTISTA meccanico patente III Diesel, capacissimo, cerca impiego, anche viaggi lunghi. Tel. 93721. 64701 C
CONTABILITA' esperto, rapidamente, economicamente, proprio sistema organizzativo, impianta, aggiorna, riordina, bilancia qualsiasi contabilità. Referenze. Cassetta 12352 C UPI.
DATTILOGRAFA veloce, giovane, pratica lavori ufficio, offresi. Cassetta 21997 C UPI.
FALEGNAME eseguisce lucidatura riparazioni mobili anche domicilio. Telefonare 96319. 64772 C
GUARDIANO o magazziniere occuperebbesi, cauzione. Scrivere tessera postale N. 384537, Trieste. 64651 C
PIANOFORTI: accordatore, riparatore (qualsiasi lavoro). Perizie. Stime. Preventivi (gratuiti). Scrivere: Scuola, Vidali 10. 64716 C
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto, Telefonare 88-38. 44732 C
SIGNORINA bella presenza, buona dattilografa, offresi anche per cassiera, commessa od altro, presso seria ditta. Cass. 21990 C UPI.
SIGNORINA distinta ottima cultura, perfetto tedesco, pianoforte, offresi bambini, preferibilmente pomeriggio. Cass. 21994 C UPI.
STENODATTILOGRAFA capace per mattinata offresi. Cass. 12371 C. U.P.I.

CC ARTIGIANATO L. 25

TAPPETI pulitura lavatura custodia, riparazione, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 44692 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

GARZONA sarta uomo cercasi. Oriani 1. 64764 D
IMPORTANTE compagnia cerca per lavoro nel Medio Oriente: operatori turbine, idraulici, meccanici macchine ufficio, calderai, tecnici comunicazioni, operatori gru, elettricisti, operai macchine utensili, carpentieri in ferro, meccanici macchine e motori Diesel, istrumentisti, conduttori locomotive Diesel-elettriche, tubisti, capitreno, tecnici alta frequenza, saldatori; minimo sei anni specializzazione, conoscenza inglese desiderabile non essenziale. Casella 831 T SIP Tritone Roma. 5737 D
IMPORTANTE compagnia cerca per lavoro Medio Oriente capitani grande cabotaggio per rimorchiatori alto mare, buona conoscenza inglese. Casella 831 T SPI Tritone Roma. 5738 D
INTERNISTA pratica cercasi. Riva Nazario Sauro 24. 64727 D
MECCANICO Diesel capacissimo cerco; possibilmente marittimo. Bar Danubio, ore 19. 64725 D
MEZZA lavorante brava sarta uomo cercasi. Piazza S. Giovanni 3, mezzanino. 64759 D
OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5732 D
OPERAIO falegname capace cucine cercasi. Zovenzoni 6, falegname. 64769 D
TECNICI laboratorio fotografico, buona conoscenza inglese, cerca importante compagnia. Casella 831 T SIP Tritone Roma. 5736 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota centrale cerca signore solo. Offerte Cass. 21998 E U. P. I.
STANZA una persona, centro, pulitissima, presso sola o piccola famiglia, cerca signora negoziante. Cass. 22010 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA, escluso biancheria, affittasi. Indirizzo U.P.I. 64768 F, oppure telefonare 26302 dopo le 9.
MOBILIATA ingresso scale con vitto affittasi. Barbiere Largo Santorio 4. 64726 F
STANZA con bagno, telefono, vitto buono abbondante, affittasi. Telefonare 66-14. 64738 F
STANZE due vuote per ufficio affittansi. Via Rittmeyer 2, terzo. 64763 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 64733 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
LEZIONI. Traduzioni. Inglese, italiano, portoghesebrasiliano, spagnolo, francese, tedesco, croatoserbo, sloveno, eccetera: metodo rapido. Giulia 41-IV. 64720 G
PIANOFORTE (noleggio) 300; pianoforte, violino, mandolino solfeggio 450 mensili. Vidali 10, Scuola. 64716 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BARBONCINA nera fuggita giovedì sera Rione S. Giacomo. Mancia generosa. Madonnina 34-III, Morgutti. 64704 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

AFFITTANZE appartamenti vuoti, mobiliati, rivolgersi Tasso Visconti, Zonta 9, tel. 8406. 64761 I
APPARTAMENTO completamente arredato, centrale, ascensore, telefono, libere 4 stanze e servizi, affittasi 6 mensilità antecipate. Offerte Cass. 22002 I UPI.
MAGAZZINO 300 mq. paraggi Cavana, adatto qualsiasi impiego, affittasi. Tasso Visconti, Zonta 9, telefono 84-06. 64762 I
QUARTIERINO camera cucina accessori, ascensore, V piano, scambio camera più, verso compenso. Ghega 3, lunedì 11-12, 18-20, Benedetti. 64737 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

MONFALCONE cercasi 2 stanze cucina, centrali, buon compenso. Fiorencis, Caselpostale 27, Monfalcone. 64665 L
QUARTIERE 2-3 stanze cercasi compensando spese 600 mila. Via del Bosco 2, Latini. 64735 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature, Ginnastica 1, III piano. 44475 M
A. GIACCHE 10.500, calzoni 3500, vestiti uomo, tailleurs, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 64729 M
A prezzi bassissimi di propaganda calzature. Via Giulia 14, interno. 44734 M
CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento; altre lussuose due usi, parasole, lettini 5000, culle 1000, automobili cicli tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 64684 M
COCKER Spaniels, cuccioli neri purissimi, vendonsi. Via Foscolo 37, porta 13. 64714 M
FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 64318 M
GHIACCIAIA piccola perfetta 4000 altra maggiore, carrozzella sport gemelli, baule, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 64748 M
IMPERMEABILE nuovo scambiasi fotografica, macchina scrivere o altro. Telefonare 96640. 64646 M
LAMPADA quarzo grande originale Hanau, stato perfetto, vend. Moscovich, Coroneo 10. 44708 M
MACCHINA cucire mondiale Pfaff Colmor Simca, altre usate 10.000. Riparazioni. Ratealmente. Negozio Tuliak, Guardia 15, tel. 95089. 64770 M
OMBRELLONI, tende sole, teli per sedie: Morin, S. Anastasio 8, tel. 29572. 44724 M
PASTORE tedesco femmina mesi sei mantello nero vendesi. Baronessa Baselli - Mariano del Friuli (Gorizia). 521 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
RIMAGLIATRICE «Vitos» usata, perfetto stato, vendesi. Timeus 12, tel. 90-279. 64771 M
TAPPETI scendiletto tre pezzi vendonsi. Antonio Caccia 6, p. 12. 64707 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, danneggiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
CINESERIE tappeti porcellane quadri argenteria, qualunque oggetto compero. Tel. 5904. 64742 N
MACCHINA cucire a mano altra spola rotonda compero. Telefonare 93224. 64749 N
TRAVAMENTA, ponti, tavole e verricello d'occasione acquistansi. Telefonare 92396. 64746 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A.A. ATTENZIONE: Mobili Valentini, Battisti 12. Per lavori restauro magazzino, concede sconto fino 20%, camere letto, pranzo, cucine, ecc., rarissima occasione, prezzi già fortemente ribassati. 64765 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, bar combinati, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, brande tela, metalliche 5000, materassi 3000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, cucine 55.000, salottiletto 60.000, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 64684 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 64691 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN
AGLI Sposi! Punzo, Mobili, Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni pagamento. Confrontate condizioni matrimoniali per voi. 64317 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CUCINA nuovissima completa tre marmi vendesi. Bar Pollak, piazza Goldoni. 64752 NN
CUCINA vendesi occasione. Salita Gretta 27-III. 64705 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi prezzi imbattibili. Falegnameria Crasso, Toti 19. 64750 NN
PIANINO germanico tastiera metallica vend. Telefonare 25-883. 64699 NN
PIANINO perfetto da studio vendesi occasione. Via Carducci 32, secondo. 10 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
FRANCOBOLLI collezioni, acquisto qualsiasi importanza. Marchetti Vladimiro, Milano - Appiani 12. 5706 O
MERCURIO acquistasi ovunque, anche sciolto. Brevetti Jova, Solferino 36, Milano. 5727 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PIAZZISTA conoscenza articoli elettrotecnici assumiamo. Cassetta 12381 P UPI.
VECCHIA ditta milanese utensileria esclusivista case germaniche cerca agente a provvigione bene introdotto zone Trieste. Scrivere Casella 108 M SPI, Milano. 5739 P
VECCHIA ditta milanese utensileria esclusivista case germaniche cerca agente a provvigione bene introdotto zone Udine. Scrivere: Casella 108 M SPI Milano. 5743 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA II perfettissima vende privato a privato 350.000. Telefonare 7318. 64736 Q
AUTOVETTURA 4 posti consumo 10%, circolante, vendesi 140 mila trattabile, in giornata, provvisoriamente presto licenza lavoro causa malattia. Indirizzo UPI 64758 Q.
BARCA da diporto, due lettini, motore, vela Marconi, vend. Telefonare ore ufficio 68-84. 64661 Q
BICICLETTA ragazzo vendesi. Piazza Tommaseo 1, portineria. 64745 Q
D.K.W. 350 vendesi. Viale XX Settembre 21, angolo Timeus, negozio. 64709 Q
GILERINE nuova serie veloci economiche prezzo invariato. Pronta consegna. Motogilera, S. Giacomo 20. 64744 Q
MILLE-500 vendesi, anche condizioni, scambiasi Topolino, oppure motociclo. Cerretto 17. 64681 Q
MILLE-100 II serie, 500 V percorsi 30.000. Viale Miramare 1. 64739 Q
1100-B, 500-C, Lambretta ricchissima accessori, vend. Autotecnica, piazza Oberdan. 64751 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BOTTEGHINO nuovo, avviato, 950 mila, vendesi causa impegni. Bar Corso, Bombarda. 64730 R
NEGOZIO alimentari licenza, mobilio, Gorizia, cedesi. Carta identità 22.603.236. Fermoposta, Gorizia. 442 R
NEGOZIO frutta adattissimo per gelateria, con posteggio, vendesi miglior offerente. Indirizzo UPI 64731 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO moderno sette stanze, accessori, centralissimo, esentasse quattro anni, disponibile 1.o luglio, vendesi, esclusi mediatori. Offerte Cass. 12380 S UPI
CONDOMINI occupati esentasse 1-2 stanze accessori, vendonsi 230-310 mila. Baiamonti 6. Informazioni Brunetti, Borsa 4. 44720 S
CONDOMINIO libero 3 stanze bagno installato, riscaldamento autonomo, veranda, mobiliato modernamente, vendesi, eventualmente vuoto. Visibile oggi e domenica dalle 10 in poi. Ind. UPI 64642 S.

T VILLEGGIATURE L. 50

ALTO Adige, Valle Martello (1320 m.). Albergo Stieg; quiete, riposo, vitto abbondante, pensione 1200 comitive lungo soggiorno ribasso. 5735 T
DOLOMITI Padola Cadore, villeggiatura ideale, economica. Chiedere prospetti. Ufficio Turistico.
BRESSANONE Alto Adige 500 m., Hotel Croceoro, 70 letti, pensione 1500-1800 tutto compreso. 5747 T